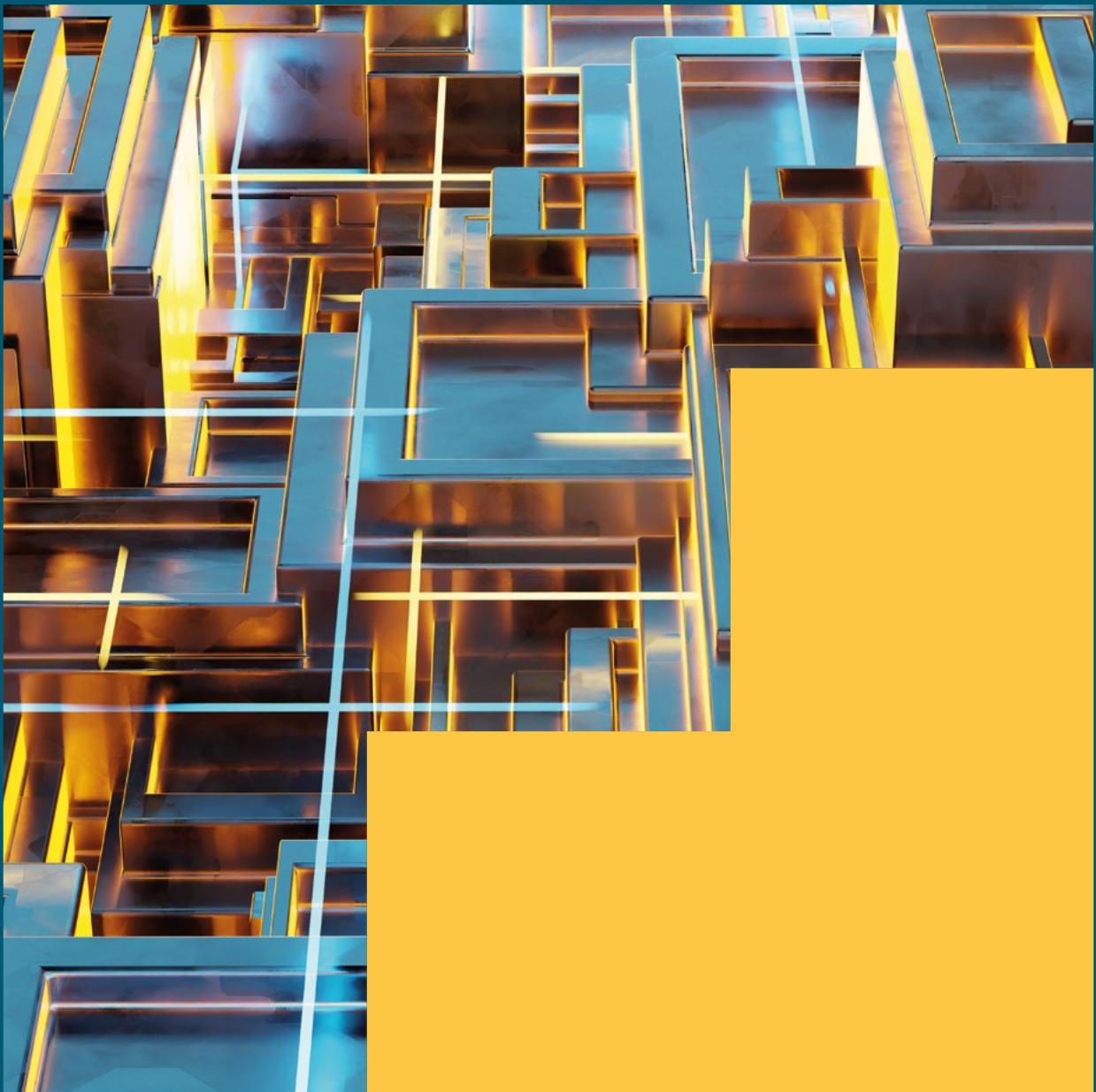
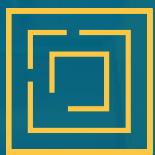


IDENTITÀ CHE CREA VALORE

Relazione finanziaria semestrale consolidata

30 giugno 2025





Identità

**Ciò che siamo è il punto fermo
da cui partire, le radici che
rendono il passo sicuro.**

**Insieme, affrontiamo sfide
condivise, per trovare risposte
che soddisfino tutti.**

**La nostra identità, i nostri valori,
ciò in cui crediamo, disegnano
ciò che saremo.**

Relazione finanziaria semestrale consolidata

30 giugno 2025

La presente "Relazione finanziaria semestrale consolidata" (nel seguito anche "Relazione semestrale") è costituita dalla relazione intermedia sulla gestione (nel seguito anche "Relazione sulla gestione consolidata") e dal bilancio consolidato semestrale abbreviato (nel seguito anche "Bilancio consolidato").

Le "Note illustrate" contenute nella Relazione semestrale sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della Nota Integrativa prevista dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, per il bilancio consolidato, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata.

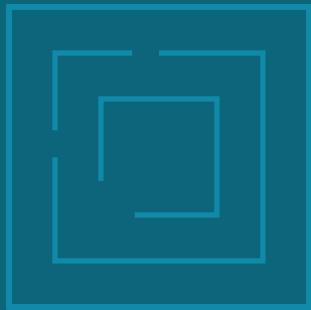
Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

Gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2025, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2024.

La voce di bilancio "Utile(Perdita) d'esercizio (+/-)" si riferisce al risultato semestrale consolidato di periodo.

Sommario

01	Composizione degli organi e delle cariche sociali	7
	Elenco soci di Cassa Centrale Banca	8
	Cariche sociali e Società di revisione	12
02	Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale	15
	Relazione sulla gestione consolidata semestrale del Gruppo Cassa Centrale	16
	PROFILO, STRATEGIA E RISULTATI FINANZIARI	16
1.	Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	17
2.	Contesto economico di riferimento	25
3.	Fatti di rilievo avvenuti nel periodo	28
4.	Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	51
5.	Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	71
6.	Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	93
7.	Risorse umane	130
8.	Altre informazioni sulla gestione	136
9.	Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del primo semestre	142
10.	Prevedibile evoluzione della gestione	143
	Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale	144
	Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale	147
	SCHEMI DI BILANCIO CONSOLIDATI	147
	Stato patrimoniale consolidato	148
	Conto economico consolidato	150
	Prospetto della redditività consolidata complessiva	152
	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2025	153
	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2024	154
	Rendiconto finanziario consolidato	155
	NOTE ILLUSTRATIVE	157
	PARTE A - Politiche contabili	158
	PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	223
	PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	248
	PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	262
	PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato	301
	PARTE H - Operazioni con parti correlate	304
	PARTE L - Informativa di settore	306



01

Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità limitata

BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO CALABRIA - CREDITO COOPERATIVA - Società Cooperativa

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO -

Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - LODI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHÈLE E MONOPOLI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa
BANCA PER IL TRENTINO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENTINO-SÜDTIROL - Credito Cooperativo Italiano - Società Cooperativa
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa
BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa
BCC CALABRIA NORD - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa
BVR BANCA VENETO CENTRALE CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTOGARDÀ - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa

CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale

CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa

CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola

CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società a Responsabilità Limitata

FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa

FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TRENTE - Società Cooperativa

FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA -

Società Cooperativa

PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa

PROMOCOOP TRENTE - Società per Azioni

ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa

SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTE - Società Cooperativa

SICILBANCA CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa

TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTE -

Società Cooperativa Agricola

ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE

E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni

BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per Azioni

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO TURISMO E AGRICOLTURA DI TRENTO - C.C.I.A.T.A.

CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa

CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER -

Società Cooperativa

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa

DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN

MEDIOCREDITO TRENTO-ALTO ADIGE - Società per Azioni

PROMOCOOP TRENTE - Società per Azioni

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Sandro Bolognesi	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Enrica Cavalli	VICE PRESIDENTE
Roberta Berlinghieri	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Ketty Camuffo	AMMINISTRATRICE NON ESECUTIVA
Antonio Convertini	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Giuseppe Di Forti	AMMINISTRATORE ESECUTIVO ED ESPONENTE AML
Paola Giannotti De Ponti	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE INDIPENDENTE
Stefano Marzoli	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Maria Rosa Molino	AMMINISTRATRICE INDIPENDENTE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE NON ESECUTIVO
Roberto Tonca	AMMINISTRATORE ESECUTIVO

Collegio Sindacale

Maria Cristina Zoppo	PRESIDENTE
Lara Castelli	SINDACO EFFETTIVO
Alessandro Paolini	SINDACO EFFETTIVO
Anna Maria Allievi	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Sandro Bolognesi	DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO (fino al 30 giugno 2025)
Alessandro Failoni	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO (dal 1° luglio 2025)
Manuela Acler	VICE DIRETTRICE GENERALE (dal 1° luglio 2025)

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Comitato Esecutivo

Sandro Bolognesi	PRESIDENTE
Giuseppe Di Forti	COMPONENTE
Roberto Tonca	COMPONENTE

Comitato Rischi e Sostenibilità

Paola Giannotti De Ponti	PRESIDENTE
Roberta Berlinghieri	COMPONENTE
Stefano Marzoli	COMPONENTE
Maria Rosa Molino	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE

Comitato Nomine

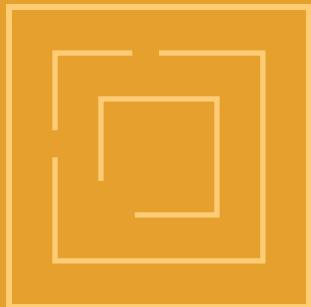
Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Rosa Molino	COMPONENTE
Antonio Convertini	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Roberta Berlinghieri	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Maria Rosa Molino	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Paola Giannotti De Ponti	COMPONENTE



02

Relazione e bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

Relazione sulla gestione consolidata semestrale del Gruppo Cassa Centrale

Profilo, strategia e risultati finanziari

1. Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

1.1 - Il Gruppo Bancario Cooperativo

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale, operativo dal primo gennaio 2019, vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e garanzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio risk-based).

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia forma parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo rappresenta, infatti, una condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale 2024.

1.2 - Struttura e assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nell'attuale e sfidante contesto macroeconomico, che risente delle sfide geopolitiche in atto.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

Al 30 giugno 2025 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società strumentali da queste controllate;
- dalle Società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nelle Note Illustrative (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).

1.3 - Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di governance “tradizionale”, basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo “Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni” della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e la destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare ed elettorale;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche “CdA”) è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione può compiere tutte le operazioni necessarie, utili o comunque opportune per l'attuazione dell'oggetto sociale, siano esse di ordinaria come di straordinaria amministrazione; dalla sua competenza restano esclusi soltanto gli atti attribuiti in via esclusiva all'Assemblea dalla Legge e dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione può conferire deleghe per la gestione della Società al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato che le esercitano in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli Amministratori devono essere scelti in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono cariche negli organi di amministrazione o della Direzione Generale delle Banche affiliate o della Direzione Generale di Cassa Centrale Banca. Infine, allo scopo di garantire l'equilibrio tra i generi all'interno del Consiglio di Amministrazione, almeno un terzo dei Consiglieri deve appartenere al genere meno rappresentato.

Lo Statuto assegna la funzione di supervisione strategica al Consiglio di Amministrazione, demandando la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato, che svolge altresì le funzioni di Direttore Generale. Lo Statuto disciplina inoltre i poteri, le attribuzioni, le competenze non delegabili del Consiglio di Amministrazione nella sua collegialità e, di converso, le funzioni e le aree di competenza degli organi da esso delegate.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285, il Presidente del Consiglio di Amministrazione svolge una funzione determinante al fine di garantire il buon funzionamento del Consiglio di Amministrazione, favorire la dialettica interna ed assicurare il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice civile.

In particolare, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Per svolgere efficacemente la propria funzione, il Presidente deve avere un ruolo non esecutivo e non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

In caso di assenza o impedimento del Presidente del Consiglio di Amministrazione, le funzioni sono esercitate dal Vicepresidente Vicario o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, dall'altro Vicepresidente. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Presidente del Consiglio di Amministrazione fa prova dell'assenza o dell'impedimento di questi.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo, nominato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 05 giugno 2025, è composto dall'Amministratore Delegato, che lo presiede, e da 2 Consiglieri. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione o dell'Amministratore Delegato, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie:

- concessione, classificazione e valutazione dei crediti;
- operazioni immobiliari;
- emissioni di strumenti finanziari di debito e operazioni in strumenti finanziari;
- attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- organizzazione interna della Società e del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il Comitato Esecutivo ha, altresì, facoltà di assumere, in casi di eccezionale urgenza, deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione che non siano per legge, per Statuto o per disposizione del Contratto di Coesione, riservate alla competenza non delegabile del Consiglio di Amministrazione medesimo, dandone comunicazione allo stesso nella prima seduta successiva.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione può nominare tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso. L'Amministratore Delegato assume l'incarico e svolge le funzioni di Direttore Generale a norma dello Statuto.

Con delibera del 5 giugno 2025 è stato, inoltre, conferito all'Amministratore Delegato l'esercizio di poteri nei seguenti ambiti: Risorse Umane e Pianificazione operativa e strategica, Normativa interna, Governance delle Banche Affiliate e delle società partecipate e/o controllate diverse dalle Banche Affiliate, poteri autorizzativi di operazioni immobiliari e di assunzione di partecipazioni, attribuzioni in ambito giudiziale e poteri di rappresentanza.

Ferme restando le competenze attribuite dallo Statuto, in caso di eccezionale urgenza, l'Amministratore Delegato, sentito il Presidente del Consiglio di Amministrazione, può assumere, nel rispetto delle linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, deliberazioni in merito a qualsiasi operazione di competenza di quest'ultimo o del Comitato Esecutivo, purché non attribuite da norme inderogabili di legge o da previsioni statutarie alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. Le decisioni così assunte dovranno essere portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo in occasione della prima riunione utile successiva.

L'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, con cadenza almeno trimestrale, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Capogruppo e dalle Società del Gruppo.

La Direzione Generale di Cassa Centrale Banca è composta dal Direttore Generale, coincidente con l'Amministratore Delegato, coadiuvato da un Vicedirettore Generale Vicario. In caso di assenza o di impedimento del Direttore Generale, le sue funzioni vengono assunte dal Vicedirettore Generale Vicario, e, in caso di assenza o impedimento anche di questo ultimo, dal dirigente o funzionario designato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 19-20 giugno 2025 ha approvato la nuova articolazione della Direzione Generale, che, a far data dal 1° luglio 2025, vedrà la presenza, oltre al Direttore Generale, di un Vice Direttore Generale Vicario e di una Vice Direttrice Generale.

Il Direttore Generale, nell'esercizio delle sue funzioni, può avvalersi di alcuni Comitati tecnico/operativi, con lo scopo di approfondire collegialmente i più significativi aspetti gestionali.

Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio o Esponente AML

L'Esponente AML costituisce il principale punto di contatto tra il responsabile della funzione antiriciclaggio e gli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione e assicura che questi ultimi dispongano delle informazioni necessarie per comprendere pienamente la rilevanza dei rischi di riciclaggio cui il destinatario è esposto, ai fini dell'esercizio delle rispettive attribuzioni. Tale figura è stata introdotta nella regolamentazione nazionale dall'aggiornamento delle "Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni" della Banca d'Italia, entrato in vigore il 14 novembre 2023 in recepimento ed attuazione degli "Orientamenti EBA sulle politiche e procedure relative alla gestione della conformità e al ruolo e alle responsabilità del responsabile antiriciclaggio" (EBA/GL/2022/05).

Comitati Endoconsiliari

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Circolare 285, il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i Comitati previsti dalla disciplina vigente, composti da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) Consiglieri non esecutivi e in maggioranza indipendenti. Oltre a detti Comitati, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato Amministratori Indipendenti.

In dettaglio:

- il **Comitato Nomine** svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti ed alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso. Svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e/o attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.
- il **Comitato Remunerazioni** ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate, e svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione.
- il **Comitato Rischi e Sostenibilità** svolge i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi. Si ricorda che il Comitato Sostenibilità e Identità è stato ricondotto all'interno del Comitato Rischi, attribuendo a quest'ultimo anche una funzione istruttoria, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.
- il **Comitato degli Amministratori Indipendenti** svolge i compiti di cui alla Circolare 285 in materia di procedure deliberative relative alle operazioni con soggetti collegati nonché in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari.

Si segnala altresì che, in base a quanto previsto dalla normativa di riferimento, gli Amministratori Indipendenti si riuniscono separatamente dagli altri componenti del Consiglio di Amministrazione con cadenza periodica e comunque almeno una volta all'anno, in modo da confrontarsi sulle tematiche rilevanti.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

Autovalutazione degli Organi di Governo

Il Regolamento di Cassa Centrale Banca per la valutazione di idoneità degli EspONENTI, l'Autovalutazione degli Organi e le nomine nelle Società controllate, adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 maggio 2022 identifica, in conformità a quanto disposto dal Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VI, della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e s.m.i. in materia di governo societario, le modalità e gli strumenti attraverso cui si articola il processo di autovalutazione sulla composizione e sul funzionamento degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca.

Il Gruppo Cassa Centrale si colloca tra le banche di maggiori dimensioni e complessità operativa nel panorama italiano ed è dunque soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea. Nella predisposizione del Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Sociali di Cassa Centrale Banca si è dunque tenuto conto anche delle indicazioni in materia provenienti dall'European Banking Authority e dalla Banca Centrale Europea.

Il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli Organi Sociali e della loro adeguata composizione;
- garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni di Vigilanza e delle indicazioni in materia provenienti dall'European Banking Authority e dalla Banca Centrale Europea, oltre che delle finalità che esse intendono realizzare;
- favorire l'aggiornamento dei regolamenti interni a presidio del funzionamento degli Organi Sociali, in modo da assicurare la loro idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli Organi Sociali e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti degli Organi Sociali e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

Cassa Centrale Banca svolge le diverse fasi del processo di autovalutazione conformemente alle disposizioni normative di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi strategici pianificati dal Gruppo.

Il processo di valutazione si articola in 5 step:

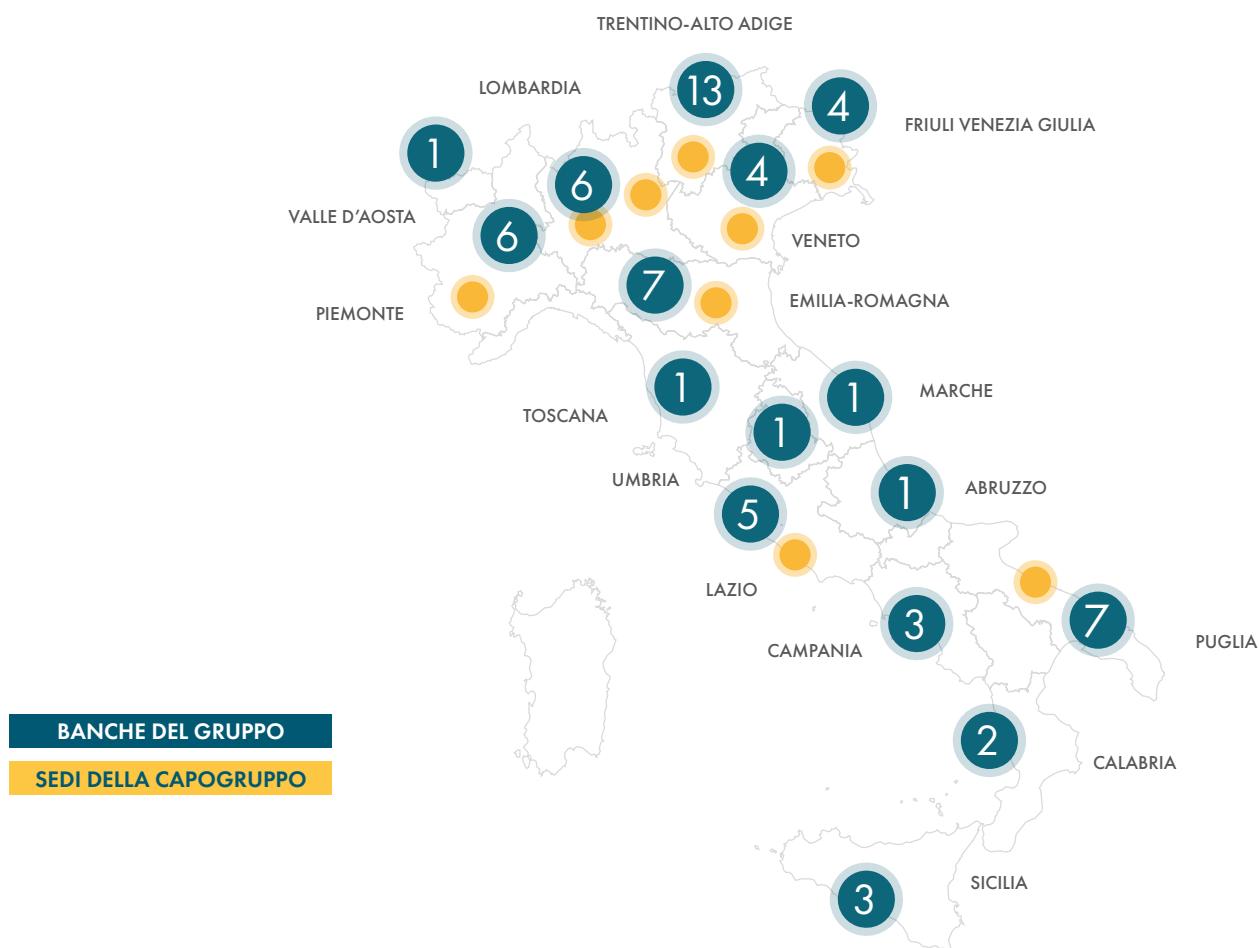
- istruttoria;
- elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte;
- predisposizione degli esiti del processo;
- esame collegiale degli esiti, approvazione e azioni correttive;
- verifica.

Dal momento che l'Assemblea dei Soci di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024 ha avuto carattere elettivo, essendo previsto il rinnovo di entrambi gli Organi Sociali, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha ritenuto opportuno dedicare, all'interno dell'attività di Autovalutazione 2024, maggiore rilevanza agli aspetti relativi alla miglior composizione del Consiglio in considerazione del rinnovo.

1.4 - La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendo valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il wealth management, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali. Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo.

Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri stakeholder è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2025, è caratterizzata dalla presenza di 65 Banche affiliate con 1.498 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 15 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	30/06/2025					Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	7	2	3	2	1	15	15	0
Banche affiliate	13	8	13	16	15	65	65	0
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate**	285	329	368	324	191	1.497	1.490	7

* Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

** Dato calcolato allocando le filiali nell'Area Territoriale in cui si colloca la sede della Banca affiliata cui fanno riferimento.

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguiti, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci cooperatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei soci al 30 giugno 2025 è pari a oltre 495 mila, in crescita di 7.736 unità rispetto a dicembre 2024. La distribuzione sul territorio vede la quota più consistente in Trentino-Alto Adige, con circa il 27% del totale, seguita dal Nord-Ovest con il 25%, dal Centro con il 21%, dal Nord-Est con il 20% ed infine dal Sud e Isole con circa il 7% dei soci.

AREA TERRITORIALE	30/06/2025					Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
Nº Soci	136.453	99.005	122.736	104.805	32.787	495.786	488.050	7.736
Incidenza sul totale	27,52%	19,97%	24,76%	21,14%	6,61%	100,00%		

1.5 - Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA affiliate sono banche locali costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne ispirano anche oggi l'agire quotidiano, contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità delle quali sono espressione.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto inserito nella Rendicontazione di sostenibilità al 31.12.2024, redatta ai sensi del D. Lgs. 125/24 e pubblicata in sezione apposita all'interno della Relazione sulla Gestione alla stessa data.

2. Contesto economico di riferimento

2.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Il primo semestre del 2025 è stato caratterizzato da un significativo aumento dell'incertezza sia sul piano del commercio internazionale che dal punto di vista geopolitico. A seguito dell'annuncio, il 2 aprile 2025, da parte del Presidente USA di una serie di tariffe all'importazione di beni negli Stati Uniti, sono poi seguite una serie di sospensioni e rimodulazioni che hanno alimentato il clima di volatilità e portato gli analisti a rivedere al ribasso le prospettive di crescita a livello globale.

Le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiornate ad aprile 2025, sono state modificate sensibilmente. Nel 2024 la crescita del PIL mondiale è stata pari al 3,3% ed è prevista nel 2025 in calo al 2,8% rispetto alla precedente stima di inizio anno pari a 3,3%, mentre per il 2026 è attesa una crescita del 3,0%, inferiore di 0,3% rispetto alle stime precedenti.

Negli Stati Uniti la stima della crescita del PIL reale per il 2024 è stata confermata pari al 2,8%. Sempre secondo le previsioni del FMI, nel 2025 la crescita subirà un netto calo e si fermerà al 1,8% a causa del deteriorarsi dei rapporti commerciali e del deprezzamento del dollaro.

La Commissione europea ha aggiornato le stime di crescita a metà maggio 2025, ipotizzando all'interno dei propri modelli che le tariffe annunciate dall'Amministrazione USA verso l'Europa, e poi sospese, non verranno reintrodotte.

Nell'Eurozona la Commissione attende una crescita del PIL reale dello 0,9% per il 2025, in linea con il valore dello scorso anno, mentre si attende una risalita al +1,4% nel 2026. Più caute invece le proiezioni della Banca Centrale Europea aggiornate a inizio giugno, che vedono anch'esse un +0,9% nel 2025, ma con una crescita più contenuta per gli anni successivi: +1,1% nel 2026 e +1,3% nel 2027.

Secondo le stime della Commissione europea, nel mercato del lavoro dell'Eurozona si è ridotto il tasso di disoccupazione al 6,4% nel 2024. È stata confermata la precedente stima del livello del 6,3% per il 2025, mentre nel 2026 il tasso di disoccupazione atteso sarà pari a 6,1%.

L'inflazione nell'area dell'Euro è prevista in calo, passando dal 2,4% nel 2024 a una media del 2,1% nel 2025, fino a raggiungere l'1,7% nel 2026. Anche sul fronte inflazione, le previsioni della BCE di giugno riflettono valori attesi più contenuti: viene previsto un tasso di inflazione al 2% nel 2025, 1,6% nel 2026 e un ritorno al 2% nel 2027. Si prevede che il processo di disinflazione proseguirà nella seconda parte del 2025, in quanto persistono spinte deflazionistiche connesse alle tensioni commerciali e alla dinamica dei prezzi energetici. Prosegue anche la discesa dell'inflazione core, verso valori convergenti con gli obiettivi della Banca Centrale Europea. Nel medio periodo, un elemento con potenziali impatti positivi sull'inflazione sarà invece il piano di spesa annunciato a marzo dal governo tedesco, che comporterà un incremento delle spese per infrastrutture e militari e un parallelo incremento delle emissioni di debito pubblico.

Passando all'Italia, secondo i dati pubblicati dall'Istat il PIL italiano è cresciuto a marzo dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% nei confronti del primo trimestre del 2024. Fra le componenti che hanno dato un contributo positivo alla crescita si registrano i consumi delle famiglie e gli investimenti, negativa invece la variazione delle scorte.

Secondo il Rapporto Annuale 2025 dell'ISTAT, nel 2024 l'Italia è cresciuta in termini di PIL dello 0,7% su base annua. Le previsioni per il 2025 sono di un rallentamento della crescita rispetto al 2024, come conseguenza dell'evoluzione delle politiche commerciali globali.

Il dato provvisorio fornito dall'Istat su maggio 2025 vede l'occupazione in Italia pressoché stabile su base mensile con un tasso di occupazione del 62,9%. Il tasso di disoccupazione, dopo un'iniziale flessione, è tornato al 6,5%, in linea con il livello del 2024 e il tasso di inattività scende al 32,6%.

Prosegue la dinamica di contrazione dei prezzi al consumo che scende a giugno 2025 al +1,7% su base annua. La decelerazione dell'inflazione italiana è dovuta principalmente ai netti cali dei prezzi dei beni energetici e in secondo luogo ai cali dei prezzi dei servizi. Rimane più sostenuta la dinamica dei prezzi dei beni alimentari e si attenua la flessione dei prezzi dei beni durevoli.

2.2 - Mercati finanziari e valutari

Dopo un triennio caratterizzato da una sostanziale uniformità di indirizzo nelle politiche monetarie adottate dalle principali banche mondiali, con una fase restrittiva iniziata nel 2022 e conclusasi nel primo semestre del 2024, il primo semestre del 2025 ha registrato una maggiore eterogeneità, che riflette le diverse condizioni presenti nelle principali economie globali.

La Banca Centrale Europea nelle prime quattro riunioni dell'anno (30 gennaio, 6 marzo, 17 aprile e 5 giugno) ha proseguito il ciclo di allentamento iniziato l'anno precedente riducendo in ogni occasione i tre tassi di riferimento di 25 punti base. Al termine del semestre, in coerenza con il restringimento del corridoio dei tassi entrato in vigore a settembre 2024, il tasso sui depositi overnight è fissato al 2,00%, il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 2,15% e il tasso sui finanziamenti marginali a 2,40%.

Gli interventi messi in atto dall'Eurotower, basati su un approccio guidato dai dati, sono stati motivati dal riscontro positivo ottenuto dal processo di disinflazione, con le aspettative dell'inflazione di medio termine che atterrano vicino al target obiettivo del 2%.

Per quanto riguarda le proprie politiche di bilancio, nel primo semestre del 2025 la Banca Centrale Europea ha confermato il Quantitative Tightening, proseguendo con una riduzione a un ritmo misurato e prevedibile sia del programma di acquisto di attività (c.d. PAA) sia del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP), dato che per entrambi i portafogli non viene più reinvestito il capitale dei titoli in scadenza.

La Federal Reserve non ha seguito lo stesso ciclo di allentamento della politica monetaria dell'Eurosistema. Nel corso del primo semestre del 2025 la FED ha mantenuto i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra il 4,25% e il 4,50%.

Nonostante la stretta monetaria dell'istituto statunitense, la politica commerciale messa in atto dalla Presidenza USA è stata la principale determinante nella svalutazione del Dollaro registrata nel primo semestre nel mercato Forex. Il cross EUR/USD si è mosso da area 1,03 di fine 2024 fino a superare area 1,17 in chiusura di semestre.

Nel primo semestre del 2025, il mercato dei titoli di stato ha evidenziato una marcata volatilità, riflesso del contesto macroeconomico e geopolitico instabile. Si è assistito ad un andamento altalenante dei rendimenti dei titoli governativi con i rendimenti dei BTP a 5 e 10 anni che si attestavano a fine febbraio in area 2,75% e 3,55%.

A partire da marzo, l'annuncio del piano europeo ReArm Europe e le misure fiscali annunciate dalla Germania hanno innescato un rialzo generalizzato dei tassi sulle principali curve europee. I rendimenti dei BTP sono così risaliti fino in area 3,05% (5 anni) e 4,00% (10 anni). La dinamica rialzista dei rendimenti si è bruscamente invertita dopo l'annuncio dei dazi commerciali da parte degli Stati Uniti: le forti vendite sui mercati azionari globali e una fuoriuscita degli investitori dal mercato dei Treasury hanno favorito un temporaneo "flight to quality" sul debito europeo. In questo contesto è cresciuta l'aspettativa degli investitori per un rallentamento dell'attività economica e una discesa dell'inflazione, con conseguente maggior decisione da parte delle banche centrali nel tagliare i tassi. Tali aspettative hanno sostenuto il rally dei prezzi della carta governativa europea. I rendimenti dei BTP sono tornati a scendere arrivando fino in area 2,65% (5 anni) e 3,50% (10 anni) a fine giugno.

Lo spread BTP-Bund a 10 anni, stabile intorno a 110 punti base fino ad aprile, è salito in area 120 punti in reazione all'annuncio dei dazi, per poi ridursi gradualmente fino a scendere sotto 90 punti base a fine giugno, supportato dalle positive azioni sul rating da parte delle principali agenzie.

Sul fronte azionario, nei mesi iniziali del 2025 il clima di propensione al rischio ha sostenuto i listini. La violenta correzione innescata dall'annuncio dei dazi statunitensi si è rivelata un fenomeno temporaneo. I principali indici europei hanno rapidamente recuperato il terreno perso, con i listini tedesco e italiano che si sono portati anche sopra i livelli di fine marzo. Dinamica analoga per il principale indice statunitense, sul quale tuttavia il calo era stato più marcato ed era iniziato già a partire dal mese di febbraio.

2.3 Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nei primi sei mesi del 2025 è risultata pressoché stabile (pur registrando un aumento del +1,0% su base annua). Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela ha proseguito nel percorso di riduzione impostato nel corso del 2024, scendendo al di sotto dell'1,00% a partire dal mese di aprile.

Sul fronte degli impieghi, il primo semestre 2025 ha visto una moderata ripresa del volume dei prestiti a famiglie e società non finanziarie, rilevando un incremento del +1,1% rispetto all'ammontare raggiunto alla fine del 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è ulteriormente diminuito rispetto a dicembre 2024, registrando sull'orizzonte dei dodici mesi precedenti una contrazione di poco inferiore a 40 punti base sul tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a fronte di una discesa più marcata del tasso sulle nuove operazioni con società non finanziarie (-170 punti base rispetto a giugno 2024).

Con riferimento alla qualità del credito, nel primo semestre del 2025 il volume dei crediti deteriorati netti è rimasto pressoché stabile rispetto allo stock rilevato a fine 2024.

3. Fatti di rilievo avvenuti nel periodo

Si riportano di seguito i principali fatti di rilievo avvenuti nel corso del primo semestre 2025.

3.1 - Piano Strategico 2025-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 marzo 2025 l'aggiornamento del Piano Strategico di Gruppo con orizzonte 2025-2027 che va ad aggiornare il Piano Strategico 2024-2027 approvato nel precedente esercizio.

L'aggiornamento è avvenuto in coerenza con la logica c.d. rolling adottata dal Gruppo nel processo di pianificazione strategica, prevedendo di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

L'impianto delle iniziative del precedente Piano Strategico è stato confermato, aggiornando l'impegno nei termini di investimenti sul comparto ICT e Sicurezza a oltre 200 milioni di Euro nel triennio 2025 – 2027.

Il Piano Strategico di Trasformazione Digitale 2025 – 2027 ha individuato iniziative pensate per supportare lo sviluppo commerciale del Gruppo. L'obiettivo è potenziare l'innovazione tecnologica per valorizzare ancora di più la relazione con il cliente, mantenendo al centro la consulenza personalizzata e la vicinanza al territorio, caratteristiche distintive delle 65 Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale.

Le proiezioni economico-finanziarie confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, identificano un percorso di incremento dei crediti verso clientela performing coerente con lo scenario macroeconomico atteso e proiettano un aumento dei volumi della raccolta diretta e indiretta, funzionale a proseguire nel processo di diversificazione dei ricavi intrapreso negli ultimi esercizi. L'evoluzione della redditività consente l'accelerazione degli investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e il mantenimento della traiettoria di continuo rafforzamento patrimoniale.

3.2 – Rinnovo degli organi e cariche sociali

In occasione dell'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale tenutasi il 5 giugno 2025, si è proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Il nuovo Consiglio di Amministrazione è composto da quindici membri, con la nomina di Giorgio Fracalossi a Presidente e Carlo Antiga a Vice Presidente Vicario. Tra gli amministratori figurano, altresì, Sandro Bolognesi ed Enrica Cavalli, poi nominati dal Consiglio, rispettivamente, nei ruoli di Amministratore Delegato e Vice Presidente, Antonio Convertini, Giuseppe Di Forti, Stefano Marzoli, Giorgio Pasolini, Livio Tomatis, Roberto Tonca, oltre agli Amministratori Indipendenti Roberta Berlinghieri, Paola Giannotti De Ponti, Enrico Macrì e Maria Rosa Molino, nonché Ketty Luigina Camuffo in rappresentanza del socio DZ Bank. Per quanto concerne il Collegio Sindacale, sono stati eletti quali sindaci effettivi Maria Cristina Zoppo, nella veste di Presidente, Lara Castelli e Alessandro Paolini, mentre Anna Maria Allievi e Maurizio Giuseppe Grosso sono stati nominati sindaci supplenti. Il rinnovo degli organi sociali conferma l'impegno della Società nel garantire un governo societario solido e orientato alla tutela degli interessi degli azionisti e degli stakeholder.

Nel corso del mese di giugno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina di due nuovi Vice Direttori Generali, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, con decorrenza dal 1° luglio 2025: Alessandro Failoni assumerà il ruolo di Vice Direttore Generale Vicario e Manuela Acler sarà Vice Direttrice Generale.

3.3 - Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2025 il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha proseguito nell'attività di attento monitoraggio della qualità del portafoglio crediti e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto l'aggiornamento della Strategia NPE e del relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2025-2027 e, in ottemperanza a quanto richiesto nella lettera SREP, PARTE I – requisiti, raccomandazioni e rilievi, paragrafo 1.1.2.1. requisiti relativi agli NPL, la Capogruppo ha predisposto anche l'aggiornamento della NPE Strategy 2025 - 2027 dedicata ai portafogli Small – Medium Enterprise (SME) e Commercial Real Estate (CRE). La Strategia NPE di Gruppo e il relativo Piano Operativo, unitamente alla Strategia NPE per i portafogli SME e CRE, è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo in data 13 marzo 2025 e, con esclusivo riferimento alla Strategia NPE SME e CRE, ha provveduto all'invio a BCE entro i termini previsti.

La strategia NPE è stata elaborata mantenendo un approccio prudente sia nella stima delle voci di riduzione sia per quanto concerne la stima del tasso di default, infatti, in luogo dello scenario "baseline" di Prometeia del modello satellite interno, utilizzato nelle precedenti strategie, è stato adottato lo scenario "severo ma plausibile" che ha restituito per il triennio 2025-2027 un tasso di default ritenuto più realistico anche in considerazione dell'attuale contesto di mercato. Seguendo le predette logiche, l'aggiornamento della Strategia NPE di Gruppo è avvenuto nel segno della continuità prevedendo la prosecuzione in termini di riduzione del NPL ratio lordo che a fine piano è previsto scendere al 3,1%. Sul fronte dei livelli di coverage, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2024 (80,9%), ha previsto una fisiologica flessione dell'indice mantenendo comunque un livello previsionale per l'esercizio 2027 pari al 73,0% che appare ancora sensibilmente superiore al dato del sistema bancario italiano ed europeo. L'effetto combinato della riduzione del NPL ratio lordo e del mantenimento di un elevato livello di coverage sui crediti deteriorati permette al Gruppo di mantenere a fine piano un NPL ratio netto pari al 0,9% che appare inferiore al dato medio dei principali gruppi bancari italiani.

I dati consuntivi al 30 giugno 2025 hanno evidenziato risultati migliorativi rispetto alle attese per quanto riguarda il tasso di default (0,49%), che risulta inferiore a quello registrato nel medesimo periodo dello scorso esercizio (0,62%), mostrando un trend inferiore a quanto previsto nella strategia NPL per l'intero 2025 (1,19%). Per quanto concerne i flussi di de-risking, si evidenziano risultati in linea con le attese. Si segnala inoltre che l'ammontare dei crediti performing al 30 giugno 2025 ha registrato un incremento di circa 1 miliardo di Euro rispetto al dato di fine 2024, comportando pertanto uno stock di crediti performing già superiore di circa 137 milioni di Euro rispetto al target annuale previsto in strategia a fine 2025.

L'effetto combinato di tali dinamiche sull'intero portafoglio crediti ha comportato il conseguimento al 30 giugno 2025 di un NPL ratio lordo Eba del 3,4%¹ e un NPL ratio netto Eba dello 0,7%, in linea con i target di de-risking previsti per fine 2025, rispettivamente al 3,3% ed allo 0,8%.

I positivi dati registrati in termini di NPL ratio netto sono anche determinati dal mantenimento di una politica conservativa di accantonamento sulle esposizioni deteriorate, in considerazione del perdurare dell'incertezza macroeconomica. Tale politica ha permesso di mantenere un livello di copertura delle esposizioni deteriorate pari al 79,6%, determinando un livello di coverage ratio che colloca il Gruppo Cassa Centrale ai vertici del sistema bancario europeo.

Nel corso del primo semestre 2025, forti dell'esperienza maturata nel precedente esercizio, è stata conclusa un'altra operazione di conferimento di crediti, classificati in prevalenza ad UTP, al Fondo di Investimento Alternativo Keystone. L'operazione è stata perfezionata nel mese di giugno 2025 mediante conferimento di un portafoglio crediti dell'importo complessivo di circa 16 milioni di Euro. Il valore delle quote assegnate alle 4 Banche affiliate partecipanti all'operazione è stato pari a circa 10,1 milioni di Euro. La SGR di gestione del fondo è la società Kryalos SGR S.p.A., con sede a Milano, il master servicer di gestione dei contratti e lo special service di recupero dei crediti è la società Ernest & Young S.p.A..

¹ Il calcolo degli NPL ratio lordo e netto è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

3.4 – Contenziosi

Capogruppo

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021 con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

Nel dicembre 2021, la sentenza di primo grado è stata impugnata avanti la Corte d'Appello di Genova da Malacalza Investimenti Srl, Malacalza Vittorio e da 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni a 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri, in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Banche affiliate

In data 9 aprile 2024, contro Sicilbanca – Credito Cooperativo Italiano è stata promossa un'azione civile da parte di una società cliente, la cui esposizione è stata classificata come sofferenza, finalizzata ad ottenere il risarcimento di presunti danni, per un importo significativo, derivanti da un'asserita condotta illecita della Banca, per aver intrattenuto rapporti bancari con il medesimo cliente. La Banca si è costituita in giudizio, respingendo le pretese di parte attrice in rito e nel merito.

Il giudizio si trova in fase istruttoria.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

3.5 - Requisito MREL

Nell’ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) ha comunicato nel mese di marzo 2025 a Cassa Centrale Banca, in qualità di entità di risoluzione del Gruppo, il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL²) da rispettare a livello consolidato per Cassa Centrale Banca e a livello individuale per le Banche affiliate identificate come Entità rilevanti dalla normativa di riferimento nel ciclo di risoluzione 2024. Il requisito MREL, espresso ai sensi dell’articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, è stato definito come percentuale dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell’esposizione al coefficiente di leva finanziaria³ (MREL-LRE).

Stante l’approccio general-hybrid adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, sono considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di “ente centrale” del Gruppo di risoluzione) e che rispettano le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 (“SRMR2”). Tale considerazione discende dalla Strategia di Risoluzione definita dall’Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di single-point-of-entry (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata, a cui si deve conformare la Capogruppo, è del 22,40% del Total Risk Exposure Amount (c.d. TREA), a cui va sommato il requisito combinato di riserva del capitale (CBR)⁴, e del 5,91% del Leverage Ratio Exposure (c.d. LRE). La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra a partire dalla ricezione della MREL decision.

Alla data di riferimento del 30 giugno 2025, Cassa Centrale Banca, su base consolidata, e le Banche affiliate identificate come entità rilevanti su base individuale, rispettano il requisito MREL, sia in percentuale dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio (MREL-TREA) sia in percentuale dell’esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

3.6 – Ispezioni della Banca Centrale Europea in materia di rischio di credito e di controparte

Nel gennaio 2022, la BCE ha notificato l’inizio di un’ispezione in loco (c.d. OSI – on site inspection), a partire da marzo 2022, sul tema del rischio di credito e di controparte con l’obiettivo di valutare la conformità e l’implementazione dello standard contabile IFRS 9. L’ispezione si è focalizzata sul comparto delle esposizioni verso “Commercial Real Estate” (esposizioni garantite da immobili commerciali), nell’ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo. Il team ispettivo ha effettuato una Credit Quality Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizzi, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo. La fase di indagine ispettiva è stata condotta a partire da marzo 2022 per poi concludersi a luglio 2022, con focus su rischio di credito e di controparte e l’obiettivo di valutare la conformità e l’implementazione dello standard contabile IFRS 9.

La relazione finale è stata fornita il 6 giugno 2023 e include i risultati dell’ispezione ovvero i rilievi che saranno discussi con l’Autorità di Vigilanza per definire le relative azioni di indirizzamento e piano delle scadenze attese da condividere.

² Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull’efficacia complessiva della risoluzione.

³ Per “esposizione al coefficiente di leva finanziaria” si intende la misura dell’esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

⁴ Si precisa che il CBR include anche il Systemic Risk Buffer.

Il 10 ottobre 2023 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva dell'ispezione in loco dalla Banca Centrale Europea relativa al portafoglio Commercial Real Estate di Gruppo (c.d OSI CRE).

Il Gruppo ha quindi avviato la stesura del piano di rimedio, ovvero l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza.

Nel mese di novembre 2023 è quindi stato avviato il piano di remediation che prevede l'indirizzamento delle principali azioni correttive, nel rispetto delle scadenze richieste dalla Vigilanza, che vede il Gruppo coinvolto nelle attività fino al 2025.

In aggiunta, il 28 marzo 2023 la Banca Centrale Europea ha notificato al Gruppo l'avvio di un'indagine ispettiva in loco, nell'ambito di una più ampia campagna di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo, avente ad oggetto il rischio di credito e di controparte con riferimento alle piccole e medie imprese (c.d. OSI Retail SME).

La fase di indagine è stata condotta a partire da giugno 2023 e si è conclusa nel mese di agosto. In considerazione della segmentazione adottata dal Gruppo nell'ambito dei sistemi di rating e modelli IFRS9, il perimetro di riferimento dell'indagine è risultato essere il portafoglio Imprese, con data di riferimento 31 dicembre 2022.

Il team ispettivo ha effettuato una Credit File Review su un insieme di posizioni campionate e ha valutato i processi di rischio di credito, compresi tutti gli aspetti accessori quali governance, processi creditizi, framework di controllo, normativa interna, nonché i modelli IFRS 9 e sistemi di rating adottati dal Gruppo.

Il 14 novembre 2023 è stata condivisa la bozza del report di fine ispezione dove sono state riepilogate le principali risultanze dell'indagine ispettiva, confermate nel report finale definitivo condiviso il 13 dicembre.

Lo stato di avanzamento del complessivo piano di azioni di rimedio, attualmente in linea con le scadenze concordate, è oggetto di rendicontazione trimestrale della Capogruppo all'Organo di Vigilanza.

3.7 - Ispezione della Banca Centrale Europea in ambito Risk Data Aggregation and Risk Reporting (RDARR)

In data 8 gennaio 2025, il Gruppo Cassa Centrale Banca ha ricevuto comunicazione del proprio coinvolgimento in una campagna ispettiva avviata dalla Banca Centrale Europea (BCE), avente ad oggetto la governance interna e la gestione del rischio, con particolare riferimento alla valutazione delle capacità di aggregazione dei dati di rischio e delle correlate prassi di reportistica (c.d. Risk Data Aggregation and Risk Reporting - RDARR), inclusi eventuali aspetti accessori connessi a tale ambito. L'ispezione in loco (cd. On-site Inspection - OSI) ha avuto inizio nel mese di febbraio 2025 e si è protratta per una durata complessiva di circa dodici settimane.

In coerenza con i Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio, emanati dal Comitato di Basilea (c.d. Principi BCBS 239) e con le linee guida in materia pubblicate dalla BCE, l'attività ispettiva ha riguardato i seguenti ambiti:

- il governo societario;
- l'architettura e l'infrastruttura IT;
- le capacità di aggregazione dei dati di rischio;
- le prassi di reportistica in materia di rischio.

In merito all'OSI RDARR il Gruppo è attualmente in attesa della bozza del rapporto ispettivo, che sarà propedeutica alla convocazione dell'exit meeting per la relativa discussione. A seguito di tale incontro, il Gruppo predisporrà e trasmetterà agli ispettori la risposta formale, contenente le eventuali osservazioni al rapporto.

3.8 - 2025 ECB SSM Stress Test

Nel corso del primo semestre 2025 il Gruppo ha partecipato all'esercizio di stress test regolamentare a livello di UE coordinato dall'Autorità bancaria europea (EBA), all'interno del perimetro supervisionato direttamente dalla BCE (il c.d. "ECB SSM stress test").

Al 30 giugno 2025 il Gruppo ha completato - in osservanza delle indicazioni della Nota Metodologica e delle FAQ dell'esercizio, nonché delle richieste avanzate dall'Autorità di Vigilanza - le varie milestone dell'esercizio con l'invio dell'Advance Data Collection (ADC) e delle successive Full Data Collection (FDC 1 e FDC 2).

L'esercizio di stress test non è concepito quale strumento volto a "promuovere o bocciare" le banche partecipanti e non contempla soglie predefinite ai fini del suo superamento; i risultati contribuiranno invece ad alimentare il costante dialogo di Vigilanza e a supportare il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

I risultati dello stress test 2025 condotti da EBA e BCE pubblicati il 1° agosto u.s. confermano il mantenimento della solidità patrimoniale del Gruppo ai massimi livelli del Sistema bancario italiano e di quello europeo. A fronte di ipotesi macroeconomiche particolarmente severe, infatti, il Gruppo:

- conserva il migliore posizionamento in ogni anno dello scenario avverso (dal 2025 al 2027) e
- nel 2027, in ipotesi di scenario avverso, il CET 1 Ratio del Gruppo Cassa Centrale si attesta al 26,2% a fronte del 14,4% medio delle banche italiane e del 13,0% delle banche europee, garantendo il mantenimento di un buffer elevato rispetto ai requisiti minimi regolamentari e significativamente superiore alla media del Sistema.

3.9 – Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale Banca la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024. Successivamente, in data 18 dicembre 2024 la Consob ha trasmesso una richiesta di dati e informazioni sulle azioni correttive intraprese e su ulteriori approfondimenti a cui è stata fornita risposta in data 6 febbraio 2025.

Prosegue l'implementazione delle azioni di adeguamento comunicate a Consob nell'ambito dei riscontri forniti nelle occasioni sopra citate.

3.10 - Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio di tasso di interesse (IRRBB) e di credit spread (CSRB)

In data 12 luglio 2024 è stato comunicato al Gruppo Cassa Centrale il coinvolgimento in una campagna ispettiva avviata l'anno scorso dalla Banca Centrale Europea, focalizzata sul rischio di tasso di interesse sul banking book (Interest Rate Risk in the Banking Book, IRRBB) e sul rischio di differenziali creditizi sul banking book (Credit Spread Risk in the Banking Book, CSRB). L'Ispezione (c.d. OSI), avviata in data 16 settembre 2024, ha avuto una durata di otto settimane e si è conclusa in data 8 novembre 2024.

Si precisa che l'OSI ha approfondito i seguenti ambiti di indagine:

- Metodologie di quantificazione in termini di valore economico e di margini d'interesse; in particolare è stata effettuata un'analisi approfondita su:
 - Modelli comportamentali (ad esempio, poste a vista, prepayment, ecc.);
 - CSRB;
- Strategie attuate dal Gruppo, politiche d'investimento ed eventuali politiche di mitigazione del rischio (in materia di hedging);
- Data Quality, focalizzato sull'adeguatezza dei processi di riconciliazione tra dati di rischio e dati di bilancio.

In seguito alla discussione della bozza, in data 28 aprile 2025 è stato inviato al Gruppo Cassa Centrale la versione finale del Rapporto Ispettivo, che descrive in dettaglio l'attività ispettiva condotta, con le relative considerazioni in merito alle evidenze prodotte e riflessioni sugli ambiti oggetto di verifica.

Successivamente, in data 11 luglio 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha poi ricevuto la Follow Up Letter che espone le aspettative di vigilanza riguardo al superamento delle debolezze/carenze riscontrate nel corso dell'ispezione, illustrate nel rapporto ispettivo.

3.11 – “UTP deep dive” della Banca Centrale Europea

In seguito all'esame di approfondimento condotto dalla Banca Centrale Europea tra settembre e dicembre 2024, con focus sul framework di presidio del rischio di credito e di tempestiva intercettazione delle inadempienze probabili (cd. “UTP Deep Dive”), il Gruppo Cassa Centrale ha ricevuto in data 27 marzo 2025 la lettera di follow up del JST dove sono riepilogate le raccomandazioni della vigilanza per coprire gli aspetti di miglioramento intercettati in tale ambito.

L'indagine si è concentrata principalmente in ordine a: (i) adeguatezza dei processi di revisione dei prestiti, con riferimento sia ai riesami periodici delle medie e grandi imprese sia ai riesami ad hoc a seguito dell'attivazione del sistema di allerta precoce EWS; (ii) solidità delle analisi sulla capacità di rimborso del cliente, effettuate nell'ambito dei riesami periodici e ad hoc; (iii) adeguatezza degli indicatori utilizzati per individuare lo stato di difficoltà economico finanziaria del cliente ai fini della classificazione a UTP.

Gli aspetti sopra riportati sono stati affrontati in prima battuta analizzando il framework normativo di Gruppo e successivamente verificando l'attuazione delle politiche e procedure previste dal framework mediante analisi di un campione di file di credito e dimostrazione concreta da parte della banca dei processi e degli strumenti inerenti alla revisione dei prestiti, i fattori di attivazione di UTP, l'uscita dallo stato di default e il monitoraggio dell'efficacia del framework.

Con lettera del 17 aprile 2025 è stato fornito riscontro alla Vigilanza in ordine al complessivo piano di interventi il cui completamento è atteso per la data del 31 marzo 2026, ed il cui progressivo stato di avanzamento sarà oggetto di periodica rendicontazione trimestrale agli Organi apicali di Capogruppo ed alla Vigilanza.

3.12 – Ispezione Banca d’Italia sulla Direzione Antiriciclaggio

Dall’11 novembre 2024 all’11 febbraio 2025 il Gruppo Cassa Centrale è stato sottoposto a verifica ispettiva da parte di Banca d’Italia in ambito Antiriciclaggio. La lettera di consegna del verbale Ispettivo è pervenuta in data 15 maggio 2025. L’accertamento era mirato a valutare le tematiche relative al follow-up dell’accesso ispettivo condotto nel 2021 in materia AML/CFT e a verificare l’effettiva implementazione del piano di rimedio e la sua efficacia. Nell’ambito dell’attività ispettiva sono state effettuate richieste anche nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo Bancario. L’esito è stato parzialmente favorevole.

3.13 – Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l’avvio di un’ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L’ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l’adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l’Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l’efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

Il 18 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l’”Action Plan di Gruppo”, contenente le azioni di rimedio previste per ciascuna raccomandazione e le relative scadenze, che è stato successivamente condiviso con il JST.

Le azioni previste nell’Action Plan sono state completeate entro il 30 giugno 2025.

3.14 - Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significanti la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell’IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d’azione volto a soddisfare le attese dell’Autorità di Vigilanza.

L’implementazione del piano d’azione è proseguita anche nel 2025 e il relativo completamento è previsto entro il primo trimestre 2026.

3.15 – Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l’obiettivo di valutare il livello d’implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un’attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a giugno 2025.

3.16 – Aggiornamento sulle Partecipazioni di Cassa Centrale Banca

Liquidazione della Società Centrale Trading S.r.l.

Il 14 marzo 2025, l'Assemblea straordinaria di Centrale Trading S.r.l., società strumentale appartenente al Gruppo Bancario, ha deliberato lo scioglimento anticipato tramite messa in liquidazione volontaria della società.

3.17 - Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali degli Stati Uniti. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2025, il Gruppo ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, calibrato sulle serie storiche al 31 dicembre 2024 ovvero gli ultimi scenari macroeconomici Prometeia forniti a maggio 2025.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Note Illustrative alla Sezione 5 – Altri Aspetti.

3.18 - Fatti normativi di rilievo avvenuti nel periodo

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del primo semestre 2025 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti - Disposizioni attuative di Banca d'Italia sul decreto legislativo 116/2024

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito

immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori e l'introduzione del Capo II "Acquisto e gestione di crediti in sofferenza e gestori di crediti in sofferenza" nel Titolo V del T.U.B.

Nonostante il Decreto sia entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) ha disposto che la Banca d'Italia avesse l'obbligo di adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2025 sono state pubblicate le disposizioni di attuazione da parte della Banca d'Italia del Capo II, titolo V del TUB sui gestori di crediti in sofferenza e il documento circa le modifiche alle disposizioni di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Tali provvedimenti e di conseguenza anche il decreto legislativo n. 116/2024 sono entrati in vigore l'8 marzo 2025.

Il Decreto, in particolare, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali e ha introdotto regole specifiche concernenti l'acquisto e la gestione di crediti in sofferenza propri e di terzi.

Inoltre, sono state introdotte delle disposizioni specifiche di vigilanza, in attuazione del Capo II, titolo V del TUB, per la gestione di crediti in sofferenza, le quali si compongono di due parti:

- nella Parte Prima sono contenute le previsioni applicabili ai Gestori di crediti in sofferenza;
- nella Parte Seconda sono indicate le Disposizioni applicabili alle Banche e agli Intermediari iscritti nell'Albo di cui all'Art. 106 TUB che svolgono l'attività di gestione per conto di acquirenti di crediti in sofferenza oppure che cedono o intendono cedere crediti in sofferenza. Il TUB prevede infatti che specifici obblighi, perlopiù di condotta e di natura informativa, trovino applicazione anche per le Banche e agli intermediari finanziari iscritti nell'albo indicato all'articolo 106 TUB che svolgono in Italia l'attività di gestione di crediti in sofferenza per conto di acquirenti di crediti e alle banche agli intermediari iscritti nell'albo di cui all'articolo 106 con riferimento alle operazioni di cessione di crediti in sofferenza dagli stessi originati o acquistati.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche con alert n. 24 del 17 marzo 2025 dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116/2024 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto.

Presso la Capogruppo sono state definite e sono in corso di realizzazione le azioni utili a rendere conforme l'operatività delle Banche e della Capogruppo, avviate sulla base di una analisi di impatto condotta all'emanazione della normativa.

Accessibilità

AGID: Linee guida in consultazione su accessibilità dei servizi ai consumatori- Decreto legislativo 27 maggio 2022 n. 82

Il Decreto Legislativo del 27 maggio 2022, n. 82 ha attuato in Italia la Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, che stabilisce requisiti di accessibilità per prodotti e servizi destinati ai consumatori.

Inoltre, l'AgID - Agenzia per l'Italia Digitale ha pubblicato il 15 maggio 2025 un documento di consultazione sulle Linee Guida relative all'accessibilità dei servizi, in attuazione del Decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, che ha recepito Direttiva (UE) 2019/882 sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi (European Accessibility Act).

Il decreto legislativo n. 82/2022 è entrato in vigore il 28 giugno 2025.

Il Decreto elenca i prodotti e servizi che, a far data dal 28 giugno 2025, devono possedere i requisiti di accessibilità previsti dalla direttiva comunitaria per la loro immissione nel mercato.

Tra i prodotti riguardati dalla direttiva rientrano in particolare i "sistemi hardware e sistemi operativi informatici generici per consumatori per tali sistemi hardware" e i "terminali self-service di pagamento". I servizi che dovranno essere resi accessibili includono inoltre: i siti web, i "servizi per dispositivi mobili, comprese le applicazioni mobili", nonché i "servizi bancari per consumatori".

I requisiti di accessibilità - cui devono conformarsi i prodotti e servizi di cui al precedente capoverso - sono elencati all'Allegato I del decreto. A tale fine vengono definite le caratteristiche che tali prodotti e servizi devono possedere al fine di "ottimizzarne l'uso prevedibile da parte di persone con disabilità".

Le attività di analisi per la definizione degli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi sono svolte nell'ambito del Gruppo di Lavoro che presidia le attività di adeguamento alla legge n. 4/2004, per definire gli adeguamenti da apportare ai prodotti e servizi interessati.

Le attività valutative circa le necessarie implementazioni per garantire la conformità alle previsioni del Decreto sono in corso. Peraltro, considerato il rilevante impatto delle previsioni normative in parola in termini di implementazione dei contratti e delle procedure, la Capogruppo sta monitorando gli sviluppi dei confronti avviati a livello interbancario.

Servizi di pagamento

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 marzo 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinques nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

All'esito delle analisi condotte dalla Capogruppo le Banche affiliate erano state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Si evidenzia che tutte le attività di adeguamento agli obblighi normativi entrati in vigore il 9 gennaio 2025 sono state complete e in particolare si è provveduto a:

- abilitare i bonifici instant in ricezione a tutte le categorie di conto corrente, conto deposito e carte prepagate abilitate alla ricezione dei bonifici SCT ordinari;
- implementare i presidi infrastrutturali volti a garantire la gestione degli SCT instant nelle tempistiche previste dal Regolamento, assicurando la messa a disposizione dei fondi al beneficiario entro 10 secondi dal momento in cui l'ordinazione è stato ricevuto dal Prestatore di Servizi di Pagamento dell'ordinante;

- adeguare le commissioni dei bonifici SCT instant, ove superiori a quelle degli SCT ordinari, al fine di equipararle a quelle previste per questi ultimi su tutti i prodotti a catalogo e i rapporti in essere. A tal proposito è stata messa a disposizione, e già eseguita da tutte le Banche, una transazione che ha adeguato le commissioni in maniera automatizzata a partire da un set di regole - definite dalla Capogruppo insieme ad un gruppo di lavoro composto da alcune Banche del Gruppo – elaborate con l'obiettivo di garantire il rispetto delle previsioni normative e, al contempo, di minimizzare l'impatto economico per le Banche preservando la chiarezza e trasparenza delle condizioni per la clientela;
- adeguare i contratti di Gruppo che prevedevano, nella sezione relativa ai servizi di pagamento, le previgenti tempi-stiche massime di 20 secondi per la messa a disposizione dei fondi a favore del beneficiario (conto corrente, conto deposito e Inbank);
- adeguare i modelli di trasparenza di tutti i prodotti che consentono la ricezione di bonifici (conto corrente, conto deposito e Inbank, carte prepagate) per recepire le regole in materia di tariffazione previste dal Regolamento, che impongono di non addebitare al cliente, per la fruizione del servizio SCT instant, costi superiori a quelli dei bonifici SCT ordinari;
- predisporre una comunicazione riepilogativa rispetto alle novità introdotte con decorrenza gennaio 2025 e invio della stessa alla clientela titolare dei rapporti interessati (conto corrente, conto deposito, Inbank, carta prepagata), congiuntamente alla documentazione di Trasparenza di fine anno.

Al fine di adeguarsi agli obblighi normativi che entreranno in vigore il 9 ottobre 2025, la Capogruppo, con il supporto di Allitude, ha definito un Piano di adeguamento alla seconda scadenza, prevedendo:

- l'attivazione di bonifici instant in uscita per tutti i prodotti che consentono l'esecuzione di bonifici ordinari;
- lo sviluppo di una nuova funzionalità per consentire alla clientela di impostare e successivamente modificare un massimale per transazione instant;
- la rimozione del limite massimo di 100.000 euro per singola transazione instant;
- l'implementazione del servizio di verifica del beneficiario (Verification of Payee, VOP);
- la richiesta di adeguamento alle Banche della documentazione contrattuale e dei metamodelli di Trasparenza impattati, al fine di assicurare la piena conformità normativa e la chiarezza informativa nei confronti dei clienti;
- la predisposizione di specifiche comunicazioni di Proposta di modifica unilaterale del contratto, da inviare alla clientela congiuntamente alle comunicazioni periodiche di Trasparenza del 30 giugno 2025, o, in assenza delle stesse, con invii dedicati, al fine di introdurre i nuovi servizi nei confronti della clientela in essere, nonché per la disattivazione del canale ATM/CSA per l'esecuzione di bonifici.

La Capogruppo, con specifica comunicazione ha provveduto ad informare le Banche del prosieguo degli adeguamenti.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione, la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. È stata, infatti, avviata la fase progettuale attraverso la condivisione della gap analysis, per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

A tal proposito in data 15 maggio 2025 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **Regolamento di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento**.

Il documento disciplina la gestione dei disconoscimenti di operazioni di pagamento. Nel dettaglio prevede specifiche previsioni, coerenti con il D.lgs. n. 11/2010 e con le attese e gli orientamenti di Banca d'Italia, in tema di istruttoria sulla richiesta di disconoscimento, di tempistiche di gestione dei disconoscimenti, di valutazione delle richieste di rimborso, di esecuzione dei rimborso a favore del cliente, di sospensione del rimborso per motivato sospetto di frode del cliente a danno della Banca, di eventuale riaddebito della somma inizialmente rimborsata e di modalità con cui comunicare al cliente, in modo chiaro e celere, le informazioni circa le richieste formulate.

La Capogruppo ha messo in atto ulteriori azioni di adeguamento provvedendo, al fine di rendere l'operatività conforme alla comunicazione di Banca d'Italia, ad avviare le seguenti progettualità:

- predisposizione di una Procedura di Gruppo in materia collegata al Regolamento sopra menzionato;
- predisposizione di Griglie Decisionali, allegate alla Procedura di cui al punto precedente, a supporto dell'attività decisionale delle Banche legata al rimborso da riconoscere alla clientela;
- adeguamento dei testi dei contratti al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del cliente sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia nella sua Comunicazione;
- implementazione di un nuovo canale di contatto mediante il quale il cliente ha la possibilità di disconoscere una operazione di pagamento;
- creazione di uno specifico documento di trasparenza che illustra ai clienti la procedura da seguire per disconoscere le operazioni di pagamento;
- adeguamento in SIBANK dello strumento operativo utilizzato per la gestione delle richieste di Disconoscimento.

Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, attuative della Legge n. 220/2021.

In data 8 febbraio 2025 sono entrate in vigore le disposizioni contenute nelle "Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo" attuative della Legge n. 220/2021.

Per garantire la conformità dell'operatività di Cassa Centrale, delle Banche affiliate e di Claris Leasing S.p.A. (Società del Gruppo interessate dalla norma), la Capogruppo ha:

- approvato nel Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2025 l'aggiornamento della Policy di Gruppo sugli armamenti, rilasciato in data 11 marzo 2025, con l'aggiunta di un nuovo paragrafo nel quale è formalizzato il divieto, per la Capogruppo e le Società del Gruppo, di effettuare qualsiasi operazione di finanziamento delle Società vietate;
- richiesto ad Allitude l'attivazione nel sistema informativo di un apposito blocco anagrafico accentratato con il quale verrà impedita l'operatività nei confronti delle Società vietate, garantendo quindi il rispetto del divieto di finanziamento normativamente imposto. Il blocco è stato attivato e reso operativo sul sistema informativo di Cassa Centrale e delle Banche affiliate in data 10 marzo 2025;
- comunicato alle Banche affiliate le azioni di adeguamento intraprese a livello di Gruppo con Circolare CCB Prot. n. 97/2025 del 04 marzo 2025.

Con riferimento alle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari, la Capogruppo ha richiesto che vengano inseriti ulteriori blocchi all'interno dell'anagrafe titoli così come specifiche attività di due diligence e look through sugli investimenti effettuati da produttori terzi di prodotti finanziari commercializzati a livello di Gruppo (es. fondi comuni, SICAV, IBIPs).

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogo fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo;
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;
- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance;
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche;
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stato introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova asset class regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Richiamo di attenzione Consob in materia di "finanza sostenibile" nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta ad indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto inoltre a effettuare l'opportuna analisi di impatto. La stessa è stata condivisa con le strutture interne di Capogruppo identificate come owner dei rispettivi adempimenti, la cui attuazione è prevista nel corso del 2025 e 2026.

Richiamo di attenzione Consob in materia di adeguamento agli obblighi in materia di "finanza sostenibile" da parte dei gestori

In data 11 febbraio 2025 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 dell'11 febbraio 2025 - complementare al Richiamo di attenzione Consob n. 1/24 del 25 luglio 2024 di cui al paragrafo precedente - volto ad attenzionare le Società di Gestione del Risparmio (di seguito, Gestori) sulla conformità ad alcuni elementi chiave della disciplina in tema di inclusione dei fattori ESG all'interno del processo decisionale degli OICR e di trasparenza informativa a livello di prodotto, che l'Autorità ritiene meritevoli di considerazione nell'attuale stadio di attuazione del quadro normativo di riferimento.

Il Richiamo, nel rappresentare alcune prassi comportamentali, positive e negative, osservate nell'operatività dei Gestori, fornisce altresì raccomandazioni da intendersi valide per gli intermediari, diversi dai Gestori, che prestano il servizio di gestione di portafogli.

Il documento, nello specifico, fornisce una serie di raccomandazioni attorno ai due marco-profili seguenti, soltanto il primo dei quali è altresì rivolto ai prestatori del servizio di gestione di portafogli:

- trasparenza di sostenibilità ai sensi della SFDR con riguardo all'informativa a livello di prodotto (cfr. par. 3.1);
- inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale per la gestione degli OICR (cfr. par. 3.2).

Con riferimento al primo punto indicato, il Richiamo fornisce in particolare raccomandazioni in ordine a due template di informativa di dettaglio che, in forza degli obblighi di trasparenza dettati dalla SFDR, occorre fornire alla clientela:

- l'informativa pre-contrattuale. Sotto tale profilo, il documento suggerisce prassi operative che mirano ad assicurare la definizione di informazioni chiare e corrette per gli investitori finali;

- L'informativa periodica (allegati IV e V del Regolamento delegato UE 2022/1288). Sotto tale profilo, il documento indica prassi operative che mirano a definire per gli operatori uno schema strutturale idoneo a garantire all'investitore adeguata informativa circa i risultati conseguiti in relazione ai profili ESG e di sostenibilità dichiarati ex ante.

Data l'attività di prestatrice del servizio di gestione di portafogli svolta dalla Capogruppo, quest'ultima ha provveduto ad effettuare l'opportuna analisi di impatto rispetto al perimetro applicativo di interesse del Richiamo – come sopra circostanziato, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Articolo 4, commi 2 e 3 della Legge 11 marzo 2025, n.28, relativo all'innalzamento della soglia di esenzione ai fini MiFID correlata ad azioni delle Banche di Credito Cooperativo

In data 20 marzo 2025 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 11 marzo 2025, n.28 (di seguito, la "Legge"), al cui articolo 4, commi 2 e 3, è stato introdotto un aggiornamento della disciplina di cui all'articolo 20, co. 2-ter del Decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, come novellato dalla Legge di conversione 17 dicembre 2018, n. 136 (c.d. Decreto Fiscale), avente ad oggetto la disciplina, in termini di soglie di esenzione ai fini MiFID, delle azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo. Specificamente, premesso che:

- in forza delle modifiche apportate al T.U.F con il recepimento della Direttiva 2014/65/UE (Direttiva MiFID II) le azioni emesse dalle Banche di Credito Cooperativo sono ricondotte nella definizione di "prodotti finanziari, diversi dagli strumenti finanziari, emessi da banche" e sono, pertanto, attratte alla disciplina del nuovo articolo 25-bis del TUF, con conseguente applicabilità alle stesse, dal 3 gennaio 2018, delle norme sui servizi di investimento contenute nel TUF relative ai criteri generali (articolo 21), ai contratti (articolo 23) e alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (articolo 24-bis), ogni qual volta venga svolta un'attività di "offerta" o di "consulenza";
- il Decreto Fiscale ha introdotto una causa di disapplicazione degli articoli del TUF sopra riportati, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche;
- l'articolo 20, co. 2-ter del Decreto Fiscale citato disponeva che non trovassero applicazione gli articoli 21, 23 e 24-bis del TUF all'offerta e alla consulenza aventi ad oggetto le azioni emesse dalla Banche di credito cooperativo "quando la sottoscrizione o l'acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 Euro ovvero, se superiore a tale importo, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 Euro. Ai fini del rispetto dei limiti suddetti si tiene conto degli acquisti e sottoscrizioni effettuati nei ventiquattro mesi precedenti", la Legge ha previsto, all'articolo 4, commi 2 e 3, un innalzamento delle soglie di esenzione ai fini MiFID di cui al terzo punto sopra citato rispettivamente a 2.000 Euro a 3.000 Euro qualora si tratti della quota minima da Statuto.

La Capogruppo ha, quindi, provveduto a effettuare relativa analisi di impatto, coinvolgendo le strutture interne di Capogruppo competenti ai fini della definizione delle azioni di adeguamento da intraprendere e delle correlate tempistiche di implementazione.

Distribuzione assicurativa

Per quanto concerne l'ambito assicurativo, nel tempo sono state emanate diverse disposizioni normative, in particolare, relative alla istituzione dell'Arbitro Assicurativo e all'obbligo di assicurazione dei rischi catastrofali per le imprese, di seguito riportate:

- **Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215** contenente il Regolamento che istituisce e disciplina l'Arbitro Assicurativo presso l'IVASS, ai sensi dell'Art. 141, comma 7, del Codice del Consumo e dell'Art. 187.1 del CAP - Codice delle Assicurazioni Private, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2025.

Le imprese di assicurazione e gli intermediari assicurativi vi aderiscono senza necessità di apposite comunicazioni, per effetto dell'iscrizione all'Albo delle imprese, al Registro unico degli intermediari (RUI) o ai relativi elenchi. L'Arbitro Assicurativo è competente per le controversie derivanti da un contratto di assicurazione, riguardanti l'accertamento di

diritti, obblighi e facoltà inerenti alle prestazioni e ai servizi assicurativi o l'inosservanza delle regole di comportamento previste dal Titolo IX, Capo II, Sezione IV, Capi III, III-bis e III-ter del Codice delle assicurazioni, inerenti all'esercizio dell'attività di distribuzione assicurativa.

- **Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 e Relazione illustrativa** delle disposizioni tecniche e attuative concernenti l'Arbitro Assicurativo predisposti da IVASS ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro delle imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215 e pubblicati da IVASS in data 23 maggio 2025. In particolare, ai sensi dell'art. 2.3 del citato Provvedimento le imprese e gli intermediari comunicano all'IVASS entro il 30 luglio 2025 un referente per la gestione dei ricorsi e i mezzi di comunicazione elettronici utilizzati per l'interlocuzione con l'Arbitro Assicurativo (ad esempio PEC, Registered Electronic Mail, Peo).

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tale novità normativa e ha preso contatto con le competenti strutture di Capogruppo e di Assicura Agenzia per porre in essere le attività necessarie in preparazione all'avvio dell'operatività dell'arbitro (es. aggiornamento regolamentazione in terna in materia di reclami e contenzioso, aggiornamento applicativo informatico, modifica informative alla clientela sulle procedure di risoluzione stragiudiziale, informativa da pubblicare sui siti web degli intermediari).

Ai sensi dell'art. 9.3 del Provvedimento 23 maggio 2025 n. 106122 l'operatività dell'Arbitro Assicurativo sarà dichiarata dall'IVASS con proprio provvedimento pubblicato sul sito internet dell'Istituto, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13, comma 2 del Decreto Ministero delle Imprese e del Made in Italy 6 novembre 2024, n. 215.

- **Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro delle Imprese e del Made in Italy n.18 del 30 gennaio 2025** che concerne il Regolamento recante modalità attuative e operative degli schemi di assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024). Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.48 del 27 febbraio 2025.
- **Legge n. 78 del 27 maggio 2025** recante la conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 30 maggio 2025. In particolare, il provvedimento ha previsto un ingresso graduale, differenziando il termine di applicazione in base a criteri dimensionali delle imprese, dell'obbligo per tutte le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali, quali sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni, così come definito dal Decreto MEF n. 18 del 30 gennaio 2025.

Si sottolinea che, in sede di conversione, sono state apportate modifiche al Decreto-legge n. 39 del 31 marzo 2025, tra cui l'aggiunta di norme alla Legge n. 213/2023 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026), nello specifico:

- all'art. 1, comma 101, della Legge n. 213/2023, è stato aggiunto il seguente periodo: «Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso»;
- all'art. 1, comma 106, della medesima Legge, il secondo periodo è stato sostituito dai seguenti: «L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali»;
- è stato, inoltre, integrato l'Art. 1-bis (Disposizioni finanziarie per la gestione delle emergenze) del Decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 dicembre 2024, n. 189.

La Direzione Compliance ha informato le Banche di tali novità normative, preso contatto con le competenti strutture di Assicura Agenzia che si è interfacciata con la Compagnia assicurativa Assimoco emittente del prodotto Assirisk presente nel Catalogo Sicuro e ha rilasciato in data 11 marzo 2025 parere di conformità per la distribuzione della polizza assicurativa standardizzata "Assirisk" di Assimoco S.p.A.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato nelle disposizioni più salienti e rilevanti come di seguito riportato.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 2 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento in merito alle informazioni aggregate dei questionari AML compilati dagli intermediari nel 2024, relative all'anno 2023. Ai fini della presentazione dei dati e con l'obiettivo di facilitarne l'interpretazione, gli intermediari rispondenti sono stati suddivisi in otto categorie: banche con attività tradizionale (c.d. "Banche tradizionali"); banche specializzate nel corporate & investment banking o nel private banking (c.d. "Banche corporate e private"); intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 TUB e operatori di microcredito (c.d. "Finanziarie"); società fiduciarie iscritte nella sezione separata dell'albo ex art. 106 TUB (c.d. "Fiduciarie"); istituti di pagamento specializzati nel servizio di rimessa di denaro (c.d. "IP-rimesse"); altri istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica (c.d. "Altri IP e IMEL"); SGR, SICAF e società di gestione (c.d. "SGR"); SIM e imprese di investimento (c.d. "SIM").
- Nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 1 del 02 gennaio 2025, è stato pubblicato il Decreto legislativo 10 dicembre 2024, n. 211, recante l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2018/1672, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata o in uscita dall'Unione.

Di seguito, in sintesi, le principali novità del decreto:

- ampliamento delle misure per la segnalazione dei trasferimenti di valori pari o superiori a 10.000 euro, includendo sia il denaro contante sia strumenti di pagamento, come carte prepagate e altri mezzi: le autorità competenti saranno ora obbligate a inviare all'UIF dichiarazioni con cadenza quindicinale sui movimenti di tali valori;
- obbligo di trasmissione all'UIF delle informazioni relative a sospetti di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, senza soglie minime, nonché i casi di mancato rispetto degli obblighi dichiarativi emersi durante i controlli;
- ridefinizione delle categorie di "oro da investimento" e "materiale d'oro", e riduzione della soglia minima per la dichiarazione all'UIF delle operazioni con tali valori, da 12.500 euro a 10.000 euro (e ciò anche in ipotesi di transazioni frazionate che, nel corso del mese, superino i 2.500 euro per singola operazione e in ogni caso i 10.000 euro complessivi);
- l'esercizio professionale del commercio di oro da parte delle società di capitali sarà subordinato alla comunicazione preventiva all'Organismo degli Agenti e Mediatori (OAM), che si occuperà di istituire e tenere un apposito registro;
- modifiche della normativa valutaria: vengono aggiornate in particolare le definizioni di "denaro contante", "valuta", "strumenti negoziabili al portatore", "carte prepagate" e "denaro contante non accompagnato";
- in merito all'obbligo di dichiarazione gravante sui trasferimenti di "denaro non accompagnato" pari o superiore a 10.000 euro, la dichiarazione non sarà valida se le informazioni fornite sono inesatte o incomplete e se il denaro non è messo a disposizione per il controllo dell'Agenzia delle Dogane (ADM);
- concessione ad ADM e Guardia di Finanza della facoltà di trattenere temporaneamente (fino a 30 giorni, prorogabili in casi particolari a 90) il denaro non dichiarato, sospettato di essere collegato a attività criminose;
- rafforzamento dei controlli sulle movimentazioni di denaro e fondati su analisi dei rischi, includendo l'uso di procedure informatiche, con la possibilità di utilizzare le informazioni raccolte anche per fini fiscali;
- rafforzamento della cooperazione tra ADM, Guardia di Finanza e autorità europee, prevedendo lo scambio di informazioni tramite il Sistema di Informazioni Doganali (SID); in caso di sospetti legati al crimine organizzato o che possano minacciare gli interessi 2 finanziari dell'UE, le informazioni saranno trasmesse anche alla Commissione Europea, all'EPPO (Procura Europea) e a Europol;
- inasprimento delle sanzioni: o in materia di estinzione per obbligo di dichiarazione di violazioni degli obblighi dichiarativi e informativi inerenti ai trasferimenti di denaro contante, aumentano le percentuali per il pagamento delle somme in misura ridotta, passando dal 15% al 30% della somma non dichiarata per importi superiori a 10.000 euro ma inferiori a 40.000 euro o le sanzioni vengono distinte tra omessa dichiarazione e dichiarazione incompleta o inesatta e si inaspriscono le sanzioni amministrative pecuniarie comminate per la violazione degli obblighi dichiarativi e informativi.

Il Decreto Legislativo n. 211/2024 è entrato in vigore il 17 gennaio 2025.

- La Banca d'Italia ha pubblicato il 15 gennaio 2025, sul proprio sito internet, un documento di consultazione che riguarda l'estensione delle disposizioni relative all'adeguata verifica della clientela e all'organizzazione, procedure e controlli interni per il contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ai prestatori di servizi per le cripto-attività (c.d. "CASP- Crypto-Asset Service Providers"). In particolare, l'intervento normativo discende dall'esigenza di dare attuazione alle modifiche apportate al Decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio") dal Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 204 (vedi Alert Normativo AML n. 121/24), che ha adeguato la normativa nazionale al Regolamento (UE) 2023/1113 (Regolamento europeo sui trasferimenti di fondi – c.d. "TFR"), riguardante i dati che accompagnano i trasferimenti di fondi e di determinate cripto-attività. Il Decreto legislativo n. 204/2024 ha modificato il Decreto Antiriciclaggio per includere i prestatori di servizi per le cripto-attività tra gli intermediari finanziari di cui all'Art. 3, comma 2, del decreto, attribuendo alla Banca d'Italia i compiti di vigilanza in materia antiriciclaggio su questa nuova categoria di intermediari.
- L'Autorità Bancaria Europea- EBA-, ha pubblicato la traduzione ufficiale degli: i) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali; ii) Orientamenti in materia di politiche, procedure e controlli interni atti a garantire l'attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali a norma del regolamento (UE) 2023/1113. Attraverso tali documenti, l'EBA propone l'adozione di norme comuni sullo sviluppo e sull'attuazione di politiche, procedure e controlli per l'attuazione delle misure restrittive per far fronte alla mancanza di uniformità, all'interno dell'UE, nell'attuazione delle suddette misure. In particolare, i primi orientamenti specificano le politiche, le procedure e i controlli interni di cui gli enti finanziari soggetti a regolamentazione e vigilanza a norma della direttiva 2013/36/UE, della direttiva (UE) 2015/2366 e della direttiva 2009/110/CE dovrebbero dotarsi al fine di garantire l'efficace attuazione di misure restrittive dell'Unione e nazionali. I secondi, rivolti invece ai prestatori di servizi di pagamento (PSPs) e ai prestatori di servizi per le cripto-attività (CASP), dettagliano gli adempimenti di PSPs e CASPs per il rispetto delle misure restrittive quando eseguono trasferimenti di fondi o cripto-attività. Entrambi gli orientamenti si applicheranno a decorrere dal 30 dicembre 2025.
- Il 21 febbraio 2025 il GAFI ha aggiornato la lista dei paesi High-risk and other monitored jurisdictions. In particolare, dall'elenco dei Paesi ad alto rischio individuati dal Gafì è stato cancellato il Paese delle Filippine (che permane nella lista UE), mentre i Paesi aggiunti sono i seguenti: Lao People's Democratic Republic e Nepal.
- L'UIF - Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia e la Banca d'Italia hanno pubblicato il 4 aprile 2025, sui propri siti internet, un Comunicato congiunto relativo alla nuova classificazione ATECO 2025. Il Comunicato ricorda che il Regolamento delegato (UE) 2023/137 ha aggiornato dal 1° gennaio 2025 la classificazione statistica delle attività economiche denominata "NACE - Nomenclatura generale delle Attività economiche nella Comunità Europea", definita dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. In particolare, l'aggiornamento prevede l'adeguamento della classificazione (NACE Rev. 2.1) coerentemente con la codifica delle attività economiche utilizzata per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali (ATECO 2025). In particolare, la Banca d'Italia e l'UIF comunicano che nell'ambito degli adempimenti relativi al Decreto legislativo n. 231/2007 (c.d. "Decreto Antiriciclaggio"), quali la conservazione dei dati e delle informazioni, nonché le segnalazioni e le comunicazioni nei confronti dell'UIF, il termine per l'utilizzo della nuova codifica delle attività economiche ATECO 2025 in sostituzione della precedente è posposto e decorre a partire dal 1° gennaio 2026.

Privacy

Con il documento di consultazione n. 9/2024 del 18 dicembre 2024 IVASS ha avviato l'iter di consultazione pubblica su uno schema di provvedimento in materia di oblio oncologico che, quando approvato, apporterà rilevanti modifiche a regolamenti IVASS già in vigore. In particolare, lo schema di provvedimento prevede obblighi informativi in capo agli intermediari assicurativi. Dal punto di vista della protezione dei dati personali, tali obblighi informativi dovrebbero gravare solamente sui titolari del trattamento che, nella distribuzione assicurativa, dovrebbero coincidere con le compagnie di assicurazione. Tuttavia, stante la delicatezza dell'argomento, anche in relazione agli eventuali riflessi sulla conservazione dei dati personali e considerando

che anche il settore bancario dovrà compiere valutazioni similari per i propri prodotti, il Servizio Data Protection monitora con interesse gli sviluppi di tale consultazione pubblica e partecipa alle valutazioni con il Servizio Compliance di Cassa Centrale.

Con la deliberazione del 19 dicembre 2024 l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali ha reso nota l'attività ispettiva curata dall'Ufficio del Garante, anche per mezzo della Guardia di finanza, limitatamente al periodo gennaio/giugno 2025. Durante tale periodo, oltre alle attività istruttorie di carattere ispettivo d'ufficio, o in relazione a segnalazioni o reclami proposti, il Garante ha posto l'attenzione su diversi temi di cui si riportano quelli con più rilevanza ai fini degli istituti di credito: a) accertamenti relativi ai data breach relativi a banche dati pubbliche di particolare rilievo con specifico riferimento alla verifica dei sistemi di sicurezza ed ai profili di accessibilità delle banche dati stesse; b) prosecuzione degli accertamenti sulle banche dati degli istituti di credito con specifico riferimento alle violazioni di dati personali oggetto di notificazione al Garante ed alla verifica delle misure adottate per rilevarle tempestivamente e/o prevenirle; (...) d) verifiche sul trattamento di dati effettuato da imprese che gestiscono call center e servizi di email marketing utilizzando in modo illegittimo indirizzari e banche dati; (...) g) prosecuzione delle verifiche sull'utilizzo dei cookie di profilazione in relazione alle Linee guida del 10 giugno 2021 e tenendo conto delle segnalazioni e dei reclami pervenuti al Garante(...); k) altri accertamenti nei confronti di soggetti pubblici e privati, al fine di verificare l'osservanza delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali, ivi incluse le istruttorie relative a reclami e segnalazioni formali proposti all'Autorità ed in istruttoria presso i relativi Dipartimenti e Servizi.

In data 5 giugno 2025 l'European Data Protection Board (EDPB) ha pubblicato le linee guida 02/2024 sull'art. 48 del GDPR rubricato "Trasferimento o comunicazione non autorizzati dal diritto dell'Unione". Lo scopo di queste linee guida è chiarire la logica e l'obiettivo dell'articolo 48, inclusa la sua interazione con le altre disposizioni del Capo V del GDPR, e fornire raccomandazioni pratiche per i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento nell'UE che potrebbero ricevere richieste da autorità di paesi terzi di divulgazione o trasferimento di dati personali. Nel documento l'EDPB chiarisce che indipendentemente dall'esistenza di un accordo internazionale applicabile, se un titolare del trattamento o un responsabile del trattamento nell'UE riceve e risponde a una richiesta di dati personali da parte di un'autorità di un paese terzo, tale flusso di dati costituisce un trasferimento ai sensi del GDPR e deve essere conforme all'articolo 6 e alle disposizioni del Capo V. Tale linea guida, pur non richiedendo un adeguamento, è stata recepita come criterio di valutazione per eventuali richieste futuro sui dati personali relativi agli interessati di cui la Capogruppo o le BCC trattano i dati.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- lo scorso 5 aprile, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 43/2025 che apporta una "Revisione delle disposizioni in materia di accise". Il Decreto prevede che possano essere ammessi alla qualifica di SOAC (Soggetto Obbligato Accreditato) solo enti che, nel quinquennio antecedente la richiesta, non siano incorsi in provvedimenti sanzionatori ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Tale specifico requisito è operativo a partire dal 1° luglio 2028.

La riforma stabilisce inoltre che, per attribuire la qualifica di SOAC, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli determini anche l'affidabilità dell'ente candidato, valutando l'organizzazione aziendale, la struttura amministrativa e contabile in relazione ai flussi dei prodotti sottoposti ad accisa, nonché l'adozione di un "sistema di controllo e monitoraggio per la prevenzione dei reati previsti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

- lo scorso 29 maggio il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni per l'integrazione e l'armonizzazione della disciplina in materia di reati contro gli animali" (DDL 1308). La novella normativa prevede pene più alte per i fatti illeciti commessi a danno degli animali e l'introduzione, nel corpo del D.Lgs. 231/2001, di un nuovo articolo:
 - "Art. 25-undevicies - (Delitti contro gli animali)
 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 544-bis, 544-ter, 544-quater, 544-quinquies e 638 del codice penale, si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.
 2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, o di decreto penale di condanna, ai sensi dell'articolo 459 del codice di procedura penale,

per i delitti di cui al comma 1 del presente articolo, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto per una durata non superiore a due anni.

3. I commi 1 e 2 non si applicano ai casi previsti dall'articolo 19-ter delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale". L'art. 19-ter, da ultimo richiamato, a sua volta stabilisce che "Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano ai casi previsti dalle leggi speciali in materia di caccia, di pesca, di allevamento, di trasporto, di macellazione degli animali, di sperimentazione scientifica sugli stessi, di attività circense, di giardini zoologici, nonché dalle altre leggi speciali in materia di animali. Le disposizioni del titolo IX bis del libro II del codice penale non si applicano altresì alle manifestazioni storiche e culturali autorizzate dalla regione competente".

Il provvedimento entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le citate novità normative non sono state ritenute applicabili al Gruppo Cassa Centrale. Con riferimento a Cassa Centrale Banca le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001 hanno condotto ad escludere la necessità di un aggiornamento in tal senso rispetto alle modifiche introdotte dal Legislatore in ambito 231.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2025 l'Autorità bancaria europea (EBA) ha pubblicato gli orientamenti definitivi sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un'economia climaticamente neutrale nell'UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all'economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell'ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l'obiettivo di neutralità climatica nell'UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell'EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall'articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341(COD)).

Gli orientamenti si applicheranno a decorrere dall'11 gennaio 2026, ad eccezione degli enti di piccole dimensioni e non complessi, per i quali gli orientamenti si applicheranno al più tardi a partire dall'11 gennaio 2027.

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA con l'obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi informatici che derivano dalla crescente digitalizzazione e interconnessione e dalla interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi IT, conferendo alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT e di sicurezza;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo dei fornitori terze parti di servizi ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca ha proseguito nel piano di adeguamento anche nel primo semestre del 2025 e nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali. DORA è entrata in vigore dal 17 gennaio 2025 e, a quella data, è stata garantita la conformità normativa con il rilascio di Policy, Regolamenti e Procedure che hanno normato l'applicazione di nuovi processi o modificato alcuni già esistenti. Nel primo trimestre del 2025 è stata eseguita una verifica di conformità di adeguatezza a DORA, verificando una sostanziale adeguatezza della normativa e dei processi e della necessità di completare questo adeguamento, soprattutto per quanto riguarda gli ambiti informatici, secondo un piano di interventi predisposto e condiviso.

Inoltre, per quanto riguarda i rapporti con i fornitori terzi di servizi ICT, è stato predisposto un piano di adeguamento dei contratti esistenti al nuovo clausorio con le implementazioni richieste dal Regolamento stesso.

Infine, si segnala che nel corso del primo semestre 2025 è stata avviata una verifica di conformità, che ha come obiettivo non solo la verifica dell'adeguatezza delle normative, degli strumenti, della risk culture e dei controlli in essere ma, anche, la verifica in termini di efficacia. L'attività verrà presumibilmente conclusa nel corso del secondo semestre 2025.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 1° agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act). Il Regolamento prevede una serie di scadenze, da 6 a 36 mesi dopo la sua entrata in vigore, entro cui sono necessarie alcune azioni di adeguamento interno. In particolare, è necessario disciplinare i processi di sviluppo e di utilizzo dei sistemi di AI in modo da essere allineati a quanto previsto dal Regolamento.

L'AI Act è il primo Regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, si pone l'obiettivo di limitare l'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;
- sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- sistemi con finalità generali a rischio sistematico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi.

Per quanto detto, Cassa Centrale Banca, dopo aver proceduto all'analisi del testo normativo e sviluppato una prima analisi d'impatto dello stesso, ha censito tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificare all'interno delle categorie di cui all'AI Act ed è stato verificato che effettivamente non ci fossero sistemi vietati, per i quali la dismissione sarebbe dovuta avvenire entro febbraio 2025. Infine, è stato avviato un programma di formazione specifica in tema di Intelligenza Artificiale al fine di adempiere all'obbligo di acquisizione di competenze e di fruizione di formazione, richiesti dal Regolamento. Nello specifico, nel primo semestre del 2025, Cassa Centrale Banca si è dedicata alla predisposizione di una serie di attività formative che verranno erogate alla totalità dei dipendenti sottoforma di pillole formative relative ai sistemi di AI, al loro utilizzo e alla relativa normativa. Infine, è iniziata anche la stesura della regolamentazione interna al fine di definire la Governance in ambito AI e disciplinare l'utilizzo e l'eventuale sviluppo di sistemi di AI interni.

4. Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

4.1 - Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento al 30 giugno 2025:

INDICI	30/06/2025	31/12/2024	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi netti clientela * / Totale attivo	54,6%	55,8%	(2,2%)
Impieghi netti clientela* / Raccolta diretta da clientela**	68,7%	68,2%	0,7%
NPL ratio lordo	3,4%	3,5%	(2,9%)
NPL ratio netto	0,7%	0,7%	0,0%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	11,9%	12,5%	(4,8%)
Utile netto / Totale attivo (ROA)	1,3%	1,3%	0,0%
Cost / Income ***	58,3%	58,4%	(0,2%)

* Gli impieghi netti clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value escludendo, solo per questa tabella, eventuali esposizioni verso Euronext Clearing e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** La raccolta diretta da clientela esclude la raccolta pronti contro termine con Euronext Clearing e i titoli in circolazione collocati presso clientela istituzionale.

*** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi (Oneri di gestione, Altri accantonamenti e Altri oneri e proventi di gestione) e margine di intermediazione.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2025.

Relativamente agli indici di struttura, gli impieghi netti clientela rappresentano il 54,6% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale, a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. L'indice risulta in leggero calo rispetto alle evidenze di dicembre 2024.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, al 30 giugno 2025, conferma l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale attestandosi al 68,7%, in aumento rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2024.

Rimane costante il presidio sulla qualità del credito: al 30 giugno 2025, l'NPL ratio lordo si attesta al 3,4% (3,5% a fine 2024), mentre l'NPL ratio netto rimane sotto la soglia dell'1% ed è pari allo 0,7% (0,7% anche a fine 2024).

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile netto di periodo annualizzato, risulta pari all'11,9%, mentre il ROA, determinato come rapporto tra l'utile netto di periodo annualizzato e il totale di bilancio, si attesta in area 1,3%.

Il cost/income ratio si mantiene in area 58%, in linea con l'obiettivo di Piano Strategico 2025 – 2027, confermando il livello di efficienza sostenibile raggiunto dal Gruppo, anche in considerazione degli investimenti sostenuti per lo sviluppo territoriale e tecnologico a supporto dell'evoluzione commerciale.

Nei primi sei mesi del 2025 si sono registrate riprese nette, pari a 39 milioni di Euro, sulle posizioni creditizie grazie alle attività interne di gestione e recupero del credito deteriorato e all'elevato livello di coperture sulle esposizioni creditizie.

Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo, unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

4.2 - Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁵

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Cassa e disponibilità liquide	552	603	(51)	(8,5%)
Impieghi netti verso banche	826	778	48	6,2%
Impieghi netti verso clientela	49.684	48.614	1.070	2,2%
<i>di cui al fair value</i>	90	95	(5)	(5,3%)
Attività finanziarie	35.209	32.335	2.874	8,9%
Partecipazioni	50	54	(4)	(7,4%)
Attività materiali e immateriali	1.366	1.350	16	1,2%
Attività fiscali	396	421	(25)	(5,9%)
Altre voci dell'attivo	2.628	2.882	(254)	(8,8%)
Totale attivo	90.711	87.037	3.674	4,2%
Debiti verso banche	935	1.291	(356)	(27,6%)
Raccolta diretta	75.480	73.287	2.193	3,0%
- Debiti verso la clientela	68.435	66.309	2.126	3,2%
- Titoli in circolazione	7.045	6.978	67	1,0%
Altre passività finanziarie	22	23	(1)	(4,3%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	519	487	32	6,6%
Passività fiscali	83	57	26	45,6%
Altre voci del passivo	3.802	2.512	1.290	51,4%
Totale passività	80.841	77.657	3.184	4,1%
Patrimonio netto del gruppo	9.870	9.380	490	5,2%
Patrimonio netto consolidato	9.870	9.380	490	5,2%
Totale passivo e patrimonio netto	90.711	87.037	3.674	4,2%

Al 30 giugno 2025, l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a circa 91 miliardi di Euro (+4,2% rispetto agli 87 miliardi di Euro di dicembre 2024) e risulta principalmente costituito dagli impieghi netti verso la clientela, incrementati di oltre 1 miliardo di Euro rispetto a fine 2024. L'attivo finanziario risulta in crescita rispetto a fine 2024, sia per l'incremento degli impieghi netti verso banche che si attestano a 826 milioni di Euro, che per l'aumento del portafoglio titoli di quasi 3 miliardi di Euro.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che a giugno 2025 si attesta a 75,5 miliardi di Euro (+3,0% rispetto ai 73,3 miliardi di Euro di dicembre 2024). I debiti verso banche, pari a 935 milioni di Euro, risultano in contrazione rispetto al dato di fine anno precedente (-356 milioni di Euro) e si riferiscono, per lo più, a operazioni di raccolta pronti contro termine con controparti bancarie. Il patrimonio netto di Gruppo risulta pari a 9,9 miliardi di Euro, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo.

⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° aggiornamento.

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato e stato patrimoniale riclassificato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide	552	603
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Cassa	552	603
Impieghi verso banche	826	778
Voce 10 (parziale) - Cassa e disponibilità liquide - Conti correnti e depositi a vista verso banche	109	108
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (esclusi titoli di debito)	717	670
Impieghi verso clientela	49.684	48.614
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	90	95
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti (Controparti non bancarie)	-	-
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (esclusi titoli di debito)	49.665	48.576
Voce 60 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(71)	(57)
Attività finanziarie	35.209	32.335
Voce 20a (parziale) - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Titoli di debito, Titoli di capitale , Quote di OICR e Strumenti derivati	5	6
Voce 20b (parziale) - Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di Debito	-	-
Voce 20c (parziale) - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Titoli di Capitale, Titoli di Debito e Quote di O.I.C.R.	153	141
Voce 30 (parziale) - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di Debito e Titoli di Capitale	11.170	9.899
Voce 40a (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso banche (titoli di debito)	445	427
Voce 40b (parziale) - Attività finanziarie al costo ammortizzato - Crediti verso clientela (titoli di debito)	23.357	21.792
Voce 50 - Derivati di copertura	79	70
Partecipazioni	50	54
Voce 70 - Partecipazioni	50	54
Attività materiali e immateriali	1.366	1.350
Voce 90 - Attività materiali	1.254	1.242
Voce 100 - Attività immateriali	112	108
Attività fiscali	396	421
Voce 110 - Attività fiscali	396	421
Altre voci dell'attivo	2.628	2.882
Voce 80 - Attività assicurative	-	-
Voce 120 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1
Voce 130 - Altre attività	2.628	2.881
Totale attivo	90.711	87.037

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024
Debiti verso banche	935	1.291
Voce 10a - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	935	1.291
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso banche	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso banche	-	-
Raccolta diretta	75.480	73.287
- Debiti verso la clientela	68.435	66.309
Voce 10b - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	68.435	66.309
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Debiti verso clientela	-	-
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Debiti verso clientela	-	-
- Titoli in circolazione	7.045	6.978
Voce 10c - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - titoli in circolazione	7.045	6.978
Altre passività finanziarie	22	23
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Titoli di debito	-	-
Voce 20 (Parziale) - Passività finanziarie di negoziazione - Strumenti derivati	11	7
Voce 30 (Parziale) - Passività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	-	1
Voce 40 - Derivati di copertura	11	15
Fondi (Rischi, oneri e personale)	519	487
Voce 90 - Trattamento di fine rapporto del personale	74	80
Voce 100 - Fondi per rischi e oneri	445	407
Passività fiscali	83	57
Voce 60 - Passività fiscali	83	57
Altre voci del passivo	3.802	2.512
Voce 50 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-
Voce 70 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Voce 80 - Altre passività	3.802	2.512
Voce 110 - Passività assicurative (ex riserve tecniche)	-	-
Totale passività	80.841	77.657
Patrimonio di pertinenza di terzi	-	-
Voce 190 - Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
Patrimonio netto del gruppo	9.870	9.380
Voce 120 - Riserve da valutazione	116	66
Voce 130 - Azioni rimborsabili	-	-
Voce 140 - Strumenti di capitale	1	1
Voce 150 - Riserve	8.672	7.663
Voce 160 - Sovraprezz di emissione	79	78
Voce 170 - Capitale	1.281	1.272
Voce 180 - Azioni proprie (-)	(869)	(868)
Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	590	1.168
Patrimonio netto consolidato	9.870	9.380
Totale passivo e patrimonio netto	90.711	87.037

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	59.742	79,1%	59.661	81	0,1%
Depositi a scadenza	4.698	6,2%	4.136	562	13,6%
Pronti contro termine e prestito titoli	3.029	4,0%	1.651	1.378	83,5%
Obbligazioni	1.087	1,4%	1.021	66	6,5%
Altra raccolta	6.924	9,2%	6.818	106	1,6%
- di cui: Certificati di deposito	5.958	7,9%	5.957	1	0,0%
Raccolta diretta	75.480	100,0%	73.287	2.193	3,0%

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 75,5 miliardi di Euro, evidenziando una crescita del 3,0% (+2,2 miliardi di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024. L'analisi della raccolta diretta evidenzia la prevalenza di raccolta a breve termine verso clientela, rappresentata da conti correnti e depositi a vista, pari a 59,7 miliardi di Euro, in lieve aumento rispetto a dicembre 2024 (+0,1%).

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 8,8 miliardi di Euro, pari al 11,7% dei volumi complessivi di raccolta diretta, in crescita nel semestre (+2,0 miliardi di Euro). I pronti contro termine, a giugno 2025, includono le operazioni di rifinanziamento a mercato con la controparte Euronext Clearing per complessivi 2,7 miliardi di Euro (contro 1,4 miliardi di Euro di dicembre 2024). Nella voce Obbligazioni rientrano le Emissione eligible MREL di Gruppo, per un valore nominale pari a 700 milioni di Euro.

La componente Altra raccolta, che nel corso del primo semestre 2025 ha registrato un incremento pari a 106 milioni di Euro attestandosi a 6,9 miliardi di Euro, è rappresentata prevalentemente da certificati di deposito.

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	30.133	58,7%	28.169	1.964	7,0%
Fondi comuni e SICAV	9.912	19,3%	9.215	697	7,6%
Gestioni patrimoniali	11.633	22,7%	10.638	995	9,4%
Prodotti bancario-assicurativi	8.588	16,7%	8.316	272	3,3%
Risparmio amministrato	21.200	41,3%	20.908	292	1,4%
Obbligazioni	18.156	35,4%	18.059	97	0,5%
Azioni	3.044	5,9%	2.849	195	6,8%
Raccolta indiretta *	51.333	100,0%	49.077	2.256	4,6%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, risulta a giugno 2025 pari a 51,3 miliardi di Euro (+4,6% rispetto a fine dicembre 2024).

Il risparmio gestito, valorizzato a mercato, si attesta a 30,1 miliardi di Euro e risulta in crescita rispetto al periodo di confronto (+7,0%). L'incidenza relativa del comparto gestito sul totale della raccolta indiretta si attesta al 59%, in ulteriore aumento rispetto al fine anno precedente. Il comparto Bancassurance, ramo vita investimento e previdenza, prosegue il trend di crescita delle masse intermediate (+3,3% rispetto a fine 2024).

La componente amministrata si attesta a 21,2 miliardi di Euro a giugno 2025, in crescita dell'1,4% rispetto a dicembre 2024, trainata prevalentemente dal comparto azionario (+6,8%); il comparto obbligazionario cresce invece più moderatamente (+0,5%).

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, la raccolta indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate a favore della clientela.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	30/06/2025	31/12/2024
Raccolta diretta	59,5%	59,9%
Raccolta indiretta	40,5%	40,1%

La raccolta totale di Gruppo, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 30 giugno 2025 ammonta a circa 127 miliardi di Euro ed è composta per il 59,5% dalla raccolta diretta e per il restante 40,5% da raccolta indiretta. La componente di raccolta gestita rappresenta il 24% dei volumi complessivi.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	Incidenza %	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	49.594	99,8%	48.519	1.075	2,2%
Mutui	39.058	78,6%	38.410	648	1,7%
di cui adeguamento per copertura generica	(71)	(0,1%)	(57)	(14)	24,6%
Conti correnti	3.760	7,6%	3.653	107	2,9%
Altri finanziamenti	4.197	8,5%	3.961	236	6,0%
Leasing finanziario	903	1,8%	900	3	0,3%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	1.316	2,7%	1.253	63	5,0%
Attività deteriorate	360	0,7%	342	18	5,3%
Impieghi al fair value	90	0,2%	95	(5)	(5,3%)
Totale impieghi netti verso la clientela	49.684	100,0%	48.614	1.070	2,2%

A giugno 2025 gli impieghi netti verso la clientela del Gruppo risultano pari a 49,7 miliardi di Euro. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 49,6 miliardi di Euro, in crescita (+2,2%) rispetto a dicembre 2024. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 39,1 miliardi di Euro e rappresentano il 78,6% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,8 miliardi di Euro e da altri finanziamenti per 4,2 miliardi di Euro. Si registra un leggero aumento delle attività deteriorate che a giugno 2025 ammontano a 360 milioni di Euro (+18 milioni di Euro rispetto a fine 2024).

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E della Note Illustrative consolidate, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	1.766	(1.406)	360	79,6 %
Sofferenze	532	(486)	46	91,4 %
Inadempienze probabili	1.149	(883)	266	76,9 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	85	(37)	48	43,5 %
- di cui forborne	735	(620)	115	84,4 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	49.913	(608)	49.305	1,2 %
- di cui forborne	618	(52)	566	8,4 %
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	51.679	(2.014)	49.665	3,9 %
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(71)	-	(71)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	90	-	90	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	51.698	(2.014)	49.684	3,9%

Al 30 giugno 2025 gli impegni netti verso la clientela del Gruppo ammontano a 49,7 miliardi di Euro, a fronte di un'esposizione linda di 51,7 miliardi di Euro e fondi rettificativi per complessivi 2 miliardi di Euro che consentono un coverage medio sul portafoglio del 3,9%.

Le esposizioni nette non deteriorate comprensive dell'adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica, a giugno 2025, risultano pari a 49,3 miliardi di Euro e presentano un'incidenza sugli impegni totali del 99,3%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 360 milioni di Euro, ha un'incidenza relativa dello 0,7%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia su giugno 2025 posizioni in sofferenza per 46 milioni di Euro, post rettifiche di valore per complessivi 486 milioni di Euro, inadempienze probabili pari a 266 milioni di Euro post rettifiche di valore per 883 milioni di Euro, e sconfinanti/scadute pari a 48 milioni di Euro, post rettifiche per 37 milioni di Euro. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 115 milioni di Euro di esposizioni forborne, pari allo 0,2% dei crediti complessivi, in aumento di 1 milione di Euro rispetto a dicembre 2024.

I crediti in bonis, a giugno 2025, ammontano a 49.305 milioni di Euro, post rettifiche di valore per 608 milioni di Euro che determinano un livello di copertura sui crediti non deteriorati pari all'1,2%, confermandosi fra i più conservativi a livello sistematico. La voce include posizioni forborne il cui valore netto è pari a 566 milioni di Euro (1,1% dei crediti netti) con un indice di copertura che si attesta all'8,4% (8,6% a dicembre 2024).

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile che rispettivamente si attestano al 91,4% e al 76,9% (contro i 92,6% e 78,2% di dicembre 2024), rappresentano per il Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito.

A seguire si riepilogano, per completezza, le attività per cassa verso la clientela alla fine dell'esercizio precedente:

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	1.793	(1.451)	342	80,9%
Sofferenze	502	(465)	37	92,6%
Inadempienze probabili	1.227	(960)	267	78,2%
Sconfinanti/scadute deteriorate	64	(26)	38	40,6%
- di cui forborne	769	(655)	114	85,2%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	48.864	(630)	48.234	1,3%
- di cui forborne	663	(57)	606	8,6%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	50.657	(2.081)	48.576	4,1%
Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica	(57)	-	(57)	0,0%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	95	-	95	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	50.695	(2.081)	48.614	4,1%

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito⁶.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	30/06/2025	31/12/2024	Variazione
NPL ratio	3,4%	3,5%	(0,1%)
Coverage NPL	79,6%	80,9%	(1,3%)
Texas ratio	15,7%	16,6%	(0,9%)

L'indicatore NPL ratio al 30 giugno 2025 risulta in calo rispetto al dato di dicembre 2024, indicando un valore di 3,4%. Tale valore conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale ha perseguito negli ultimi anni, con una progressiva e costante diminuzione dell'incidenza dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non performing, dove il Gruppo fa registrare un livello di Coverage NPL pari al 79,6%, valore che si presenta ampiamente al di sopra della media nazionale ed europea, nonostante il leggero calo rispetto a fine dicembre 2024.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione è riflessa positivamente sull'indicatore Texas ratio di Gruppo, il quale presenta a giugno 2025 un valore pari al 15,7% (16,6% a fine 2024).

⁶ Il calcolo degli indici – NPL ratio, Coverage NPL e Texas ratio (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del data model EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

Ripartizione del portafoglio crediti per settore di attività economica

(importi in milioni di Euro)	30/06/2025			31/12/2024		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	296	(2)	294	291	(3)	288
Società finanziarie e assicurative	890	(9)	881	714	(10)	704
Società non finanziarie	23.898	(1.307)	22.591	23.701	(1.364)	22.337
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	26.614	(696)	25.918	25.989	(704)	25.285
Totale	51.698	(2.014)	49.684	50.695	(2.081)	48.614

Dalla rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica emerge che il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura cooperativa delle Banche affiliate, presenta una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 51,5% e il 46,2% delle esposizioni nette verso clientela. Nel corso del primo semestre l'incremento dei crediti verso famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili (+2,5%) è stato maggiore di quello dei crediti verso società non finanziarie (+1,1%). Le rettifiche di valore al 30 giugno 2025 determinano un coverage del 2,6% su famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili e del 5,5% su società non finanziarie, su entrambi i settori in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024, anche in funzione del tasso di crescita dei finanziamenti verso la clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
PORATAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	153	141	12	8,5 %
Passività finanziarie designate al FV	-	(1)	1	(100,0 %)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	11.170	9.899	1.271	12,8 %
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	23.802	22.219	1.583	7,1 %
Totale portafoglio titoli	35.125	32.258	2.867	8,9 %
PORATAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	5	6	(1)	(16,7 %)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(11)	(7)	(4)	57,1 %
Totale portafoglio derivati	(6)	(1)	(5)	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	35.119	32.257	2.862	8,9 %

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 30 giugno 2025, si attesta a 35,1 miliardi di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+2,9 miliardi di Euro).

In linea generale si assiste a una crescita per tutti i comparti. Nello specifico, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (23,8 miliardi di Euro) evidenziano un incremento di 1,6 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2024, mentre le attività del portafoglio bancario (FVOCI) aumentano di 1,3 miliardi di Euro attestandosi in area 11,2 miliardi di Euro.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente relativa alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, ad attività di intermediazione svolta dalla Capogruppo su queste tipologie di strumenti in favore di Banche clienti.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	34.804	31.968	2.836	8,9%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	8	7	1	14,3%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	10.994	9.742	1.252	12,9%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	23.802	22.219	1.583	7,1%
Titoli di capitale	191	176	15	8,5%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	15	19	(4)	(21,1%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	176	157	19	12,1%
Quote di OICR	130	115	15	13,0%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	130	115	15	13,0%
Totale attività finanziarie	35.125	32.259	2.866	8,9%

Al 30 giugno 2025 le attività finanziarie di Gruppo, escludendo la componente derivati, risultano composte quasi interamente da titoli di debito (99,1%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Impieghi netti verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Impieghi netti verso banche centrali	590	642	(52)	(8,1%)
Impieghi netti verso altre banche	236	136	100	73,5%
Conti correnti e depositi a vista	102	103	(1)	(1,0%)
Depositi a scadenza	18	14	4	28,6%
Pronti contro termine	102	-	102	100,0%
Altri finanziamenti	14	19	(5)	(26,3%)
Totale crediti (A)	826	778	48	6,2%
Debiti verso banche centrali	(100)	(385)	285	(74,0%)
Debiti verso altre banche	(835)	(906)	71	(7,8%)
Conti correnti e depositi a vista	(238)	(245)	7	(2,9%)
Depositi a scadenza	(38)	(39)	1	(2,6%)
Pronti contro termine	(546)	(609)	63	(10,3%)
Altri finanziamenti	(13)	(13)	-	0,0%
Totale debiti (B)	(935)	(1.291)	356	(27,6%)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(109)	(513)	404	(78,8%)

A giugno 2025 il totale dei crediti verso banche ammonta a 826 milioni di Euro, in aumento rispetto a fine anno precedente (+48 milioni di Euro). L'incremento è trainato da operazioni di pronti contro termine attive con controparti bancarie, non presenti a fine 2024. La raccolta interbancaria, pari a 935 milioni di Euro, risulta in contrazione (-356 milioni di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024, a fronte dell'ulteriore riduzione della raccolta da banche centrali.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	50	54	(4)	(7,4%)
Avviamenti	27	27	-	0,0%
Materiali	1.254	1.242	12	1,0%
Immateriali	85	81	4	4,9%
Totale immobilizzazioni	1.416	1.404	12	0,9%

Le immobilizzazioni al 30 giugno 2025 si attestano a 1,4 miliardi di Euro (+0,9% rispetto a dicembre 2024) e includono principalmente gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative consolidate.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Capitale	1.281	1.272	9	0,7%
Azioni proprie (-)	(869)	(868)	(1)	0,1%
Sovrapprezz di emissione	79	78	1	1,3%
Riserve	8.672	7.663	1.009	13,2%
Riserve da valutazione	116	66	50	75,8%
Strumenti di capitale	1	1	-	0,0%
Urile (Perdita) d'esercizio	590	1.168	(578)	(49,5%)
Patrimonio netto del Gruppo	9.870	9.380	490	5,2%
Patrimonio netto consolidato	9.870	9.380	490	5,2%

4.3 - Risultati economici

Conto economico riclassificato⁷

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	1.159	1.235	(76)	(6,2%)
Commissioni nette	423	397	26	6,5%
Dividendi	4	3	1	33,3%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio *	(4)	(118)	114	(96,6%)
Margine di intermediazione	1.582	1.517	65	4,3%
Rettifiche/riprese di valore nette	39	35	4	11,4%
Risultato della gestione finanziaria	1.621	1.552	69	4,4%
Oneri di gestione **	(1.042)	(976)	(66)	6,8%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9	14	(5)	(35,7%)
Altri proventi (oneri)	110	97	13	13,4%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(2)	2	(100,0%)
Risultato corrente lordo	698	685	13	1,9%
Imposte sul reddito	(108)	(108)	-	0,0%
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	590	577	13	2,3%

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, l'Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie e passività finanziarie, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 30 giugno 2025, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 1,6 miliardi di Euro, in aumento di 65 milioni di Euro rispetto a giugno 2024. La marginalità del Gruppo riflette principalmente: il rendimento del portafoglio crediti, influenzato dalla dinamica dei tassi di mercato sulla resa del portafoglio crediti; il rendimento crescente del portafoglio titoli di proprietà; la continua diversificazione dei ricavi attraverso lo sviluppo delle commissioni nette che si attestano a 423 milioni di Euro, in crescita di 26 milioni di Euro (+6,5%) rispetto al primo semestre 2024.

Il risultato netto delle attività e passività in portafoglio risulta negativo per -4 milioni di Euro.

A giugno 2025 si registrano riprese di valore complessivamente per 39 milioni di Euro, dovute principalmente alla gestione attiva del credito deteriorato da parte del Gruppo. Ciononostante, i livelli di copertura del credito deteriorato permangono elevati e si attestano al 30 giugno 2025 al 79,6%.

L'evoluzione degli oneri di gestione, in crescita rispetto al pari periodo 2024 (+6,8%), riflette la progressiva implementazione delle iniziative di Piano Strategico 2025 - 2027 che prevedono investimenti sul comparto ICT e Sicurezza e nuove assunzioni di personale.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 698 milioni di Euro, superiore rispetto all'esercizio precedente (+1,9%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 590 milioni di Euro.

⁷ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 8° Aggiornamento.

Raccordo tra conto economico consolidato e conto economico riclassificato

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024
Margine di interesse	1.159	1.235
Voce 30 - Margine di interesse	1.159	1.235
Commissioni nette	423	397
Voce 60 - Commissioni nette	423	397
Dividendi	4	3
Voce 70 - Dividendi e proventi simili	4	3
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	(4)	(118)
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	9
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	-
Voce 100 - Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	(9)	(129)
Voce 110 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3	2
Margine di intermediazione	1.582	1.517
Voce 120 - Margine di intermediazione	1.582	1.517
Rettifiche/riprese di valore nette	39	35
Voce 130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito	39	36
Voce 140 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1)
Risultato della gestione finanziaria	1.621	1.552
Voce 150 - Risultato netto della gestione finanziaria	1.621	1.552
Oneri di gestione	(1.042)	(976)
Voce 160 - Risultato dei servizi assicurativi	-	-
Voce 170 - Saldo dei ricavi e costi di natura finanziaria relativi alla gestione assicurativa	-	-
Voce 190a) - Spese amministrative - Spese per il personale	(573)	(526)
Voce 190b) - Spese amministrative - Altre spese amministrative	(395)	(389)
Voce 210 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(62)	(53)
Voce 220 - Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12)	(8)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9	14
Voce 200 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9	14
Altri proventi (oneri)	110	97
Voce 230 - Altri oneri/proventi di gestione	110	97
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-
Voce 270 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	(2)
Voce 250 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(3)
Voce 260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Voce 280 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1
Risultato corrente lordo	698	685

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024
Voce 290 - Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	698	685
Imposte sul reddito	(108)	(108)
Voce 300 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(108)	(108)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-
Voce 320 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
Voce 340 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	590	577
Voce 350 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	590	577

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	335	307	28	9,1%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	-	1	(1)	(100,0%)
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	156	162	(6)	(3,7%)
Strumenti finanziari	491	470	21	4,5%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	724	847	(123)	(14,5%)
Titoli in circolazione	(102)	(99)	(3)	3,0%
Rapporti con clientela	622	748	(126)	(16,8%)
Interessi netti verso banche	(9)	(43)	34	(79,1%)
Differenziali su derivati di copertura	6	11	(5)	(45,5%)
Altri interessi netti	49	49	-	0,0%
Totale margine di interesse	1.159	1.235	(76)	(6,2%)

Il margine di interesse al 30 giugno 2025 si attesta a 1,2 miliardi di Euro, registrando una contrazione del -6,2% (-76 milioni di Euro) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale dinamica è legata principalmente al contributo dell'intermediazione creditizia, pari complessivamente a 622 milioni di Euro (-126 milioni di Euro rispetto a giugno 2024). Rilevante anche il contributo degli strumenti finanziari, pari a 491 milioni di Euro (+21 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Sul comparto interbancario si registrano interessi netti negativi pari complessivamente a 9 milioni di Euro.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	502	478	24	5,0%
Strumenti finanziari	81	80	1	1,3%
Gestione di portafogli collettivi	45	40	5	12,5%
Custodia e amministrazione	3	3	-	0,0%
Servizi di pagamento	227	215	12	5,6%
Distribuzione di servizi di terzi	56	51	5	9,8%
Garanzie finanziarie rilasciate	9	8	1	12,5%
Operazioni di finanziamento	62	60	2	3,3%
Negoziazione di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	18	20	(2)	(10,0%)
Commissioni passive	(79)	(81)	2	(2,5%)
Strumenti finanziari	(8)	(12)	4	(33,3%)
Custodia e amministrazione	(8)	(9)	1	(11,1%)
Servizi di incasso e pagamento	(51)	(48)	(3)	6,3%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)	-	0,0%
Altre commissioni passive	(8)	(8)	-	0,0%
Totale commissioni nette	423	397	26	6,5%

Le commissioni nette al 30 giugno 2025 si attestano a 423 milioni di Euro, in crescita del +6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la strategia di Gruppo volta a sviluppare tale voce di ricavo.

Il confronto con il primo semestre 2024 evidenzia una crescente contribuzione di tutti i comparti, trainato principalmente dalla crescita dei volumi nel Wealth Management e dalle incisive iniziative di Piano Strategico in ambito Bancassurance.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	9	(6)	(66,7%)
- Strumenti derivati	(10)	7	(17)	n.s.
- Altre	13	2	11	n.s.
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	(9)	(129)	120	(93,0%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	-	(1)	100,0%
Dividendi e proventi simili	4	3	1	33,3%
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3	2	1	50,0%
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	-	(115)	115	(100,0%)

Il risultato netto dell'operatività finanziaria, a giugno 2025, risulta non materiale a fronte della compensazione delle principali componenti. Si segnala in particolare la significativa riduzione del Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie a fronte della marginale attività di riposizionamento sul portafoglio titoli, rispetto a quanto avvenuto nel primo semestre 2024.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	40	35	5	14,3%
- di cui cancellazioni	(3)	(1)	(2)	n.s.
Crediti verso banche	(1)	1	(2)	n.s.
Titoli di debito OCI	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1)	1	(100,0%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	39	35	4	11,4%

A giugno 2025 si sono registrate riprese di valore nette per complessivi 39 milioni di Euro, frutto di un'efficace gestione attiva del credito deteriorato che le Banche affiliate svolgono in attuazione della strategia di continuo sostegno alla propria clientela. Ciononostante, il coverage medio di Gruppo sul credito deteriorato si mantiene elevato attestandosi al 79,6%, a testimonianza dell'elevata attenzione del Gruppo nel presidiare il rischio di credito.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	30/06/2024	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(968)	(915)	(53)	5,8%
- spese per il personale	(573)	(526)	(47)	8,9%
- altre spese amministrative	(395)	(389)	(6)	1,5%
Ammortamenti operativi	(74)	(61)	(13)	21,3%
Oneri di Gestione	(1.042)	(976)	(66)	6,8%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	9	14	(5)	(35,7%)
- di cui su impegni e garanzie	2	9	(7)	(77,8%)
Altri oneri/proventi di gestione	110	97	13	13,4%
Totale costi operativi	(923)	(865)	(58)	6,7%

I costi operativi ammontano a 923 milioni di Euro, in crescita di 58 milioni di Euro (+6,7%) rispetto a giugno 2024.

I costi del personale, pari a 573 milioni di Euro, sono in crescita di 47 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è prevalentemente riconducibile alle voci Salari e Stipendi ed Oneri sociali (complessivamente pari a +37 milioni di Euro), che incorporano l'adeguamento alle mutate condizioni economiche, a partire dal 1° luglio 2024, previste dal nuovo CCNL dei dipendenti del credito cooperativo e nuove assunzioni di personale effettuate nel semestre.

Il Gruppo registra nel complesso un modesto aumento delle altre spese amministrative pari a 6 milioni di Euro rispetto al periodo di confronto.

La componente degli ammortamenti operativi, pari a 74 milioni di Euro, risulta in aumento rispetto al dato del primo semestre 2024 (+21,3%), mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 110 milioni di Euro, in crescita rispetto a giugno 2024 (+13,4%).

A giugno 2025, il Cost Income complessivo, calcolato come rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, è pari a 58%, sostanzialmente in linea con il livello del primo semestre 2024.

4.4 - Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato di periodo della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato di periodo consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.238	40
Effetto del consolidamento delle società controllate	8.562	603
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	51	-
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(27)	-
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(58)
Altre rettifiche di consolidamento	46	5
Saldi come da bilancio consolidato	9.870	590

4.5 - Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2025	31/12/2024
Capitale primario di classe 1 - CET 1	9.019	9.087
Capitale di classe 1 - TIER 1	9.020	9.088
Totale fondi propri - Total Capital	9.020	9.088
Totale attività ponderate per il rischio	33.034	33.887
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	27,30 %	26,82 %
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	27,30 %	26,82 %
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	27,30 %	26,82 %

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025	31/12/2024	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.226	27.613	(387)	(1,4%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	71	43	28	65,1%
Rischio di mercato	134	154	(20)	(12,9%)
Rischio operativo	5.603	6.077	(474)	(7,8%)
Totale RWA	33.034	33.887	(853)	(2,5%)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 giugno 2025 sono stati determinati in base alla disciplina prudenziale armonizzata applicata a banche e imprese di investimento e contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e successive modifiche.

Si precisa che, a decorrere dalla segnalazione del primo trimestre 2025 sono state applicate le disposizioni presenti nel Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR III) e nella Direttiva 2024/1619 (c.d. CRD VI), con le quali sono stati recepiti nell'ordinamento europeo i principi prudenziali noti come "Basilea IV". Il nuovo impianto regolamentare ha introdotto rilevanti modifiche ai requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, al rischio operativo e al Credit Valuation Adjustment (CVA).

Il progetto di riforma Basilea IV ha comportato una profonda revisione del framework prudenziale. Al fine di affrontare in modo efficace le novità introdotte dal nuovo impianto normativo, il Gruppo ha avviato nei mesi scorsi un apposito progetto di adeguamento, che ha permesso la realizzazione degli interventi necessari per recepire le nuove disposizioni regolamentari.

Fondi propri

Il totale dei fondi propri del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è costituito dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Così come consentito dal Regolamento UE 2024/1623, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 9 luglio 2024, a partire dal terzo trimestre 2024, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali il Gruppo, avendo aderito all’opzione di sterilizzazione dei profitti e perdite non realizzati relativi a titoli governativi valutati al FVOCI, ha tenuto conto dei relativi effetti sul CET1.

Il suddetto filtro consente di sterilizzare profitti e perdite non realizzati accumulati a partire dal 31.12.2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI. L’aggiustamento del CET1 riferito a tale componente è applicabile nel periodo compreso tra il 30.09.2024 ed il 31.12.2025 e prevede la re-inclusione nel CET1 delle componenti non realizzate nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L’opzione è di tipo simmetrico, ovvero prevede, in egual modo, la sterilizzazione di perdite e di profitti non realizzati.

Il 31 dicembre 2024 si è conclusa l’applicazione del regime transitorio IFRS9, con impatti sui fondi propri e sugli RWA di Gruppo; pertanto, sul 30 giugno 2025 gli stessi riflettono la piena applicazione del principio contabile in parola.

Al 30 giugno 2025, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell’autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell’importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 30 giugno 2025 il CET1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 9.019 milioni di Euro. Il Tier 1 è pari a 9.020 milioni di Euro.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 9.020 milioni di Euro. Di quest’ultimi, il CET1 che ne rappresenta quasi la totalità (99,99% del totale), registra un decremento rispetto alla fine del 2024 di complessivi -68 milioni di Euro (- 0,75%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- la maggior deduzione derivante dagli effetti dell’applicazione dei regimi transitori (-107,2 milioni di Euro) riferiti a: il termine dell’applicazione del regime transitorio IFRS9 (-67,1 milioni di Euro) e l’incremento della deduzione relativa ai profitti e perdite non realizzati su titoli governativi classificati nel portafoglio FVOCI (-40,1 milioni di Euro)
- l’incremento delle Riserve OCI (+49,9 milioni di Euro);
- la riduzione delle Riserve di utili non distribuiti (-12,7 milioni di Euro);
- marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET1.

Per quanto riguarda gli altri due aggregati dei Fondi Propri, le componenti Additional Tier 1 e Additional Tier 2 non hanno registrato variazioni nel periodo rispetto al 31 dicembre 2024.

Attività ponderate per il rischio

I Risk Weighted Asset al 30 giugno 2025 si attestano a 33.034 milioni di Euro registrando un decremento del 2,52%, pari a 853 milioni di Euro, rispetto al dato del 31 dicembre 2024 (33.887 milioni di Euro).

Per quanto concerne il **Rischio di Credito**, la revisione dell'approccio standardizzato introdotta nell'ambito dell'implementazione del framework Basilea IV, ha prodotto impatti rilevanti sia nella determinazione delle attività ponderate per il rischio, sia nella rappresentazione segnaletica. In particolare, le principali novità che hanno interessato il Gruppo, sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- riformulazione del portafoglio Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili e ADC (già Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili) e Esposizioni verso Imprese;
- eliminazione del portafoglio Esposizioni ad Alto rischio;
- introduzione del nuovo portafoglio Esposizioni da Debito Subordinato, che include, oltre alle esposizioni creditizie in strumenti subordinati, anche quelle relative a passività ammissibili ai fini MREL;
- adozione della metodologia Standardised credit risk Assessment (SCRA) per gli Enti privi di rating, all'interno del portafoglio Esposizioni verso Enti;
- introduzione di un trattamento specifico nel portafoglio Esposizioni verso Imprese della categoria Finanziamenti specializzati comprendente, project, object e commodities finance;
- rimodulazione del portafoglio Esposizioni in Strumenti di capitale al fine di: (i) aumentare la sensibilità al rischio del portafoglio; (ii) favorire la comparabilità tra banche; (iii) determinare con maggiore chiarezza la segmentazione ivi presente;
- aggiornamento dei criteri di ammissibilità delle garanzie immobiliari ai fini della Credit Risk Mitigation (CRM);
- aggiornamento del perimetro e dei Credit Conversion Factor (CCF) per le esposizioni fuori bilancio.

Tra le novità normative introdotte, il portafoglio "Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili e ADC" risulta essere quello maggiormente impattato. In tale ambito sono ora ricomprese:

- le esposizioni relative a finanziamenti per l'acquisizione, lo sviluppo e la costruzione di iniziative immobiliari (ADC), che costituiscono un nuovo sotto segmento all'interno del portafoglio;
- le esposizioni assistite da ipoteca immobiliare, incluse anche quelle in cui la garanzia non risulta ammissibile ai fini del Credit Risk Mitigation (CRM), articolate come segue:
 - IPRE (Income Producing Real Estate): esposizioni in cui i flussi di rimborso dipendono in via prevalente dalla capacità reddituale dell'immobile posto a garanzia;
 - non IPRE: esposizioni il cui rimborso si fonda invece sull'autonoma capacità creditizia del debitore.

Per le esposizioni IPRE, è stata introdotta la nuova metodologia di calcolo "Whole Splitting", fondata sul rapporto Exposure to Value (ETV) per esposizioni con ipoteca ammissibile, in affiancamento alla metodologia preesistente "Loan Splitting".

Per le esposizioni non IPRE, le ponderazioni sono determinate in funzione della tipologia di garanzia immobiliare (residenziale o commerciale) e della quota parte oggetto di copertura rispetto al valore dell'immobile post haircut regolamentare.

Con riferimento alle modifiche introdotte associate al portafoglio Enti, la nuova metodologia introdotta per gli Enti privi di rating, è finalizzata alla classificazione degli stessi in tre classi di merito (A, B, e C) sulla base di informazioni quali-quantitative e all'attribuzione dei fattori di ponderazione per tali esposizioni sulla base di ulteriori caratteristiche dell'esposizione e della controparte, con contestuale beneficio in termini di risk weight in particolare per le categorie A e B.

Nel portafoglio Strumenti di capitale, si segnala che, anche in virtù dei regimi transitori previsti, non sono emersi impatti significativi in termini di RWA in fase di prima applicazione.

In tema di rating, Basilea IV ha comportato benefici in termini di ponderazioni di rischio per portafogli Enti e Imprese. In particolare:

- per Enti in classe di merito 2, sulle esposizioni a lungo termine, la ponderazione è scesa dal 50% al 30%;
- per Imprese in classe di merito 3, la ponderazione è passata dal 100% al 75%.

Si conferma l'utilizzo, a partire dal quarto trimestre 2022, dei rating esterni per le classi di esposizioni Enti, Amministrazioni centrali e Corporate. Si rammenta che, le agenzie di rating adottate, suddivise per i segmenti interessati sono:

- amministrazioni centrali o banche centrali: Moody's;
- esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- esposizioni verso Enti: Moody's;
- esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Infine, è stato inoltre introdotto un nuovo criterio per la definizione di PMI: il parametro dimensionale fa ora riferimento esclusivamente al fatturato (inferiore a 50 milioni di Euro), con impatti in termini di classificazione regolamentare nei portafogli Corporate e Retail.

In ambito **Rischio Operativo**, la riforma CRR3 ha introdotto, agli articoli 314 e seguenti, un nuovo approccio standardizzato (SA) per il calcolo dei requisiti patrimoniali che ha sostituito tutti gli approcci preesistenti. Tale approccio è basato sul Business Indicator (BI), un indicatore di sintesi derivato da voci di bilancio e articolato in tre componenti:

- Interessi, leasing e dividendi (ILDC);
- Servizi (SC);
- Operazioni finanziarie (FC).

Il requisito patrimoniale è determinato applicando fattori moltiplicativi (12%, 15%, 18%) all'indicatore BI medio degli ultimi tre anni, con progressività in base alla soglia di BI. Nel caso del Gruppo, il BI è composto per circa il 62% dalla componente ILDC, per il 31% dalla componente SC, mentre la componente FC risulta marginale (circa 8%).

Infine, per quanto riguarda il **Credit Valuation Adjustment (CVA)**, il Regolamento (UE) 2024/1623 ha introdotto, agli articoli 383 e seguenti, nuove metodologie per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui derivati OTC, finalizzate a migliorare la gestione del rischio, la trasparenza e la comparabilità a livello europeo.

In tale ambito, il Gruppo ha applicato la metodologia Reduced Basic CVA, ai sensi dell'art. 384, comma 1, del CRR3.

Coefficienti di solvibilità

Per quanto concerne i coefficienti di solvibilità, il CET1 capital ratio si attesta al 27,30% (26,82% a dicembre 2024), il Tier 1 capital ratio è pari a 27,30% (26,82% a dicembre 2024) e il Total capital ratio è pari a 27,30% (26,82% a dicembre 2024). Escludendo gli effetti dei regimi transitori, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (CET 1 fully loaded) ammonta a 9.088 milioni di Euro e il relativo fully loaded CET1 capital ratio è pari al 27,51%; il capitale di classe 1 a regime (Tier 1 fully loaded) ammonta a 9.089 milioni di Euro e il relativo fully loaded Tier 1 capital ratio risulta pari al 27,51% e infine il totale dei fondi propri a regime (Total capital fully loaded) ammonta a 9.089 milioni di Euro e il relativo fully loaded Total capital ratio risulta pari a 27,51%.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistematico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato.

Nello specifico, a far data dalla competenza del 30 giugno 2025 viene applicato il coefficiente pieno dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

5. Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



* Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla Governance per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

5.1 - Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche "PMI").

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l'ampliamento dell'offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall'appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Impieghi verso la clientela delle Banche affiliate

(importi in milioni di Euro)	30/06/2025					Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Impieghi clientela lordi	10.108	11.261	10.809	11.242	5.069	48.489	47.813	676	1,4%
di cui performing	9.725	10.929	10.477	10.862	4.784	46.777	46.076	701	1,5%
di cui non performing	383	332	332	380	285	1.712	1.737	(25)	(1,4%)
Rettifiche di valore	447	410	376	403	286	1.922	1.989	(67)	(3,4%)
Impieghi clientela netti	9.661	10.851	10.433	10.839	4.783	46.567	45.824	743	1,6%

I crediti clientela lordi delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 48,5 miliardi di Euro al 30 giugno 2025, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2024 (+1,4%).

L'analisi territoriale del credito erogato conferma come l'operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell'area Nord del territorio nazionale, in linea con l'articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si sottolinea un'allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole che mostra una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

A giugno 2025 il credito performing delle Banche affiliate ha registrato un incremento pari a 701 milioni di Euro (+1,5%) rispetto a dicembre 2024, distribuito su tutte le aree territoriali. L'entità della crescita è stata moderata nelle aree del Trentino – Alto Adige e del Sud e Isole (rispettivamente +0,1% e +0,3%), mentre è risultata più forte nelle aree Nord Est (+2,8%), il Nord Ovest (+1,8%) e il Centro (+1,8%).

A livello di controparte, si conferma la prevalente esposizione del credito complessivo erogato verso famiglie e piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio.

Nel corso del 2025 è proseguita la gestione attiva del credito deteriorato, in linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, riducendo le masse non performing complessive (-1,4% rispetto al dato di fine dicembre 2024). A livello generale, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela risulta pari al 3,5%, in calo rispetto alle evidenze di fine 2024, con una dinamica territoriale che oscilla dal 2,9% dell'area Nord Est al 5,6% del Sud e Isole.

In presenza di una contrazione dell'incidenza dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano all'80%, in leggero calo rispetto all'81% di fine 2024. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

Raccolta delle Banche affiliate

(Importi in milioni di Euro)	30/06/2025						Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole					
Raccolta complessiva	26.471	25.020	28.071	23.284	9.916	112.762	109.502	3.260	3,0%	
Raccolta diretta	15.668	15.740	16.766	14.489	7.912	70.575	69.827	748	1,1%	
Raccolta indiretta*	10.803	9.280	11.305	8.795	2.004	42.187	39.675	2.512	6,3%	
di cui Amministrata	3.760	3.130	4.992	3.465	1.363	16.710	15.669	1.041	6,6%	
di cui Gestita	7.043	6.150	6.313	5.330	641	25.477	24.006	1.471	6,1%	

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato

La raccolta complessiva delle Banche affiliate al 30 giugno 2025 risulta pari a 112,8 miliardi di Euro in crescita del +3,0% rispetto a fine 2024, evidenziando la capacità di attrarre nuova raccolta.

La raccolta diretta si attesta a 70,6 miliardi di Euro in aumento di 748 milioni di Euro (+1,1%) rispetto al 31 dicembre 2024.

L'incremento della raccolta diretta conferma l'obiettivo strategico di continuo sviluppo del funding da famiglie e imprese funzionale a garantire crescente offerta di credito, mantenendo ampia disponibilità di liquidità.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali mostra incidenze in linea con la dinamica territoriale descritta in precedenza per gli impieghi verso la clientela.

Le diverse aree territoriali mostrano, nel rapporto fra impieghi e raccolta, uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate cresce a 42,2 miliardi⁸ di Euro (+6,3% su base annuale), trainata sia dalla raccolta indiretta amministrata, che dalla raccolta gestita.

L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 37,4%, in crescita rispetto al dato di fine 2024 pari al 36,2%. L'analisi territoriale mostra un rapporto della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva che varia tra il 40,8% dell'area Trentino-Alto Adige e il 37,1% del Nord Est. Nell'area Sud e Isole si registra una minore incidenza (20,2%).

Entrando nel dettaglio della composizione della raccolta indiretta, la componente gestita e assicurativa si attesta al 60,4% del totale della raccolta indiretta.

Si mantiene in crescita il comparto Gestioni Patrimoniali, Fondi e Sicav (+7,6%). Il comparto BancAssurance continua il trend di crescita costante (+3,4% su base annua).

La raccolta indiretta gestita rimane obiettivo centrale per il Gruppo Cassa Centrale, dati gli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita di tale comparto è guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

⁸ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Margini e commissioni delle Banche affiliate

(importi in milioni di Euro)	30/06/2025					Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024	Variazione	Variazione %
	Trentino-Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	252	233	229	225	133	1.072	1.186	(114)	(9,6%)
Commissioni nette	67	78	87	81	37	350	334	16	4,8%
Margine intermediazione	318	323	328	310	177	1.456	1.416	40	2,8%

Il margine di interesse delle Banche affiliate a giugno 2025 risulta complessivamente pari a 1,1 miliardi di Euro, registrando una riduzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-9,6%); il margine d'interesse risulta in contrazione principalmente per via del contributo decrescente dell'intermediazione creditizia per effetto della flessione dei tassi di mercato. Si conferma rilevante il contributo del Portafoglio di proprietà anche grazie al riposizionamento del portafoglio realizzato nel precedente esercizio. Sul comparto interbancario, rispetto a giugno 2024, si evidenziano interassi negativi inferiori.

Nel complesso, per effetto di quanto detto sopra, il contributo del margine di interesse sulla redditività complessiva delle Banche affiliate risulta in calo al 74% del margine di intermediazione (rispetto all'84% di giugno 2024).

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano nel primo semestre 2025 a 350 milioni di Euro, in crescita del +4,8% rispetto al periodo di confronto.

Il margine commissionale contribuisce mediamente al 24% del margine di intermediazione, con un'incidenza territoriale che passa dal 27% dell'area Nord Ovest al 21% delle aree Sud e Isole e Trentino – Alto Adige.

Il margine di intermediazione delle Banche affiliate (+2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) cresce grazie alla continua diversificazione dei ricavi attraverso lo sviluppo delle commissioni nette e all'effetto del riposizionamento del portafoglio titoli realizzato nel precedente esercizio.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativi, che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

5.2 - Gruppo industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione, Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l. in liquidazione.

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 30 giugno 2025.

Impieghi verso la clientela del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	3.209	2.882	327	11,3%
di cui performing	3.155	2.825	330	11,7%
di cui non performing	54	57	(3)	(5,3%)
Rettifiche di valore	92	92	-	0,0%
Crediti clientela netti	3.117	2.790	327	11,7%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale deriva principalmente dalle attività di intermediazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

Al 30 giugno 2025 i crediti lordi verso la clientela ammontano a circa 3,2 miliardi di Euro, registrando un incremento di 327 milioni di Euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente (+11,3%). I portafogli crediti di Capogruppo e di Prestipay risultano in crescita, mentre quello di Claris Leasing si mantiene sostanzialmente costante. Si segnala come i crediti performing verso la clientela includono le esposizioni in margini versati cash e default funds verso Euronext Clearing, nell'ambito dell'operatività di rifinanziamento a mercato nella forma di pronti contro termine.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a 92 milioni di Euro, in linea con il dato di fine 2024.

Di conseguenza, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale registrano una crescita di 327 milioni di Euro rispetto a fine 2024 (+11,7%), attestandosi a circa 3,1 miliardi di Euro.

Raccolta del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024	Variazione	Variazione %
Raccolta complessiva	14.051	12.862	1.189	9,2%
Raccolta diretta	4.905	3.460	1.445	41,8%
Raccolta indiretta**	9.146	9.402	(256)	(2,7%)
di cui Amministrata	4.490	5.239	(749)	(14,3%)
di cui Gestita	4.656	4.163	493	11,8%

* I dati gestionali rappresentati in tabella includono tutte le elisioni infragruppo.

** La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a circa 14,1 miliardi di Euro, riconducibile per la quasi totalità al perimetro della Capogruppo.

La raccolta diretta, pari a circa 4,9 miliardi di Euro, evidenzia una crescita rispetto ai 3,5 miliardi di Euro di fine 2024. Tale incremento è principalmente legato all'aumento della raccolta pronti contro termine con Euronext Clearing.

La raccolta indiretta si attesta a 9,1 miliardi di Euro e si compone per circa 4,7 miliardi di Euro (pari al 51% della raccolta indiretta totale) di risparmio gestito, con un'operatività prevalentemente riconducibile ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali, in progressiva crescita rispetto al periodo precedente. La componente di risparmio amministrato rappresenta circa il 49% dei volumi di raccolta indiretta, con operatività principalmente rivolta al mercato obbligazionario, e si attesta a 4,5 miliardi di Euro, registrando un calo rispetto al 31 dicembre 2024. L'effetto complessivo è un calo della raccolta indiretta: le masse dell'amministrata hanno registrato un decremento (-14,3%), non compensato dalla crescita della raccolta gestita (+11,8%).

Margini e commissioni del Gruppo Industriale*

(Importi in milioni di Euro)	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	87	49	38	77,6%
Commissioni nette	73	63	10	15,9%
Margine intermediazione	126	101	25	24,8%

* I dati gestionali rappresentati in tabella includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

Il margine di intermediazione al 30 giugno 2025 registra una crescita rispetto al primo semestre 2024, attestandosi a circa 126 milioni di Euro (+25%). La composizione del margine mostra variazioni rispetto al primo semestre 2024, registrando una maggior incidenza del margine di interesse rispetto al margine commissionale.

Nello specifico, il margine di interesse ammonta a 87 milioni di Euro, in crescita rispetto ai 49 milioni di Euro del primo semestre 2024. Le commissioni nette si attestano complessivamente a 73 milioni di Euro, con un incremento di 10 milioni di Euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

5.2.1 - Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

5.2.1.1 Finanza

In ambito Finanza, Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti finanziari e di bancassicurazione, unitamente allo sviluppo di servizi e strumenti di consulenza.

I principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il primo semestre 2025 con 14,6 miliardi di Euro⁹ di masse gestite e 117 mila rapporti attivi. La raccolta è stata positivamente condizionata dall'utilizzo dell'opzione PIP CASH che ha permesso alle banche affiliate di offrire – accanto al servizio di gestione di portafoglio – anche la remunerazione della liquidità tempo per tempo giacente sul conto collegato alla gestione e da un'iniziativa specifica di rilancio dedicata alle linee di gestione investite in PIR (Piani Individuali di Risparmio). Sulle banche affiliate il semestre si chiude con una raccolta positiva di 564 milioni di Euro, nonostante un'elevata volatilità registrata nel corso della primavera a causa delle tensioni commerciali e geopolitiche. L'andamento dei principali mercati finanziari in questo primo semestre ha portato a un miglioramento generale delle performance delle linee di gestione, con risultati via via

⁹ L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali aperte direttamente presso Cassa Centrale Banca per circa 4,2 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso Banche affiliate e Banche clienti per circa 8,3 miliardi di Euro, Gestioni Patrimoniali istituzionali per circa 760 milioni di Euro e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per 1,3 miliardi di Euro.

crescenti in base alla componente azionaria di portafoglio. I portafogli rimangono orientati alla qualità: lato obbligazionario l'investimento principale è indirizzato su governativi dei Paesi sviluppati e sulle emissioni corporate investment grade europee, mentre lato azionario sono i mercati statunitensi ed europei che catalizzano le posizioni. Nell'ambito delle proprie decisioni relative agli investimenti riferiti alle linee di gestione di portafogli offerte alla clientela, Cassa Centrale Banca adotta una serie di presidi al fine di integrare e valutare i rischi e i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità. Tali presidi hanno consentito di classificare le linee di gestione come prodotti finanziari che promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali o una loro combinazione (prodotti finanziari "light green") e prendono in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità mediante la rilevazione e il monitoraggio di appositi indicatori legati a tematiche ambientali e sociali.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi denominata Funds Partner, che comprende sia il fondo NEF che i fondi di case terze. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con track record inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi tool e la reportistica fornita dalle 14 case di investimento. Sulle banche affiliate le masse collocate, alla fine del primo semestre 2025, si sono assestate intorno ai 6 miliardi di Euro per quanto riguarda NEF e ai 3,1 miliardi di Euro per quanto concerne le case terze.
- **Certificates:** nel corso del primo semestre 2025 si è consolidata l'attività di collocamento di tali strumenti, anche grazie al ricorso a prodotti con capitale protetto che ne hanno consentito una maggiore diffusione sulle banche affiliate. La raccolta è stata di 25 milioni di Euro con 6 prodotti collocati.
- **Strumenti di Private Market:** nel corso del 2024 Cassa Centrale Banca ha sottoscritto un contratto di distribuzione con una piattaforma specializzata, finalizzato al collocamento di strumenti di investimento dei mercati privati (c.d. Fondi di Investimento Alternativi), settore in notevole sviluppo. Cassa Centrale Banca è responsabile della selezione degli strumenti da mettere a disposizione delle Banche affiliate. Il catalogo si è ampliato a partire dalla fine del primo semestre 2025.
- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 11 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di advisor per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Nell'ambito della ricezione e trasmissione ordini, Cassa Centrale Banca nel primo semestre 2025 ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 23,7 miliardi di Euro (in calo di circa il 2% rispetto al semestre precedente) e su mercati azionari per circa 2,5 miliardi di Euro (in aumento del 2% rispetto al semestre precedente). Per quanto concerne l'attività di Soggetto Incaricato dei Pagamenti per OICR e SICAV, le masse intermediate sono risultate in crescita del 5% a 9,8 miliardi di Euro.

Continua la grande partecipazione al webinar **CCB#LIVE** realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione, le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici. Da segnalare, in particolare, la partecipazione di più di 1.300 consulenti all'edizione straordinaria organizzata in occasione del "Liberation Day" di aprile. Nel corso della primavera si è completato anche il Roadshow annuale organizzato dalla Direzione Finanza in collaborazione con Assicura e le case partner, denominato **Club Finanza e Bancassicurazione**, che ha toccato le città di Trento, Padova, Udine, Milano, Cuneo, Bologna, Bari, Roma e Caltanissetta.

Sempre intensa l'attività di **formazione** specialistica sulla rete dei consulenti finanziari ed assicurativi delle banche affiliate, unitamente ad iniziative di educazione finanziario/assicurativa (anche di finanza sostenibile) nei confronti della clientela.

Progetto evoluzione del modello di prestazione del servizio di consulenza finanziaria e check up assicurativo

Prosegue il consolidamento e lo sviluppo del modello di prestazione dei servizi di investimento. Nel corso del 2024 è stato rilasciato il check-up assicurativo che è stato oggetto di implementazioni ulteriori nel primo semestre 2025 con la versione evoluta, al fine di integrare le necessità di copertura dei bisogni assicurativi del cliente con le esigenze di pianificazione finanziaria.

Sono state effettuate iniziative formative specifiche per la messa a terra delle novità sulle reti delle banche affiliate. Riguardo al tema della consulenza finanziaria, nel corso del primo semestre 2025 sono state rilasciate alcune novità operative e funzionali, propedeutiche al lancio della nuova piattaforma di consulenza evoluta.

5.2.1.2 Credito

La Direzione Crediti presidia e coordina la definizione delle linee guida di politica creditizia, la concessione e gestione del credito ordinario e agevolato e l'evoluzione dei processi creditizi di Gruppo, assicurando l'allineamento alle strategie di Gruppo e la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Garantisce, inoltre, il supporto specialistico alle Banche affiliate e Società del Gruppo in materia di corporate finance, la massimizzazione dell'efficacia allocativa e dell'efficienza operativa attraverso l'evoluzione degli strumenti, l'adeguamento normativo, l'ampliamento dell'offerta di prodotti creditizi e degli strumenti di mitigazione del rischio.

La Strategia Creditizia del Gruppo è orientata a supportare l'economia ed i bisogni dei territori d'insediamento delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, privilegiando, in particolare, la concessione di credito a favore delle Famiglie e delle Piccole e Medie Imprese, con un approccio caratterizzato da una moderata propensione al rischio.

La Strategia Creditizia prevede che la destinazione degli impieghi sia attuata nel rispetto dell'obiettivo di massimizzare, a vantaggio dei territori di riferimento, l'efficienza allocativa del patrimonio comune, da attuare, di volta in volta, nel rispetto dei limiti definiti dal RAF e dal RAS approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione delle mutevoli condizioni di contesto, delle prospettive macroeconomiche, geo-politiche, settoriali nonché dell'esposizione ai fattori di rischio ESG e dei relativi obiettivi definiti a livello di Gruppo.

La Strategia Creditizia intende assicurare che l'attività di concessione del credito a livello di Gruppo risulti coerente con:

- il ruolo cooperativo del Gruppo, agito attraverso il supporto ai Soci ed alla comunità locale di riferimento, volto ad assicurare:
 - la crescita responsabile e sostenibile del territorio,
 - l'adozione, in fase di concessione del credito, di un comportamento responsabile, pienamente aderente con il ruolo sociale della Banca di territorio, incentrato sulla valutazione della sostenibilità prospettica del debito;
 - la gestione sistematica e proattiva delle esposizioni a rischio;
- gli obiettivi del Piano Strategico di Gruppo e delle finalità mutualistiche proprie del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale;
- la salvaguardia del patrimonio delle Società del Gruppo.

I principali obiettivi dell'attività della Direzione Crediti di Capogruppo possono essere così delineati: (i) ottimizzazione dell'asset allocation del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) massimizzazione dell'utilizzo delle garanzie pubbliche; (iv) prevenzione del degrado della qualità del credito; (v) adozione di un approccio forward looking con l'obiettivo di incorporare le previsioni settoriali e microsettoriali nella valutazione della resilienza delle imprese, attraverso stime prospettiche dei bilanci aziendali; (vi) implementazione del processo di istruttoria creditizia con metodologie finalizzate ad incorporare l'esposizione ai rischi ESG; (vii) coordinamento dell'azione creditizia del Gruppo promuovendo la condivisione delle best practice all'interno della comunità del credito e la diffusione di una cultura omogenea e distintiva, finalizzata alla crescita sostenibile delle Imprese e dei territori.

Le Linee guida di politica creditizia, che già definiscono orientamenti in merito alla valutazione degli impatti dei fattori di rischio ESG, sono state aggiornate con riferimento all'esercizio 2025 ed integrate con la Policy di Gruppo in ambito ESG per la concessione del credito, al cui interno vengono declinati (i) i criteri da applicare, con particolare riferimento ai settori con maggiore esposizione ai rischi climatici ed ambientali, (ii) le caratteristiche dei finanziamenti sostenibili e (iii) l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla formazione specialistica in materia. Inoltre, presso la Capogruppo, è stato istituito un centro di competenze dedicato alla valutazione degli aspetti ESG per le operazioni creditizie effettuate dalle Banche affiliate del Gruppo.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoriale e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è, infatti, considerato di fondamentale importanza e rappresenta l'architrave della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture corporate del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato, inoltre, dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie, supportate dal sistema di garanzie pubbliche, sono stati attivati nuovi convenzionamenti per consentire l'accesso alle nuove forme di garanzia volte a incentivare l'attuazione di investimenti coerenti con gli obiettivi Tassonomici e lo sviluppo delle imprese in settori strategici per l'economia nazionale.

Nel corso del primo semestre 2025 il Gruppo Cassa Centrale ha continuato a svolgere, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Con riferimento all'operatività di acquisizione dalla clientela dei crediti fiscali, si rileva una contrazione, rispetto ai precedenti esercizi, anche per effetto degli interventi normativi attuati dal Governo, che hanno introdotto limitazioni alla capacità di compensazione e, pertanto, alla tax capacity di Gruppo.

Per quanto riguarda l'ambito del credito agevolato Cassa Centrale Banca, nel corso del primo semestre 2025, ha sottoscritto:

- un Protocollo d'intesa tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura), Cassa Centrale Banca e le principali Banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto per l'anticipazione, tramite un finanziamento a condizioni agevolate, dei contributi destinati alle aziende agricole titolari dei diritti all'aiuto;
- un Accordo di collaborazione tra Finlombarda S.p.A. ed il Gruppo Cassa Centrale finalizzato a favorire l'avvio di iniziative e progetti a beneficio delle imprese appartenenti al settore primario con attenzione, in particolare, ai programmi di investimento sostenibili;
- una Convenzione tra Veneto Innovazione S.p.A., Cassa Centrale Banca e le principali Banche del Gruppo operanti nel territorio regionale del Veneto, con riferimento al Fondo Veneto Competitività – "Sezione Transizione" che supporta Programmi innovativi volti a introdurre innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo, rinnovare i macchinari e gli impianti e accompagnare i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche in un'ottica di promozione della digitalizzazione e di riconversione dell'attività produttiva verso un modello di economia circolare e sviluppo sostenibile e al Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati rivolti al sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine delle PMI agricole;
- un Accordo di partnership con SACE FCT, società di factoring del Gruppo SACE, finalizzato a favorire l'accesso a servizi esclusivi per lo smobilizzo dei contratti estero, l'ottenimento di contributi in c/interessi e la copertura dai rischi commerciali e Paese, finalizzato a rafforzare il sostegno alle Imprese per l'Export ed Internazionalizzazione;
- una Convenzione con SACE per l'utilizzo della Garanzia SACE Growth, la nuova Garanzia pubblica a prima richiesta che sostituisce le precedenti garanzie SACE Futuro, SACE Green e SACE Archimede;
- una Convenzione tra la Provincia Autonoma di Trento e le Casse Rurali Trentine finalizzata alla concessione di contributi a copertura degli interessi sui finanziamenti per interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni in Trentino.

Estero

Nel primo semestre dell'anno l'operatività in ambito estero è stata fortemente influenzata dagli eventi di politica internazionale e, in particolare, dall'applicazione della nuova politica commerciale definita dall'amministrazione statunitense. Il clima di incertezza generato da tale contesto politico globale ha comportato, nei primi mesi del 2025, un incremento delle esportazioni di beni non strumentali verso gli Stati Uniti dovuto ad un atteggiamento conservativo di acquisizione massiva del prodotto italiano a cui, tuttavia, è seguito, già a partire dal secondo trimestre, un rallentamento dell'interscambio verso gli USA.

In tale contesto, la Direzione Crediti ha proseguito la propria attività di supporto alle Banche affiliate nella gestione dell’operatività Esterio sia con riferimento ai servizi di pagamento, eseguiti anche attraverso le Banche corrispondenti estere, sia con il coordinamento e l’evoluzione dei servizi di Trade Finance.

Il Piano Strategico di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione per il periodo 2025-2027 prevede il rafforzamento del modello di servizio a supporto delle Imprese, ampliando la gamma delle soluzioni offerte dal Gruppo con uno specifico focus in ambito Export e Internazionalizzazione attraverso l’evoluzione dei prodotti creditizi, garanzie e servizi (Trade Finance, Bondistica estero), finalizzati a sostenere la crescita delle PMI italiane nei mercati esteri anche attraverso la collaborazione con le principali istituzioni pubbliche.

5.2.1.3 Sistemi di pagamento

A partire dal 2024 le attività relative ai sistemi di pagamento rientrano all’interno della Direzione Operations.

Il mercato dei sistemi di pagamento continua ad essere interessato da iniziative di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle Banche del Gruppo e si muovono sui seguenti ambiti di attività, (i) Regolamenti, (ii) Servizi accentrati, (iii) Tesoreria Enti Pubblici, (iv) Monetica, al fine di sviluppare nuovi servizi da mettere a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Regolamenti

Sono stati avviati numerosi tavoli di lavoro per attuare gli interventi necessari a soddisfare le sempre più numerose novità normative ed i molteplici progetti.

In particolare:

- Progetto Europeo Euro Digitale: prosegue la collaborazione con i diversi tavoli di lavoro nazionali coordinati da ABI e da Banca d’Italia per l’individuazione dei potenziali impatti derivanti all’adozione della moneta digitale e la simulazione dei possibili casi d’uso;
- Regolamento Europeo Pagamenti Instant: prosecuzione delle iniziative di analisi e predisposizione del sistema informativo alla parificazione delle condizioni economiche per gli utilizzatori; Analisi delle diverse implementazioni necessarie all’ampliamento dei canali di distribuzione e di accettazione; individuazione e comparazione dei fornitori dei servizi di verifica del beneficiario (VOP);
- PSR e PSD3 partecipazione alla fase di pre analisi dei potenziali impatti operativi che saranno introdotti dalla nuova regolamentazione europea;
- Attivazione delle nuove segnalazioni di vigilanza PAC (Punti di Accesso al Contante) per Banca d’Italia;
- Rinnovo degli accordi di esternalizzazione con i principali fornitori strategici per il comparto del trasporto valori;
- Rinnovo della convezione per il pagamento delle pensioni con INPS;
- Attivazione di un gruppo di lavoro con il coinvolgimento di alcune banche per la redazione di un nuovo Regolamento e Procedura di Gruppo per la gestione dei disconoscimenti delle operazioni di pagamento e avvio delle fasi di analisi e sviluppo delle funzionalità per la gestione dei rimborsi all’interno dello specifico tool integrato nel sistema informativo SiBank.

Infine, proseguono le attività di evoluzione della metodologia di monitoraggio dei fornitori di funzioni esternalizzate importanti (Fei) specificatamente operanti nella gestione del contante, volta a mitigare i rischi connessi con la gestione logistica dei valori.

Servizi Accentrati

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2024 è stato completato il progetto Standardizzazione Anagrafe di Gruppo. Anche l'avvio del 2025 rimane caratterizzato dal grande impegno della struttura sui temi anagrafici, con la partecipazione, nell'ambito del Programma Strategico ICT Core Banking Modernization, all'iniziativa di "Modernizzazione del Modulo Anagrafe" che prevede, entro il 2025, la conclusione di una prima fase di definizione di un disegno dell'applicativo target e delle successive fasi inerenti allo studio di fattibilità, all'analisi funzionale ed alla "user experience".

Il progetto si pone l'obiettivo di creare un sistema core flessibile ed integrabile per fronteggiare i rischi ed i vincoli di obsolescenza ed ottimizzare l'esperienza utente in ottica di miglioramento dei processi e delle funzionalità rese disponibili nell'applicativo SiBank.

L'Ufficio Anagrafe è stato inoltre impegnato nella gestione della nuova classificazione ATECO 2025 che ha lo scopo di dettagliare a livello nazionale quanto espresso nella classificazione europea delle attività economiche (NACE Rev 2.1) a sua volta aggiornata dal Regolamento delegato (UE) 2023/137.

Nell'ambito della segnalazione all'"Archivio dei rapporti finanziari" è stata garantita la partecipazione al tavolo di lavoro dedicato alle modifiche apportate dal provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate relativo alla comunicazione del valore dei titoli di Stato ai fini dell'esclusione degli stessi, fino ad una determinata soglia di importo, dall'indicatore ISEE.

Continuo l'impegno del Servizio anche in merito a specifici impatti su quanto di competenza (es. segnalazione Fatca/Crs, segnalazioni a Fondo Unico Giustizia, anagrafe di gruppo) derivanti da progettualità promosse da altre Direzioni di Capogruppo.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Operations include l'attività di tesoreria svolta per numerosi enti pubblici del territorio nazionale. Al 30 giugno 2025 il numero degli enti gestiti è di 1.076, mentre quelli dotati di mandato informatico sono 795, a conferma del costante impegno nell'introdurre modalità evolute per l'erogazione del servizio.

Il Servizio è attivamente coinvolto nel tavolo di lavoro interno, in linea con le iniziative promosse da ABI, volto a disciplinare l'introduzione dei Pagamenti Instant nel settore della tesoreria. Il percorso di analisi e implementazione della normativa è stato strutturato in due fasi distinte, mirate a garantire una transizione efficace e conforme agli standard di settore.

Per quanto concerne la gestione delle entrate, gli interventi di adeguamento necessari possono considerarsi completati. L'operatività dei processi di riscossione è ora integrata con le nuove disposizioni normative.

Per la gestione degli SCT Instant in uscita, la cui entrata in vigore – salvo eventuali deroghe – è prevista per il 9 ottobre 2025, è attualmente in corso un'analisi approfondita. Tale studio è finalizzato a definire le modalità di strutturazione del servizio di verifica del beneficiario (VOP) e la gestione degli esiti negativi derivanti da tali verifiche. L'obiettivo è garantire un quadro operativo chiaro e funzionale, capace di assicurare la correttezza e la sicurezza delle transazioni istantanee disposte dalla PA.

Monetica

L'attività in ambito è rivolta al supporto delle Banche del Gruppo e delle Banche di Mercato che hanno aderito ai servizi di monetica. Il presidio riguarda la gestione dei prodotti che rientrano nel perimetro della monetica quali le carte di debito, le carte prepagate, le carte di credito, gli ATM ed i POS fisici e virtuali e delle attività necessarie per il buon funzionamento degli strumenti che comprendono anche la prevenzione e la gestione delle frodi compresi gli eventuali rimborsi.

Viene altresì gestita la relazione con le controparti: Bancomat S.p.A. per il circuito domestico, Visa e Mastercard per i rispettivi circuiti internazionali, Nexi per l'attività di issuing e Worldline per l'accettazione delle carte internazionali sui POS.

Particolarmente impegnative sono state le attività connesse con il progetto di riorganizzazione del comparto acquiring POS. L'avvio della partnership con la società Worldline – leader di mercato per la fornitura dei servizi di acquiring – ha determinato la rivisitazione e l'integrazione dei processi per il convenzionamento degli esercenti secondo il nuovo modello target; nel corso del primo semestre 2025, sono state concordate con il partner specifiche iniziative per migliorare e supportare le Banche nella fase di migrazione al nuovo acquirer.

Proseguono, inoltre, le attività per lo sviluppo delle soluzioni individuate nell'ambito dei diversi cantieri progettuali che vedono impegnato il Servizio Monetica. Tra queste segnaliamo il rilascio di importanti evolutive sul cruscotto per la gestione dei discoscimenti delle operazioni di pagamento, la gestione dei bonifici Instant destinati a carte prepagate e le attività di adeguamento richieste per l'unificazione dei Brand e dei Circuiti gestiti da Bancomat S.p.A.

5.2.1.4 Governance e supporto

Anche nel corso del primo semestre 2025 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

La **Direzione Pianificazione** gestisce le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo, con una struttura dedicata a coordinare le Banche affiliate nel recepimento degli indirizzi strategici della Capogruppo, assicurandone un'efficace realizzazione. Nella Direzione sono inoltre incardinati i processi di tesoreria della Capogruppo, assicurando alle Banche affiliate l'accesso ai sistemi di regolamento e di gestione del collaterale, al mercato interbancario ed al funding istituzionale e provvedendo alla definizione delle linee di indirizzo relative alla gestione del portafoglio titoli di Gruppo. Infine, sono inclusi nel perimetro della Direzione anche i processi di Data Governance.

Nel primo semestre 2025 le attività principali sono state:

- gestione del processo di definizione del Piano Strategico 2025-2027 di Gruppo;
- aggiornamento del processo e dei modelli previsionali a supporto del processo di pianificazione strategica di Gruppo ed evoluzione del reporting direzionale;
- sviluppo del programma di emissione di prestiti obbligazionari destinati alla clientela del Gruppo Bancario Cooperativo;
- evoluzione della strumentazione di analytics e reportistica di controllo di gestione e, in particolare, di misurazione della performance di filiale;
- evoluzione processi e metodologie di Data Governance.

Nel corso del primo semestre 2025 sono proseguiti le attività di rafforzamento della **Direzione Amministrazione e Fiscale** al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, insieme all'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La **Direzione Information Technology & Security** ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientate sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne e alle attese dell'Autorità di Vigilanza.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttive principali: quella regolamentare e quella strategica. In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno, con l'obiettivo di adeguare l'ICT di Gruppo alla sempre crescente pressione normativa e abilitare un'efficace gestione dei controlli e dei rischi ICT; in tale ambito si segnalano, per rilevanza, le attività svolte in riferimento all'adeguamento al Digital Operational Resilience Act con impatti pervasivi e profondi sia su processi già consolidati (gestione Asset ICT, Incidenti e Problemi, Cambiamenti) che sulla gestione delle Terze parti ICT, oggetto di particolari nuove prescrizioni normative. In ambito strategico, conseguentemente all'aggiornamento del Piano Strategico ICT per il periodo 2025-2027, redatto in continuità con

il precedente Piano Strategico ICT e alla luce del nuovo Piano Strategico di Gruppo, si è proceduto con le attività di esecuzione e monitoraggio delle relative iniziative atte a supportare i processi di digitalizzazione e l’evoluzione del sistema informativo con l’obiettivo di garantire standard di servizio elevati e innovativi a soci e clienti.

Con l’intento di cogliere spunti per la definizione e l’esecuzione delle iniziative strategiche, rafforzando le sinergie con istituti internazionali e di ricerca, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente ai lavori coordinati dal consorzio internazionale BIAN, al CIO Strategy Hub del CETIF, all’Osservatorio Architetture IT di AbiLab e alle rilevazioni CIPA (Convenzione Interbancaria Per l’Automazione).

In ambito regolamentare, in seguito alla redazione e all’aggiornamento dell’intero corpo documentale di Sicurezza e di Resilienza Operativa, il Servizio Security e Resilience ha proseguito con le attività di accompagnamento all’adozione dello stesso e di coordinamento delle iniziative di adeguamento al Digital Operational Resilience Act, secondo una roadmap strategica di interventi definita con il coinvolgimento delle strutture di Cassa Centrale Banca e Allitude maggiormente impattate.

Il Servizio Security e Resilience, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, ha predisposto il Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2025-2027 che costituisce aggiornamento del Piano Strategico di Sicurezza Pluriennale 2024-2027, tenendo in considerazione l’evoluzione del contesto esterno e interno al Gruppo Cassa Centrale, il Piano Strategico di Gruppo e in sinergia con il Piano Strategico ICT. Inoltre, ha proseguito con un monitoraggio periodico dello stesso al fine di garantire l’effettivo raggiungimento degli obiettivi di Sicurezza e di Resilienza Operativa che sono stati prefissati.

Il Servizio Security e Resilience si è sottoposto ad una verifica volontaria volta all’ottenimento della certificazione ISO/IEC 27001:2022 che ha avuto esito positivo e riguarda il campo di applicazione “Attività di governo, indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio della Sicurezza e della Resilienza Operativa all’interno del Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano”. L’ISO/IEC 27001 è lo standard internazionale che descrive le best practice per un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI o ISMS) che comprende, oltre alla sicurezza logica, anche la sicurezza fisica/ambientale e la sicurezza organizzativa. La certificazione ottenuta ha permesso di confermare che le attività condotte fino ad oggi sono state efficaci e che l’approccio evolutivo impostato e pianificato concorre a soddisfare un miglioramento continuo del Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni definito oltre ad accrescere la fiducia da parte del mercato e dei clienti nei confronti del Gruppo e, in generale, la reputazione del Gruppo Cassa Centrale stesso.

Il Servizio Security e Resilience ha proseguito le progettualità sia in ambito di governo che di indirizzo dell’architettura di sicurezza e di sviluppo sicuro delle soluzioni ICT (cosiddetta Security by Design) con l’obiettivo di aumentare la maturità dei processi e dei presidi di sicurezza e di ridurre i rischi cyber a livello di Gruppo, anche attraverso un coinvolgimento sempre più attivo delle Banche affiliate tramite i rispettivi Referenti Sicurezza dell’Informazione. Per quanto riguarda le attività di Security by Design, con il coinvolgimento degli stakeholder interessati, le iniziative condotte permettono di integrare le misure di Sicurezza fin dalle fasi iniziali del processo di progettazione di una soluzione al fine di garantire la sicurezza intrinseca.

Nel primo semestre 2025 è stato definito e approvato il Piano di Formazione e Sensibilizzazione sulla Sicurezza e Resilienza Operativa relativo all’anno 2025 che include attività di formazione e sensibilizzazione su temi di sicurezza delle informazioni, di sicurezza fisica e di resilienza operativa. Sono inoltre proseguiti le iniziative di formazione e sensibilizzazione su tematiche di sicurezza sia verso i dipendenti del Gruppo che verso la clientela. Riguardo quest’ultimo ambito il Gruppo sta proseguendo nella partecipazione ai tavoli organizzati dal CERTFin e ha riconfermato l’adesione all’edizione 2025 della campagna “I Navigati”, che prenderà avvio nel corso del secondo semestre del 2025 (il tema su cui verterà l’iniziativa è ancora in fase di definizione). Inoltre, Cassa Centrale Banca partecipa attivamente al CERTFin in qualità di membro del Comitato Strategico e del Comitato Direttivo, al Digital Resilience & 3rd Parties Hub organizzato dal Cetif (Centro di ricerca dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) in qualità di membro dello Steering Committee, all’OSSIF (Centro di Ricerca dell’ABI sulla Sicurezza Anticrimine) e ha rinnovato la propria adesione al Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) e al CSIRT Italia istituito presso l’ACN.

Sono proseguiti le progettualità di natura tecnica in sinergia con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, finalizzate all’evoluzione dei presidi in ambito cybersecurity in relazione agli ambiti di threat Intelligence, incident detection and response, identity governance, incident management, antifrode e classificazione e protezione dei dati.

La **Direzione Operations** ha proseguito l'erogazione del proprio supporto alle progettualità aziendali in molteplici ambiti afferenti al comparto business, governo e supporto, rischi e controlli. In merito al programma di trasformazione digitale, sono state ulteriormente sviluppate ed evolute le iniziative progettuali definite in ambito. Al fine di efficientare ulteriormente il presidio e l'armonizzazione della gestione della domanda di iniziative progettuali, è stato avviato un processo interno per il continuo rafforzamento e semplificazione della gestione progettuale proseguendo, inoltre, con il monitoraggio periodico delle iniziative rilevanti con relativa informativa periodica alle Direzioni e agli Organi aziendali. Proseguono gli interventi di adeguamento alle normative esterne al fine di recepire le nuove disposizioni tempo per tempo emanate.

Nell'ambito del Governo Servizi, durante il primo semestre del 2025, sono proseguiti le iniziative volte a rinforzare il ruolo della struttura come guida strategica dei back office amministrativi e bancari di Gruppo. Il Governo Servizi prosegue inoltre nella gestione delle iniziative di piano strategico di Gruppo finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- evoluzione e ampliamento del catalogo dei servizi di back office accentuati in logica end to end attraverso la valorizzazione delle competenze interne al Gruppo e l'attivazione selettiva di partnership esterne per attività a elevata specializzazione o ridotto valore aggiunto;
- polarizzazione delle attività di back office attualmente distribuite sulle diverse entità del Gruppo attraverso la pianificazione di campagne di adozione sulle Banche e la creazione di presidi specialistici.

Questi obiettivi progettuali permetteranno la revisione del modello operativo dei back office di Gruppo e consentiranno alle Banche di incrementare l'efficienza dei processi operativi di supporto al Business, anche attraverso la condivisione delle competenze specialistiche disponibili all'interno delle Banche.

A tal proposito, si evidenzia come nel corso dell'anno vengano gestiti numerosi tavoli di lavoro con Banche del Gruppo volti all'ottimizzazione dei processi di back office, mettendo a fattor comune le esperienze già maturate.

Inoltre, nel contesto della trasformazione organizzativa e delle attuali modalità operative di lavoro dei back office, si sta introducendo progressivamente "EASY DESK", la scrivania digitale dedicata a facilitare e uniformare la gestione dei processi operativi tramite soluzioni di Hyperautomation ed AI. Questa piattaforma tecnologica, già attiva per alcuni processi, ha l'obiettivo di:

- standardizzare e digitalizzare i processi operativi di Gruppo;
- creare un'esperienza utente trasversale e omogenea;
- favorire l'abilitazione alla centralizzazione dei processi e dei controlli.

Nel primo semestre 2025 sono proseguiti gli sviluppi nell'ambito del Cost Management e del Procurement, con particolare attenzione al consolidamento delle sinergie di Gruppo e al rafforzamento dell'efficienza operativa. In continuità con la programmazione semestrale avviata nel 2024, sono stati conclusi importanti accordi di Gruppo volti a ottimizzare lo spending, contribuendo a una gestione più efficace delle risorse economiche. Parallelamente, è stata confermata anche per il secondo semestre la pianificazione centralizzata delle attività negoziali, a supporto di un'offerta di servizi sempre più integrata, competitiva e coerente con le priorità strategiche del Gruppo. Sul fronte dell'innovazione digitale, sono state avviate progettualità orientate alla semplificazione dell'esperienza utente sulla piattaforma di digital procurement, con l'obiettivo di ridurre l'effort operativo e massimizzare il valore derivante dall'utilizzo dello strumento. In tale contesto, è stata definita una roadmap per il rilascio di report direzionali alle Banche, funzionali a rafforzare il presidio della spesa sia sotto il profilo operativo che strategico, anche attraverso l'introduzione di benchmark comparativi. È inoltre proseguito l'impegno per una gestione responsabile della catena di fornitura: sono state avviate analisi volte a valorizzare una filiera sempre più sostenibile, in coerenza con gli obiettivi ESG del Gruppo. A supporto di tali obiettivi, sono state lanciate in collaborazione con la società Allitude iniziative per potenziare l'integrazione della piattaforma di procurement nel landscape applicativo di Gruppo, con particolare riferimento alla gestione del budget e al miglioramento dell'efficienza dei processi.

La **Direzione General Counsel** ha garantito il supporto operativo ed amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari della Capogruppo, nonché all'esercizio di autovalutazione degli stessi e alla nomina e valutazio-

ne di idoneità ex art. 26 TUB degli esponenti aziendali (ivi inclusa l'Esponente AML) eletti in occasione dell'assemblea dei soci del 5 giugno 2025.

La Direzione ha supportato le Banche Affiliate e Società del Gruppo fornendo consulenza su aspetti di governo societario, incluso l'ambito dei soggetti collegati e conflitti di interesse, oltre che nel processo di nomina degli esponenti aziendali del Gruppo e di valutazione ex art. 26 TUB della sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità in capo agli stessi, ove applicabile. In tale contesto, è stata anche fornita assistenza alle Banche affiliate interessate dalla nomina e dalla valutazione di idoneità degli Esponenti AML.

Ha coordinato le attività di revisione, in parte ancora in corso, della regolamentazione di Gruppo in tema di c.d. "alta governance", tra cui lo Statuto tipo delle Banche affiliate, e di rafforzamento e consolidamento dei presidi procedurali e informatici per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e dei conflitti di interesse. Con riguardo allo Statuto tipo delle Banche affiliate, si informa che il 27 febbraio 2025 la BCE ha notificato il provvedimento di accertamento ai sensi e per gli effetti dell'articolo 56 D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385 – Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

Ha inoltre supportato il funzionamento del Comitato MRB (Modello Risk Based) per la classificazione di rischio delle Banche affiliate.

Per quanto riguarda l'Area Legale, ha gestito i temi legali relativamente alle progettualità di natura strategica incluse nel Piano Strategico della Banca e del Gruppo ed ha supportato le attività della Banca nell'esercizio e nell'attuazione delle prerogative in tema di indirizzo, direzione e coordinamento riconosciute dalla normativa e dal Contratto di Coesione stipulato tra la Banca e le Banche affiliate al Gruppo.

Ha presidiato trasversalmente le tematiche di diritto bancario e civile, diritto societario, diritto del mercato dei capitali e assicurativo, svolgendo altresì attività di indirizzo a livello di Gruppo rispetto alle citate tematiche nei confronti delle Società del Gruppo e delle Banche affiliate.

Ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica bancaria e finanziaria relativamente ai prodotti offerti alla clientela.

Ha garantito il presidio a livello di Gruppo della gestione dei reclami, delle procedure stragiudiziali e dei contenziosi passivi, sviluppando attività di indirizzo su tali temi.

Nel corso del primo semestre 2025 la **Direzione ESG e Rapporti Istituzionali** ha svolto le seguenti attività, anche con il contributo e la collaborazione delle Direzioni di Capogruppo e delle Banche affiliate e Società del Gruppo:

- fornire supporto alle attività del Comitato Rischi e Sostenibilità per le tematiche di competenza attraverso adeguata informativa;
- redigere la prima Rendicontazione consolidata di Sostenibilità, ai sensi del D. Lgs. 125/24;
- collaborare con le Direzioni competenti alla definizione, attuazione e monitoraggio delle progettualità del Piano di Sostenibilità;
- coordinare e monitorare con cadenza trimestrale le progettualità in ambito Sostenibilità a supporto del Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Sostenibilità e Cabina di Regia ESG;
- aggiornare il Piano di Sostenibilità, che dal 2024 include anche il Piano dei Rischi Climatici e Ambientali in risposta alle previsioni della Vigilanza europea incluse nelle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE¹⁰;
- seguire i principali dossier di revisione della normativa e della regolamentazione in ambito bancario, finanziario e assicurativo, anche in raccordo con le associazioni di categoria del credito e della cooperazione, per rappresentare le peculiarità e le esigenze del sistema bancario cooperativo;

¹⁰ Il Piano di Sostenibilità è integrato nel Piano Strategico di Gruppo.

- approfondire e valutare gli impatti della normativa in tema di sostenibilità/ESG anche attraverso il costante e proattivo dialogo con gli organi di vigilanza e di controllo preposti;
- valorizzare in comunicazione esterna il percorso di sostenibilità intrapreso dal Gruppo, attribuendo, nel contempo, la giusta evidenza alle caratteristiche distintive;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito;
- migliorare ulteriormente, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i social network, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo e la comunicazione delle Banche affiliate su questi canali. In particolare, la Capogruppo continua a registrare un costante aumento di visibilità del suo profilo LinkedIn, con un numero di follower che ha superato quota 42 mila;
- proseguire la collaborazione con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale. In particolare, è stata riproposta l'indagine sulle Banche affiliate funzionale a mettere in circolo le buone pratiche sulle tematiche ambientali e sociali.

5.2.2 Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT di Allitude si è proseguito nel processo di consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. In ambito progettuale, nel corso del 2025 sono state realizzate iniziative in base alle esigenze formulate dalle competenti strutture di Cassa Centrale Banca. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT 2025 e approvate dai competenti organi deliberanti.

Parallelamente agli sviluppi in house di nuovi contenuti sul sistema informativo di Gruppo si è provveduto a selezionare e acquistare alcune soluzioni innovative di mercato per far fronte ad alcune nuove esigenze specialistiche emerse.

Le progettualità inserite a Piano Operativo ICT 2025 sono coerenti con le linee evolutive previste dalla strategia del Gruppo Cassa Centrale e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti:

- **omnicanalità:** evoluzione dei servizi digitali dedicati alla clientela finale, con particolare riferimento ai canali mobile e internet banking, con il completamento del percorso di modernizzazione del layer di presentation di Inbank web ed il relativo rilascio progressivo sulla clientela avviato nei primi mesi del 2025; rilascio verso la clientela Inbank web e APP di nuove funzionalità legate all'area commerciale, con particolare riferimento alla nuova Home Page per il web e all'integrazione con le campagne del CRM con i diversi canali digitali; prosecuzione dei processi di modernizzazione delle piattaforme a favore degli utenti bancari, con la predisposizione della nuova infrastruttura ed architettura tecnologica del portale modernizzato ed il rilascio dei primi sei moduli;
- **sistema informativo bancario:** standardizzazione dei processi e delle configurazioni del sistema informativo (anagrafe, trasparenza, contratti); evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del Business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; realizzazione e rilascio della nuova Pratica Elettronica di Fido di Gruppo (PEF) e relativa Proposta Commerciale; rilascio del sistema Transaction Monitoring a supporto dei controlli in ambito antiriciclaggio. Nell'ambito del programma di Core Banking Modernization è stato completato il rilascio su tutte le banche del modulo Derivati di Proprietà ed è stato rilasciato su Cassa Centrale Banca il modulo Anagrafe Prodotti Finanziari; è stata rilasciata su una prima banca pilota la prima wave di Consulenza Evoluta; per le Gestioni Patrimoniali sono in fase di completamento i test UAT per la prima wave e sono state avviate le analisi per la seconda wave; sono inoltre in corso le attività progettuali per Anagrafe Generale, Rischiatura Interna e Centrale Rischi;
- **data management e analytics:** continuo arricchimento e ampliamento della Data Platform basata sul layer di Data Hub per la fornitura di dati di Gruppo; espansione delle capability di business intelligence con funzionalità di self service utilizzate dai vari uffici per consultazione autonoma delle basi dati e con estensione del numero di utenti supportati

anche grazie a evoluzioni verso il cloud; continua estensione del business glossary a numerose fonti informative nel contesto di evoluzione del framework di data governance; potenziamento della dashboard di data quality con l'implementazione di nuovi set di controlli business e rafforzamento della dashboard di data observability per i controlli di tipo tecnico; estensione del datamart commerciale dedicato alla "customer insight", abilitante alla creazione di dashboards di Business Intelligence distribuite alle Banche utenti e utilizzato anche per impianto della base dati nello strumento di CRM;

- **sistemi di sintesi:** completamento degli adeguamenti al motore di calcolo rating e dei sistemi EWI (Early Warning Indicator) / EWS (Early Warning System) al nuovo regolamento del credito di Gruppo; messa in esercizio delle applicazioni di sintesi di terze parti (ERMAS, Regtech, Rating, IFRS9, Rischio ICT e Reputazionale, FAC etc.); evoluzione delle segnalazioni in ambito prudenziale Basilea 4, Rischio Operativo e Tagetik;
- **tecnologia/infrastrutture:** completato il technology refresh delle componenti hardware computazionali che erogano il servizio SIBANK; prosecuzione del progressivo onboarding delle Banche al servizio tecnologico di hosting server; completata e inserita nel catalogo servizi la prima versione del servizio di gestione dei posti di lavoro delle Banche utenti per la quale è attiva la fase di progressivo onboarding delle Banche. In corso la fase progettuale per la definizione della seconda fase del servizio gestione dei posti di lavoro che completerà la gestione della postazione con la fornitura dell'hardware; completamento della fase progettuale e della fase pilota per l'introduzione di un ulteriore servizio di gestione dell'informatica distribuita, quale la gestione della rete locale della Banca utente; prosecuzione del percorso di cloud journey con il completamento della definizione del modello operativo per l'adozione e la gestione dei servizi cloud Software as a Service.

Nel corso del primo semestre 2025 la Direzione Servizi di Allitude S.p.A. ha proseguito il proprio programma evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di outsourcer di Gruppo, in particolare attraverso l'incremento dei volumi gestiti e lo sviluppo di ulteriori nuovi servizi end to end di back office amministrativi e bancari, in linea con le esigenze del Gruppo Cassa Centrale.

Coerentemente con i confronti avvenuti con le Banche del Gruppo e le competenti strutture di Capogruppo è stata consolidata la strategia di efficientamento a livello di Gruppo, la quale verte sui seguenti pilastri:

- progettazione di nuovi servizi in coerenza con le esigenze delle Banche affiliate ed estensione end to end degli attuali servizi al fine di utilizzare i back office centralizzati per ottimizzare i processi, anche di filiale, e aumentare il tempo commerciale della rete;
- creazione di presidi specialistici accentratati per valorizzare le competenze presenti nel Gruppo e perseguire economie di scala;
- introduzione di "EASY DESK", una scrivania digitale dedicata a facilitare e uniformare la gestione dei processi operativi tramite soluzioni di Hyperautomation ed AI. Attualmente è in corso un programma di incremento della produttività e dell'efficienza operativa nell'erogazione dei servizi di back office, realizzato in stretta collaborazione tra la Direzione Servizi e la Direzione ICT Allitude, che prevede diverse iniziative su tutti gli ambiti della Direzione Servizi (Incassi, Pagamenti e Monetica, Gestione Amministrativa del Personale, Contabilità e Fiscalità, Finanza, Segnalazioni di Vigilanza, Credito) e prevede il raggiungimento dei benefici target in termini di incremento delle performance non appena tutte le soluzioni saranno a regime.

Per quanto concerne l'ampliamento dell'offerta di servizi sono state avviate diverse iniziative, in parte ancora in fase di progettazione e altre già rilasciate nel 2025:

Progettazione

- Back Office Successioni (consulenza legale e fiscale);
- Back Office Credito (gestione pignoramenti, gestione pignoramenti NEAM, back office mutui);
- Back Office Operational Procurement (vendor Management, gestione dei Presidi Normativi).

Rilasci

- Back Office Successioni (dichiarazione di sussistenza, gestione patrimoniale e disposizione di realizzo, trasferimento titoli per successioni, chiusura dei c/c);
- Back Office Credito (segnalazione CESOP, gestione surroghe attive e passive, ricerche per la magistratura, rinnovazioni ipoteche);
- Back Office Gestione Libri Contabili Obbligatori;
- Back Office Caricamento Massivo Contratti Pregressi;
- Back Office Incassi, Pagamenti e Monetica (migrazione POS);
- Back Office Gestione Amministrativa del Personale (chiusura tecnica mensile dei cartellini, gestione anagrafica SAP).

Inoltre, in ambito Performance Management è stata ultimata la Balanced Scorecard di monitoraggio delle performance della Direzione Servizi Allitude, con l'obiettivo di introdurre logiche di miglioramento continuo dell'efficienza e qualità dei servizi attraverso l'analisi dei dati raccolti (economici, volumetrici e di produttività).

5.2.3 Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A. è la Società del Gruppo Cassa Centrale specializzata nel credito al consumo.

Attraverso un know-how specialistico, un presidio puntuale del rischio e un'offerta completa di prodotti e servizi, Prestipay rappresenta oggi un punto di riferimento per la produzione di soluzioni creditizie rivolte alle famiglie clienti delle Banche del Gruppo. Tali soluzioni sono distribuite mediante un modello multicanale che coniuga la capillarità della rete degli sportelli presenti sul territorio nazionale con l'operatività del canale diretto digitale.

Al 30 giugno 2025, la Società ha conseguito risultati economico-finanziari significativamente superiori alle attese, evidenziando una performance semestrale positiva con un utile netto, al 30 giugno, pari a 5 milioni di Euro.

Nel primo semestre, le erogazioni complessive hanno sfiorato i 200 milioni di Euro, con nuovi volumi di prestiti personali superiori a 183 milioni di Euro e una crescita dell'11,5% rispetto all'anno precedente. A questi si aggiungono oltre 10 milioni di Euro erogati attraverso il nuovo prodotto di cessione del quinto, a seguito del completamento del progetto di internalizzazione di questa tipologia di finanziamento.

Con riferimento al numero di operazioni, si conferma un aumento significativo delle pratiche gestite, con una crescita marcata sia in termini di numerosità che di volumi nel canale digitale, rivelatosi particolarmente dinamico anche grazie alla costante ottimizzazione dei processi interni e agli investimenti volti a migliorare la customer journey che hanno consentito di raddoppiare i volumi rispetto al primo semestre del 2024.

Nel canale fisico delle filiali, il continuo potenziamento del servizio offerto alle banche partner – attraverso l'ulteriore digitalizzazione dei processi e l'adozione di tecnologie avanzate – ha consolidato i benefici raggiunti nel 2024 in termini di riduzione dei tempi di risposta.

Prosegue, nell'ambito della contrattualistica, l'utilizzo della firma digitale certificata, che ha ormai raggiunto una penetrazione stabile superiore al 96% sul totale dei contratti. Questo ha consentito di mantenere un importante contributo alla sostenibilità ambientale, con una significativa riduzione del consumo di carta e delle relative emissioni di CO₂ equivalenti.

In rapporto all'andamento del mercato domestico del credito al consumo, la crescita registrata da Prestipay nei prestiti personali nel primo semestre 2025 è risultata in linea con la media dei principali operatori del settore e con le migliori performance di mercato. Secondo i dati pubblicati da Assofin – associazione di riferimento per gli operatori del credito al consumo – nel primo semestre dell'anno i flussi complessivamente erogati nel comparto hanno registrato un incremento del +5% su base annua.

In questo contesto, Prestipay ha evidenziato una performance più dinamica e reattiva, rafforzando la propria quota di mercato e confermando la solidità del proprio modello operativo.

Le prospettive per il secondo semestre dell'anno si inseriscono in un quadro macroeconomico caratterizzato da una crescita economica moderata e da elementi di incertezza, in particolare legati all'evoluzione delle tensioni commerciali e geopolitiche globali. Il mercato del credito al consumo rimane selettivo, con politiche di offerta improntate alla prudenza in un contesto di rischiosità attesa in lieve aumento. In tale scenario, il graduale allentamento della pressione sui tassi di interesse e la stabilità del mercato del lavoro potrebbero favorire, nel medio periodo, una ripresa della domanda di finanziamenti da parte delle famiglie.

Tra le principali attività interne, la Società conferma il proprio impegno nella realizzazione di progetti di sviluppo strategico, con l'obiettivo di garantire un'offerta competitiva e allineata all'evoluzione del contesto di mercato.

In particolare, nella prima parte dell'esercizio si segnala il completamento della fase di avvio operativo (roll-out) della soluzione di cessione del quinto "Prestipay Five", mediante la migrazione di tutte le Banche del Gruppo sui sistemi informatici della Società e la loro abilitazione alla distribuzione del nuovo prodotto.

È inoltre proseguito il rafforzamento del canale di distribuzione diretto, attraverso progetti orientati all'efficientamento dei processi interni di delibera e all'integrazione, in ottica di Gruppo, dei processi di collocamento dei prestiti personali tramite i canali digitali.

Infine, la Società ha continuato il proprio percorso di potenziamento della struttura organizzativa, con l'inserimento di nuove risorse specializzate. Tali iniziative sono finalizzate sia al supporto dei progetti strategici e dell'ampliamento dell'offerta di prodotti, sia al rafforzamento della presenza commerciale, tanto a livello territoriale quanto sui canali digitali.

5.2.4 Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing consente al Gruppo Cassa Centrale Banca di rafforzare la gamma di servizi offerti ai territori attraverso le convenzioni specifiche stipulate con le Banche del Gruppo Cassa Centrale per la distribuzione del prodotto.

Claris Leasing S.p.A., grazie ai propri servizi di locazione finanziaria, intende accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese clienti delle Banche affiliate del Gruppo con un impegno sempre crescente per rispondere alle nuove sfide del mercato.

Il contesto congiunturale domestico mostra, nei primi mesi dell'esercizio, una lieve crescita del livello di attività economica, ma il quadro internazionale rimane instabile con perduranti tensioni sul fronte geo-politico. Una grande incertezza continua a caratterizzare le politiche commerciali, alimentata da una sequenza di annunci, sospensioni e contenziosi, nonché dall'imprevedibilità degli esiti dei negoziati tra gli Stati Uniti ed i principali partner commerciali.

In tale scenario, i primi sei mesi del 2025 hanno comunque visto il settore del leasing Italia registrare una sensibile crescita su base annua, trainata dai risultati positivi registrati dal comparto strumentale parzialmente compensati dalla contrazione sulle operazioni riferite ai compatti targato e immobiliare. L'andamento del mercato si riflette anche sui dati consuntivi registrati dalla Società, in particolare con riferimento al positivo apporto evidenziato dal comparto strumentale che in questo caso mostra una crescita anche superiore alla dinamica del mercato Italia.

Claris Leasing, tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso nel primo semestre dell'esercizio 858 nuovi contratti di leasing finanziario per complessivi 161,6 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati dell'esercizio precedente si rileva un incremento di circa il 5,8% nei volumi dello stipulato con dinamiche di comparto coerenti con quelle dell'industria leasing Italia. Nel primo semestre 2025, sono stati destinati quasi 83 milioni di Euro all'industria manifatturiera, 30 milioni di Euro al commercio e trasporti ed oltre 17 milioni di Euro al settore immobiliare e costruzioni, finanziando piccole e medie realtà imprenditoriali locali a sostegno del tessuto sociale dei territori. Dal punto di vista commerciale, la Società esprime attenzione verso le iniziative progettuali rivolte alla salvaguardia ambientale, in

conformità con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della green economy e delle politiche di Gruppo in ambito ESG (Environmental, Social and Governance). Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni perlopiù gestita direttamente dalla Società. L'indice NPL ratio lordo si è attestato a giugno 2025 al 2,3%, in miglioramento rispetto al 2,8% di dicembre 2024. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing netti al 30 giugno 2025 è pari allo 0,9% circa, in riduzione rispetto al 1,1% registrato a dicembre 2024. La copertura delle posizioni deteriorate si attesta infatti al 62,8%, in lieve miglioramento rispetto al 60,4% di fine 2024 anche per effetto delle dinamiche di ingresso e uscita intercorse nel primo semestre dell'anno.

Nel semestre, Claris Leasing S.p.A. ha registrato un risultato positivo pari a 2,0 milioni di Euro.

L'offerta commerciale del Gruppo Cassa Centrale viene arricchita grazie al contributo di Claris Rent S.p.A. che, per il tramite rilevante dei canali distributivi delle Banche affiliate, si propone ai territori con servizi di locazione operativa su beni strumentali e noleggio a lungo termine di autovetture, in partnership con primari operatori del settore.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2025 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 80 contratti per un ammontare totale di circa 7,9 milioni di Euro.

5.2.5 Servizi assicurativi

Il riconoscimento del valore strategico dell'offerta assicurativa presso le banche aderenti per fidelizzare la clientela attraverso la soddisfazione delle esigenze in continua evoluzione delle famiglie e delle aziende di tutela dei beni, di protezione della persona e di pianificazione previdenziale si è tradotto in un'ulteriore crescita nel primo semestre 2025 della nuova produzione attestata ad oltre 156 mila contratti con una raccolta premi di oltre 828 milioni di Euro, superiore agli obiettivi prefissati.

La crescente consapevolezza dell'esposizione a svariati rischi in continua evoluzione (quali quelli legati al cambiamento climatico o al progressivo invecchiamento della popolazione), in uno scenario che è ancora caratterizzato da una profonda sotto-assicurazione rispetto agli altri paesi europei, ha determinato un significativo aumento del collocamento dei prodotti dell'area protection saliti ad oltre 65 mila nuovi contratti a fronte di quasi 50 milioni di Euro di nuovi premi in incremento del +32% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

In particolare, è cresciuto del +77% il numero dei contratti a copertura dei rischi delle aziende con il raddoppio dei nuovi premi incassati sfiorando i 2,1 milioni di Euro (pari a quanto realizzato nell'intero esercizio 2024) sulla spinta dell'entrata in vigore, posticipata a fine anno per le piccole e medie imprese, dell'obbligo di assicurare i rischi catastrofali. Lo sviluppo è trasversale alla totalità dei rami: con un aumento del +3% dei nuovi premi incassati per le polizze rami elementari, del +28% nel segmento RC Auto, del +37% nelle polizze CPI (a fronte di un incremento dei mutui erogati del +29% attestante una maggiore capacità di abbinamento delle coperture ai finanziamenti), del + 31% delle polizze TCM.

Parimenti, l'ambito vita finanziario registra un incremento della raccolta al netto dei riscatti che, seppur in misura inferiore rispetto all'esercizio precedente sono ancora significativi, sfiorando i 300 milioni di Euro (contro i 18 registrati a giugno 2024), attestando un favore verso queste forme di investimento superiore rispetto a quello espresso dal mercato che a fine giugno segnava una crescita della nuova produzione inferiore al +13%.

Per supportare le banche nel cogliere le rilevanti opportunità aumentando la loro penetrazione sulla clientela sono stati realizzati alcuni strumenti che consentono di offrire un servizio sempre più mirato a soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese, a condizione che tutti gli istituti si dotino di un assetto organizzativo adeguato con le risorse e le competenze necessarie, superando una marcata eterogeneità nella capacità d'offerta ancora persistente.

In particolare, per una gestione professionale della consulenza indirizzata alle famiglie, ha trovato piena attuazione lo strumento, fortemente innovativo e distintivo rispetto a quanto effettuato dal mercato, del Bancassicura Check Up che consente, al termine dell'analisi dell'esposizione ai rischi (pesandone il potenziale impatto e la loro frequenza di accadimento) e della valutazione delle scoperture rispetto ad eventuali prestazioni garantite dal sistema pubblico, di individuare puntualmente le aree di bisogno e di elaborare le soluzioni più idonee per soddisfarle.

Parallelamente per il comparto delle aziende, consapevoli dell'irripetibile opportunità determinata dall'obbligatorietà dei rischi catastrofali, oltre a realizzare un prodotto conforme alla normativa e con un buon posizionamento tariffario, collocabile in modalità stand alone o ad integrazione della polizza multirischio, è stata introdotta l'innovativa possibilità di emettere le polizze post-dattate permettendo alle banche di attuare un'adeguata pianificazione dell'attività sulla clientela operando in anticipo rispetto all'entrata in vigore dell'obbligo normativo.

Proseguirà anche nel corso del prossimo semestre l'impegno volto a razionalizzare ed efficientare i processi operativi (con l'approfondimento del possibile utilizzo futuro dell'intelligenza artificiale generativa), ad aumentare la competenza della rete con mirati percorsi formativi ed a implementare il catalogo prodotti (ad esempio con l'attivazione di una soluzione multirischio per l'agricoltura) per consentire alle banche, anche con i supporti forniti dai rinnovati strumenti di CRM, di sfruttare al meglio le rilevanti potenzialità, ancora in gran parte inespresse, offerte dal comparto.

L'attività svolta, sia in termini di nuova produzione che di mantenimento del portafoglio in essere ha portato a fine giugno a sfiorare gli 8,6 miliardi di Euro di premi gestiti, dei quali 7 miliardi di Euro relativi a strumenti di investimento, oltre 1,1 miliardi di Euro alla previdenza complementare e più di 440 milioni di Euro alle coperture assicurative dell'area protection che, grazie all'elevata retention, attestante il gradimento per la qualità delle coperture assicurative e del servizio offerto, ha registrato rispetto allo scorso anno un aumento del +15% nei rami elementari, + 23% RC Auto, +17% CPI e + 12% TCM.

Il concorso delle provvigioni d'acquisto originate dalla nuova produzione con le commissioni di mantenimento maturate sul portafoglio esistente ha prodotto oltre 41,4 milioni di Euro di provvigioni, in incremento del +13,71% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Va positivamente evidenziato come oltre il 55% della remunerazione sia afferente all'area protection che conferisce maggiore stabilità in prospettiva al flusso di ricavi generati dal comparto assicurativo.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia registrati il primo semestre, storicamente inferiori a quelli maturati nella seconda metà dell'anno per la concentrazione di numerose scadenze nell'ultimo quadriennio, ammontano a 6,2 milioni di Euro in aumento del +14,9% determinando un utile netto di 3,48 milioni di Euro, in incremento rispetto al risultato registrato nel primo semestre dell'anno precedente del +13,8% e superiore rispetto al previsionale.

Assicura Broker S.r.l., dopo aver concordato coi clienti e le compagnie i rinnovi dei piani assicurativi in scadenza al 31 dicembre, nei primi mesi del 2025 è stata impegnata sia nella gestione e rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo, che nel rinnovo della polizza a copertura delle carte di pagamento del gruppo. Il rinnovo della copertura, reso complicato dall'incremento degli eventi sinistrosi, ha richiesto una serrata trattativa per contenere gli incrementi di costo.

Nella seconda parte del semestre si è proceduto ad attivare le trattative per i rinnovi delle polizze D&O delle società del gruppo e delle Banche affiliate. Anche quest'anno si è riusciti a garantire la copertura a tutte le società clienti riuscendo, nelle situazioni migliori a ridurre, i premi assicurativi e a estendere la portata delle garanzie.

Relativamente all'area aziende pmi, grazie all'attività commerciale svolta nel 2024 a favore delle aziende e delle Banche affiliate più attive, è stato incrementato il numero delle aziende clienti. Particolare attenzione è stata posta sulle coperture dei rischi catastrofali, mettendo le aziende clienti nelle condizioni di rispettare gli obblighi normativi secondo le tempistiche previste.

Complessivamente nel corso del primo semestre del 2025 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 4,4 milioni di Euro, pari ad una crescita del 22% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, portando l'utile netto semestrale a circa 1,99 milioni di Euro rispetto al 1,65 milioni di Euro del primo semestre 2024.

5.2.6 Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di asset management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 17 diversi comparti; recentemente NEF Target 2025 è stato fuso nel NEF Ethical Bond Euro.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA, nonostante gli investitori guardino ancora agli investimenti in BTP a seguito degli attuali livelli dei tassi sul mercato, le masse hanno raggiunto i 9,1 miliardi di Euro al 30 giugno 2025 con un incremento del 10,74% da inizio 2025 (+882 milioni di Euro).

La crescita degli attivi in gestione è il risultato della raccolta netta positiva pari a 766 milioni di Euro e di un contributo positivo del mercato di 116 milioni di Euro. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di 20.106 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 580.486 unità che equivalgono ad una raccolta mensile di circa 69 milioni di Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una raccolta significativa da inizio anno di alcuni comparti, NEF Ethical Balanced Dynamic 19 milioni di Euro, NEF Ethical Bond Euro di 54 milioni di Euro (al netto della fusione con il comparto NEF Target 2025), NEF Ethical Corporate Bond Euro di 21 milioni di Euro, NEF Ethical Short Term Bond Euro 110 milioni di Euro, NEF Ethical Global Equity di 53 milioni di Euro, NEF Ethical Global Trends di 26 milioni di Euro, NEF Ethical Target 2029 con 292 milioni di Euro. Si è assistito ad importanti ingressi sulle classi istituzionali che hanno compensato le prese di profitto soprattutto dei comparti azionari. Il comparto NEF Conservative I riservato agli istituzionali ha fornito da solo un contributo di 250 milioni di Euro.

Nella gamma NEF sono presenti alcuni comparti che superano i 500 milioni di Euro di masse (NEF Ethical Balanced Dynamic 938 milioni di Euro, NEF Ethical Global Trends 959 milioni di Euro, NEF Ethical Bond Euro 840 milioni di Euro, NEF Ethical Global Equity 605 milioni di Euro ed NEF Ethical Euro Equity 698 milioni di Euro, NEF Ethical Short Term Bond Euro 559 milioni di Euro), mentre ormai numerosi altri comparti hanno superato la soglia dei 300 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione, NEAM ha ricevuto quest'anno importantissimi riconoscimenti nella Guida edita da "Il Sole 24 ORE". L'Annuario "I 300 Migliori Fondi" - giunto alla sua ventunesima edizione - mette in evidenza anche nel 2025 la qualità di gestione di tre comparti NEF. La società indipendente di analisi CFS Rating colloca così nel segmento più alto dell'offerta sul nostro territorio i comparti NEF RISPARMIO ITALIA e NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY che hanno ottenuto 4 stelle di Rating e NEF ETHICAL EURO EQUITY a cui è stato dato il riconoscimento di 'Best Over 10 Years', come tra il resto anche a NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY. NEF ETHICAL GLOBAL EQUITY, comparto azionario caratterizzato da grossa diversificazione settoriale e valutaria, si pone nel gruppo di testa sia nella categoria "Best 300" che in quella "Best Fund over 10 years".

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il modello di governo dei rischi, ovvero l’insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei Controlli Interni (c.d. “SCI”), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia.

Il Gruppo attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi al fine di assicurare una prudente e stabile gestione dell’attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della missione del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell’esercizio dell’attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle funzioni di controllo all’interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi accordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l’esecuzione delle istruzioni impartite dall’Autorità di Vigilanza nell’interesse e per la stabilità del Gruppo.

All’interno di tale contesto il Gruppo attribuisce rilievo strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi, in quanto costituiscono:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli Organi Aziendali del Sistema dei Controlli Interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto, nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia, da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l’utilizzo dei parametri di integrazione.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni si basa su una proficua interazione dei compiti di indirizzo, attuazione, verifica e valutazione fra gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo. Tale interazione implica la condivisione di aspetti operativi e metodologici alla base delle attività e delle azioni correttive da intraprendere in caso di rilievi critici per evitare inefficienze.

La Capogruppo, in particolare, esercita un controllo strategico sull’evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate, controllando sia l’andamento delle attività svolte dalle singole Società del Gruppo, sia le politiche di dismissione e acquisizione da parte delle stesse.

Inoltre, effettua un controllo gestionale diretto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, sia delle singole Società del Gruppo, sia del Gruppo nel suo insieme, attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (individuali e di Gruppo) e mediante l’analisi delle situazioni periodiche, dei conti infrannuali, dei bilanci di esercizio delle singole Società del Gruppo e consolidati, sia in riferimento a settori omogenei di attività che con riferimento all’intero Gruppo.

Infine, essa esercita un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole Società del Gruppo e dei rischi complessivi del Gruppo.

Alla luce di quanto riportato, le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), nel proprio ruolo di Funzioni di Capogruppo, esercitano il controllo dei rischi incombenti sulle attività svolte da tutte le Società del Gruppo, finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Tali elementi si traducono nello svolgimento di specifiche

attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o le singole Società del Gruppo, le quali garantiscono adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nel caso di verifiche a distanza o in loco.

Il Gruppo individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione della strategia aziendale, essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Il Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) riassume l'approccio complessivo, che comprende politiche, processi, controlli e sistemi attraverso i quali viene stabilita, comunicata e monitorata la propensione al rischio di Gruppo.

In questo senso il RAF è inteso quale "quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli".

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali con la definizione di principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

In qualità di strumento fondamentale per assicurare che la strategia del Gruppo sia in linea con il Risk Profile, il RAF non è solo indirizzato da una leadership di tipo top-down degli Organi e Direzione di Capogruppo, ma è anche attuato con l'attivo coinvolgimento bottom-up delle singole Società del Gruppo Bancario. Il RAF è quindi fondato su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo stesso ed è sviluppato tenendo conto della materialità dei rischi a cui esso è esposto. Esso stabilisce ex-ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Concettualmente, il RAF potrebbe definirsi come la variabilità dei risultati corretti per il rischio che il Gruppo è disposto ad accettare a fronte di una determinata strategia operativa.

Pertanto, rappresenta l'approccio globale, comprensivo di un set integrato di politiche di governo, processi, flussi, controlli e sistemi, attraverso il quale viene istituita, comunicata e monitorata la propensione al rischio del Gruppo e di ciascuna Società del Gruppo. È parte integrante dei processi decisionali di sviluppo e implementazione della strategia e dell'approccio alla gestione del rischio e abilita la determinazione di una politica di gestione dei rischi improntata ai principi di sana e prudente gestione aziendale. Viene diffuso e promosso a tutti i livelli dell'organizzazione facilitando l'integrazione, la comprensione e l'assimilazione del concetto di propensione al rischio all'interno della cultura aziendale. Esso include il Risk Appetite Statement (RAS), i limiti di rischio (Risk Limits) e una visione dei ruoli e delle responsabilità di coloro che sovrintendono all'attuazione e al monitoraggio del RAF. Deve essere in grado di garantire la coerenza tra business model e indirizzi strategici, la pianificazione del capitale e il piano di remunerazione del personale.

Lo sviluppo e la costituzione del RAF avvengono mediante la messa in opera di un set integrato di normative aziendali, di processi operativi, di flussi informativi, di controlli attraverso i quali la propensione al rischio è stabilita, comunicata e monitorata. Al fine di garantire una tempestiva identificazione, misurazione e valutazione del rischio, il RAF è supportato dai sistemi informativi aziendali e dai sistemi di reporting direzionale. Il RAF tiene conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle entità appartenenti al Gruppo, in modo da risultare integrato e da assicurare la coerenza tra l'operatività, la complessità e le dimensioni dello stesso.

Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione. La definizione della propensione al rischio rappresenta, inoltre, uno strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni prudenziali, permette di:

- rafforzare la capacità di governare e gestire i rischi aziendali;
- supportare il processo strategico;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto, rapido ed efficace.

Al fine di rappresentare i rischi rilevanti del modello di business del Gruppo, il RAF del Gruppo trova fondamento su un articolato e dettagliato processo di identificazione dei rischi, che, a sua volta, costituisce la base del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). A tale scopo, in fase di definizione del RAF, vengono eventualmente coinvolte le singole Società del Gruppo che contribuiscono con le pertinenti informazioni sul proprio contesto operativo e di mercato e sul relativo profilo di rischio aziendale.

La Direzione Risk Management è responsabile di predisporre e gestire il RAF di Gruppo e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione, oltre a redigere il relativo Regolamento di Gruppo del Risk Appetite Framework, documento all'interno del quale è normato il processo di gestione e sono illustrati i principi alla base del RAF.

Al fine di realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo (tra le quali quelle relative al RAF rivestono un ruolo di primo piano) vengono assunte dagli Organi aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo e prestando massima attenzione anche alla peculiarità dei diversi business e contesti locali. In questa prospettiva, essi svolgono le proprie funzioni con riferimento non solo alla realtà aziendale della Capogruppo, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi a cui esso è esposto.

La Capogruppo si è dotata, quindi, di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso che sull'equilibrio gestionale delle singole Società del Gruppo e, in particolare, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle Società stesse.

Affinché anche gli Organi aziendali delle Società del Gruppo siano consapevoli delle politiche di gestione del processo RAF definite dagli Organi aziendali della Capogruppo, vengono definiti i RAS individuali. Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione dei RAS individuali, in coerenza con le singole specificità aziendali, delle strategie e delle politiche di gestione del rischio definite dagli Organi della Capogruppo.

Nel RAS trovano definizione le soglie di:

- Risk Appetite, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguitamento dei propri obiettivi strategici;
- Allerta, ossia la soglia di rischio al cui avvicinamento o superamento è prevista la segnalazione ad opportuni livelli e l'attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della Risk Tolerance;
- Risk Tolerance, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita, fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- Risk Capacity, che indica il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Il monitoraggio degli indicatori ricompresi nel RAS viene effettuato sia a livello consolidato dalla Direzione Risk Management, che a livello individuale, per il tramite il Referente interno. L'attività di monitoraggio risulta formalizzata all'interno di adeguata reportistica trimestrale di rischio che fornisce una visione complessiva e integrata rispetto agli altri processi di rischio (quali ICAAP, ILAAP, Focus su ogni Singolo Rischio e OMR) garantendo un'efficace informativa agli Organi aziendali di Gruppo e delle singole Società del Gruppo che hanno esternalizzato la Funzione Risk presso la Capogruppo.

In conclusione, la definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale e di liquidità, e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

6.1 - Mappa dei rischi

Nell'ambito del processo di identificazione dei rischi rilevanti il Gruppo definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Tale processo viene effettuato tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica, il contesto in cui esso opera, le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine il Gruppo provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguitamento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaurività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici di Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato e dinamico:

- a livello accentuato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli Organi aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Strutture di Capogruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società del Gruppo che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Direzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verifichino eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Di seguito, si riporta la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2025, con riferimento al 1° livello di rischio identificato¹¹, che viene adottata dalle Società del Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del Rischio di Controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di vigilanza.

¹¹ La struttura gerarchica dei rischi è articolata su quattro livelli.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio di differenziale creditizio derivante da attività diverse dalla negoziazione (CSRBB)

Rischio determinato dalle variazioni del prezzo di mercato dello strumento finanziario, connesse a fattori legati al mercato di riferimento, alla liquidità o ad altre caratteristiche specifiche, che non sono catturate da un altro quadro prudenziale esistente come l'IRRBB o il rischio di credito inteso come passaggio a default.

Rischio sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (Funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (Market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio di minaccia, realizzazione ed escalation di eventi avversi associati a guerre, terrorismo e tensioni tra Stati e attori politici che influenzano il corso pacifico delle relazioni internazionali.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati;
- nella gestione delle progettualità riconducibile a debolezze nel framework di pianificazione o a carenze in termini di risorse umane.

Rischi climatici e ambientali¹²

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

6.2 - Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni creditizie, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia completamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

Tale rischio è, pertanto, riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio i crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono, in larga parte,

¹² Si specifica che il rischio è considerato come rischio di 2° livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

Per quanto attiene il presidio di 2° livello sul comparto, l'attività è in capo alla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri Referenti Interni presso le Banche affiliate.

In forza del Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei di svolgimento delle attività delle Banche affiliate con riferimento all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio che, in ogni caso, devono coprire la misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, i criteri ed il processo di classificazione delle posizioni di rischio, nonché i relativi interventi in caso di anomalia, la politica degli accantonamenti, la valutazione delle esposizioni creditizie, la gestione ed il recupero delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate in seno alla complessiva regolamentazione di Gruppo, nell'ambito della quale la Capogruppo, peraltro, definisce le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata.

La Capogruppo definisce l'impianto di politiche creditizie ad indirizzo della complessiva politica allocativa della singola associata unitamente al "Regolamento di Gruppo per la concessione del credito" che definisce gli standard metodologici a presidio della fase di istruttoria tecnica della nuova produzione. È altresì definita annualmente la strategia ed il correlato piano operativo per la gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, che individua obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. La gestione delle esposizioni deteriorate, al fine di garantirne una gestione efficiente, può essere assegnata alla Capogruppo (anche per il tramite di società controllate dalla stessa) e/o alle Banche affiliate e/o ad outsource specializzati.

La Capogruppo fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto il "Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti" che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa che fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie a presidio delle esposizioni deteriorate.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, monitoraggio e classificazione del credito e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del Risk Appetite Framework, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddittuali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto

riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in Risk Limits e negli indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di escalation. I Risk Limits sono valutati tramite l'utilizzo delle seguenti metriche:

- requisito patrimoniale/capitale interno: le metriche utilizzate per il rischio di credito e di controparte sono i REA, calcolate con metodologia standardizzata, mentre per il rischio di concentrazione è utilizzato il capitale interno calcolato a fronte del rischio single name e geo-settoriale;
- indicatori provenienti dal sistema di Rating: ovvero i parametri di rischio utilizzati ai fini del calcolo della perdita attesa; inoltre, il sistema di rating costituisce la base di partenza per lo sviluppo del modello di impairment IFRS 9.

Il complessivo presidio del comparto, a livello di singole fasi della filiera creditizia, da parte della Direzione Risk Management viene assicurato a partire da un framework metodologico sviluppato a partire da un percorso di sostanziale revisione di quanto sviluppato in via embrionale all'atto della costituzione del Gruppo bancario avviato nell'ambito del riassetto organizzativo della Direzione Risk Management di Gruppo nel luglio 2020 e la costituzione anche del Servizio Credit Risk Management, a fronte di una roadmap biennale (2020-2022) che ne ha governato la progressiva implementazione.

I controlli, svolti sull'intero perimetro della filiera del processo creditizio (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning), hanno la finalità di accertare che le procedure interne siano rispettate nei relativi aspetti chiave di copertura del rischio e che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito. Ciò, anche al fine di contribuire al progressivo accrescimento del grado di affidabilità dei processi e delle procedure utilizzate, e della capacità delle stesse di meglio presidiare ogni singolo ambito della filiera creditizia, compresa la tempestiva individuazione e classificazione delle posizioni anomale e la corretta stima del grado di copertura ad esse associato.

Il modello di controllo consente di modulare l'impianto della verifica sulla singola fase di processo/ambito di controllo mediante preliminari risk assessment (ovvero analisi di portafoglio) trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio del singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto al Gruppo bancario (confronto "cross section"), nonché una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto al fine di indirizzare con maggiore precisione eventuali approfondimenti analitici "single name", almeno sugli ambiti di controllo qualificati "core" (concessione, classificazione, collateral management, provisioning).

Il framework di controllo è sottoposto ad un processo di evoluzione e consolidamento nel continuo sia attraverso l'affinamento e la ricalibrazione degli indicatori di rischio, che attraverso l'integrazione di ulteriori focus o ambiti di approfondimento e controllo su componenti di rischio ritenute rilevanti anche coerentemente con le dinamiche endogene ed esogene al Gruppo bancario (contesto geo-politico, regolamentare, ecc.).

La Direzione Risk Management fornisce, altresì, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, prevista dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, adottata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla stessa Banca d'Italia (rispettivamente ECAL e ECA).

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

Ai fini della classificazione si tiene conto del settore di attività economica attribuito al cliente, dello "status" delle esposizioni, del fatturato determinato a livello di gruppo di cliente connesso, nonché della deducibilità, ove prevista, dai fondi propri del Gruppo.

Si evidenzia, in particolare, che nelle classi di attività:

- delle "amministrazioni centrali e banche centrali" rientrano, tra le altre, le attività fiscali differite (DTA), diverse da quelle dedotte dai Fondi Propri, alle quali si applicano fattori di ponderazione differenziati a seconda della provenienza;
- delle "esposizioni al dettaglio ("retail")" sono classificate le persone fisiche e le piccole e medie imprese. Per piccole e medie imprese (PMI) si intendono le imprese con non oltre 250 dipendenti e con un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro e/o un totale attivo inferiore a 43 milioni di euro: tale limite viene calcolato facendo riferimento nel caso di gruppi di clienti connessi ai soggetti connessi alla totalità dei soggetti ivi inseriti, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di clientela con questi ultimi. Rientrano in questa classe solo clienti o gruppi di clienti che rispettano anche determinati limiti di esposizione, ovvero le esposizioni verso un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi) che soddisfano il requisito di adeguato frazionamento del portafoglio (granularità) e le esposizioni per cassa (diverse da quelle garantite da immobili residenziali) di importo non superiore a 1 milione di euro, senza tener conto degli effetti degli strumenti di protezione reale e personale che assistono le predette esposizioni;
- delle "esposizioni in stato di default" sono ricomprese le esposizioni in sofferenza, inadempienze probabili, scadute da oltre 90 giorni continuativi a livello di controparte secondo l'art. 178 della CRR (nuova definizione di default in vigore dal 1° gennaio 2021); all'interno delle citate tre classi ricadono le esposizioni oggetto di concessione (forbearance) deteriorate. Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio "Esposizioni in default" e, in particolare, al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti il Gruppo ha deciso di adottare l'"approccio per controparte" anche per quei portafogli per i quali le nuove disposizioni prudenziali permettono l'adozione dell'"approccio per transazione". In tale portafoglio non sono ricondotte le esposizioni in default classificate come high risk;
- delle "esposizioni in strumenti di capitale" sono ricomprese, tra gli altri, gli investimenti significativi in azioni emesse da soggetti del settore finanziario, per la quota non dedotta dai fondi propri del Gruppo (in quanto non eccedente le soglie previste), che ricevono una ponderazione del 250%.

Il rischio di credito si manifesta anche nel portafoglio titoli di proprietà. Il "Regolamento di Gruppo per la gestione del portafoglio di proprietà", nel rispetto di quanto previsto dalle normative esterne e interne, nonché dal "Regolamento di Gruppo Tesoreria" e dalle altre attinenti Policy/Regolamenti di gestione dei rischi, stabilisce precisi limiti quantitativi all'assunzione dei rischi connessi a tali attività.

La Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo sono le strutture delegate al governo del processo del credito nella sua interezza (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. Il complessivo assetto organizzativo interno in termini di allocazione di compiti e responsabilità è, quanto più possibile, volto a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di Credit Risk Mitigation (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio, azioni o obbligazioni quotate, titoli di stato, certificati di deposito, obbligazioni delle Banche affiliate, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche, volontarie o giudiziali, a valere su beni immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali specifiche con forza di garanzia statale (garanzia diretta, controgaranzia).

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Infine, è stato rivisto ed aggiornato in corso d'anno il complessivo plesso regolamentare interno in tema di acquisizione e gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici ed organizzativi previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – Long Settlement Transactions).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo Cassa Centrale è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC ed a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà e operazioni di intermediazione da parte della Capogruppo, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (Credit Valuation Adjustment – CVA), applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - “rischio generico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - “rischio specifico”, ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande pretitore di credito o di diversi pretitori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di “grandi esposizioni” prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli “clienti” o “gruppi di clienti connessi”. Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che – considerata la propria operatività specifica – il Gruppo non risulta esposto al rischio di posizione in merci.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** il Gruppo ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua;
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all'8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R:** applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;
- del tipo "con regolamento non contestuale" (non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "fair value" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "fair value" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Il documento di strategia dei rischi, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Finanza, stabilisce inoltre per la Capogruppo limiti quantitativi alla posizione aperta in cambi complessiva e su ogni singola valuta.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di Value at Risk (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe.

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che pur essendo stati esaminati secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel "Regolamento di Gruppo Tesoreria" e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Pianificazione ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, essa individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra, inoltre, nelle responsabilità della Direzione Pianificazione il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di investimento documentata. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilità flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio di credit spread del portafoglio bancario

Il rischio di credit spread (CSRBB) consiste nel rischio derivante da variazioni di mercato che potrebbero avere potenziali effetti sul valore economico e sul margine di interesse aziendale. La metodologia di misurazione del rischio di credit spread intende catturare il rischio sistematico, depurando la componente di rischio di credito idiosincratico tramite la costruzione di curve di spread creditizio medie, ovvero riferite a cluster omogenei. In base alla forma tecnica e alla controparte dell'operazione sono state individuate tre differenti macrocategorie, che si distinguono per la metodologia utilizzata in fase di costruzione delle curve.

Il Gruppo presidia e monitora l'esposizione complessiva al rischio di credit spread tramite un sistema di indicatori misurabili e monitorabili su base mensile sia a livello consolidato che individuale e in dotazione alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e

alle Società finanziarie soggette alla circolare 288/2015, pur non rientrando fra gli obiettivi di rischio definiti all'interno del RAS.

Da un punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Risk Management la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di credi spread nel Banking Book.

Gli indicatori di monitoraggio del CSRB, presenti nel Regolamento dedicato, sono sottoposti ad un processo di revisione al fine di verificarne la validità, l'attinenza e la coerenza sia rispetto alle eventuali evoluzioni normative che al contesto ed operatività del Gruppo.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (Banking book).

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione proporzionale ai Fondi Propri, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volte al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale;
- una misurazione del rischio che genera livelli di attenzione e flussi informativi tali da consentirne la tempestiva individuazione e l'attivazione di idonee misure correttive.

Dal punto di vista organizzativo, il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo, nelle Strutture che si occupano di tesoreria delle Banche affiliate Finanza delle Banche e nella Direzione Risk Management le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. Con il 32° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book.

Dal 2019 il Gruppo ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo ERMAS di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli stress definiti dalle citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna. Vengono inoltre predisposte apposite simulazioni prima di procedere ad operazioni di un certo importo che determinano incrementi in termini di assorbimento patrimoniale.

Le linee guida EBA fissano una soglia di attenzione nel caso in cui la variazione di valore economico rispetto al valore del Tier1 superi il livello del 15%. Nel caso in cui tale indicatore sfiori tale soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con il Gruppo le motivazioni sottostanti e si riserva di adottare opportuni interventi. Per il Gruppo non si è verificato nel corso del 2025 il superamento dell'indicatore di rischiosità.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di Terze Parti, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA, TSA e AMA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, a cura della Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito database in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati risk owner). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito dal Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai risk owner e da questi attivate.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio ICT e di sicurezza, ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l’analisi del rischio ICT e di sicurezza e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all’erogazione di servizi informatici attraverso l’esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L’implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L’adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all’impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio ICT e di sicurezza sulla base dei risultati del monitoraggio dell’efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l’aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Compliance definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all’esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l’altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l’altro: (i) il diritto di accesso per l’Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all’accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscono al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Essenziali Importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell’informatica agli organi aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell’ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d’Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cauterizzare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell’ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il Piano di Continuità Operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cauterativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13. Inoltre, l’Unione Europea a fronte della crescente importanza che le tecnologie dell’informazione e della comunicazione rivestono nelle attività e nella prestazione dei servizi e prodotti erogati alla clientela ha emanato il Regolamento relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario (anche detto Digital Resilience Operation Act o Regolamento DORA). Il Regolamento, diventato pienamente attuativo a partire dal 17 gennaio 2025 mira, insieme alle normative tecniche (RTS/ITS) sviluppate dalle Autorità di Vigilanza, a rafforzare la resilienza operativa digitale del settore finanziario. Il Programma di adeguamento a DORA del Gruppo, già avviato a partire

dal 2022 consapevoli degli impatti sia in ambito tecnologico che di processo, ha coinvolto Capogruppo e le Legal Entities impattate dall'applicazione della normativa.

Il piano attuativo degli adeguamenti così individuati si è costituito secondo un approccio basato sul rischio, mediante una valutazione della pianificazione basata sulle priorità identificate, e su una valutazione dei costi ed investimenti. Tale approccio ha condotto il Gruppo a trarre vantaggio dalla definizione delle nuove metodologie e processi necessari al raggiungimento della conformità con scadenza al 17 gennaio 2025 (scadenza definita dal Regolamento per l'adeguamento ai requisiti) e a prevedere una serie di attività di operazionalizzazione e dunque di ottimizzazione ed efficientamento dei processi nel corso del 2025. In particolare, nel corso dell'anno si prevede la progressiva attuazione e messa a terra dei progetti ICT, ad alto contenuto tecnologico, indirizzati all'interno dei Piani Strategici e Operativi già a partire dal 2024.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, deliberate dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel framework di risk management. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Crediti della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione single-name del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA). Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", alle "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:
 - la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;

- il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della “probabilità di default” (PD) associata agli impegni per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un’apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impegni per cassa;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno utilizzata è quella elaborata dall’ABI “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione”. L’obiettivo dell’attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale add-on di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall’indicatore Herfindahl a livello di settore industriale. L’add-on di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità e finanziamento

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk), dell’incapacità di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk).

Il funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L’identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l’analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l’individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste “a vista e a revoca”);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l’entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell’andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l’analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato “Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento” che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l’attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l’obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell’eventualità dell’emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l’equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate, per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della Funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento";
- predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;
- definire un Contingency Funding Plan (Piano di Emergenza), da attivarsi tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e alla gestione della liquidità operativa e strutturale è il Servizio Tesoreria e Funding, facente parte della Direzione Pianificazione della Capogruppo, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e Tesoreria e Funding. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del "Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento". Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e alla Struttura che si occupa di Tesoreria delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal Liquidity Coverage Ratio (LCR), che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquidity Asset). Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. A partire da settembre 2023, il Gruppo, predisponde il template SLT (Liquidity Exercise Weekly) che fornisce una fotografia settimanale della posizione di liquidità consolidata, della concentrazione della raccolta secured e unsecured e la distribuzione della raccolta a vista in relazione alla tipologia di controparte. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – Largest cumulative net outflow e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo e della Struttura che si occupa di Tesoreria

delle Banche affiliate, che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del funding attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impegni da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR);

- Stress test ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di stress test ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli stress test nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di stress. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti ad hoc che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto del Servizio Tesoreria di Capogruppo, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di back-up liquidity). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione;
- Contingency Funding Plan (Piano di emergenza), processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo. Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di stress. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento "Basilea 3 – Il Liquidity Coverage Ratio e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità". Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "Basel III: the Net Stable Funding Ratio", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i Risk Limits, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento", identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di escalation che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del reporting di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sforamento delle soglie e delle azioni di remediation intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche affiliate interessate e agli Organi aziendali di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (Additional liquidity monitoring metrics – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (funding) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento;
- **Concentrazione del finanziamento (funding) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso;
- **Prezzi per finanziamenti (funding) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia overnight alla fascia 10 anni;
- **Rinnovo del finanziamento (funding):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese;
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle 10 principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo;
- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria e Funding di Capogruppo, dal Comitato Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di funding.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato Liquidity Coverage Ratio (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, questi ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuto ad inviare all'Organo di Vigilanza.

6.3 - Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP – Supervisory Review and Evaluation Process) comunicati dall'Autorità di Vigilanza alla Capogruppo con lettera datata 10 dicembre 2024, ed in vigore dal 1° gennaio 2025, il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (Total SREP capital requirement – TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al framework normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del Resolution Cycle 2024 sono proseguiti i confronti con il SRB (Single Resolution Board), al fine di definire il target MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities) da assegnare al Gruppo.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di marzo 2025, sostituendo le precedenti decisioni. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nel periodo" della presente Relazione.

6.4 - ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

Nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli Organi sono responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa. Al fine di garantire una politica di governo dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche del Gruppo vengono assunte dagli Organi Aziendali di Capogruppo valutando l'operatività complessiva e i rischi di tutto il Gruppo con attenzione alle peculiarità dei diversi business e contesti locali. La Capogruppo si è quindi dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia delle decisioni strategiche a livello consolidato, sia sull'equilibrio gestionale delle singole Banche affiliate e delle altre Società che hanno esternalizzato la funzione di Risk Management in Capogruppo.

In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguitamento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress con metodologie di misurazione adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress.

La valutazione condotta dalla Direzione Risk Management ha confermato il generale e complessivo livello di adeguatezza dell'impianto ICAAP ed ILAAP adottato dal Gruppo, come sintetizzata dal soddisfacente buffer di capitale libero e un'elevata adeguatezza degli indicatori di liquidità LCR e NSFR rispetto a requisiti minimi regolamentari.

6.5 - Rischi Climatici e Ambientali

L'integrazione e la gestione dei rischi climatici e ambientali (i.e. Climate and Environmental - C&E) nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale rappresenta un elemento di rilevante importanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche all'interno della "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali", il processo che guida verso la transizione a un'economia maggiormente sostenibile comporta - allo stesso tempo - rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie; di contro i danni da eventi fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono realizzare impatti molto significativi sull'economia reale e sul settore finanziario.

In tale contesto si inseriscono le previsioni relative alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali di BCE", tese ad assicurare una completa integrazione a livello dei rischi climatici e ambientali nella strategia del Gruppo, nonché nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, anche in riscontro ai confronti con l'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha avviato un progressivo processo di autovalutazione e allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi C&E" articolato nelle seguenti tappe principali:

- nel 2021 con il primo questionario di autovalutazione rispetto al grado di allineamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" di BCE (cd. "Linee Guida BCE") e relativa definizione di un primo Piano d'Azione (Action Plan) finalizzato a consentire un pieno allineamento. Nell'ambito del processo ICAAP e ILAAP il Gruppo ha identificato, già nel 2021, alcuni ambiti evolutivi funzionali a rispondere alle mutate esigenze del contesto di business e regolamentare connessi all'analisi dei rischi climatici e ambientali e alla necessità di incorporare valutazioni relative all'evoluzione di tali rischi e dei loro impatti sul modello di business e il Framework di controllo del Gruppo. In seno al Risk Appetite Framework (RAF), parimenti, è stato dato avvio al processo di graduale integrazione dei rischi climatici e ambientali con la previsione di primi indicatori di monitoraggio, quale espressione del processo di adeguamento del Gruppo, coerentemente a quanto avvenuto nel Resoconto ICAAP/ILAAP di Gruppo;
- nel 2022, il Gruppo è stato quindi coinvolto in due distinti esercizi: in prima istanza, la Thematic Review sui rischi C&E finalizzata a valutare la complessiva conformità del Gruppo rispetto alle già citate Linee Guida BCE e quindi al primo stress test regolamentare sui rischi climatici e ambientali (CST2022). Lo stress test era strutturato su tre moduli finalizzati a valutare l'esposizione ai rischi climatici e ambientali attraverso:
 - questionario qualitativo sul Framework di stress testing sui rischi climatici e ambientali articolato su 11 aree tematiche;
 - definizione di due metriche climatiche volte a valutare il livello di esposizione e la sensibilità del Gruppo al rischio di transizione a una economia a minore impatto sull'ambiente attraverso l'analisi dei ricavi e delle esposizioni riferite a controparti appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio;
 - proiezioni bottom-up per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici e ambientali derivanti dal processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile e da eventi climatici estremi in termini di rischio di credito, mercato e operativo;
- nel 2023, con la formalizzazione della prima analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali e la definizione di un nuovo "Piano strategico e operativo di integrazione dei rischi climatici e ambientali" finalizzato a garantire una gestione sana, effettiva e integrata dei rischi climatici e ambientali in termini di contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio e più generale di sistema di gestione dei rischi. Detto Piano si sostanzia in 21 iniziative - in arco piano 2023/2025 - articolate in cinque macro ambiti (valutazione di rilevanza, contesto operativo e strategia, governance e propensione al rischio, sistema di gestione dei rischi, rischio di credito), per ognuna delle quali vengono descritte le fasi e gli obiettivi intermedi e finali.

- nel 2024, il Gruppo è stato coinvolto parallelamente in due distinti esercizi:
 - il riscontro ai requisiti e raccomandazioni contenute all'interno della "Decisione BCE relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali", che ha portato alla formalizzazione di: i) aggiornata e rafforzata "Valutazione di Rilevanza dei rischi climatici e ambientali", ii) valutazione dell'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo in cui il Gruppo opera, iii) aggiornata e rafforzata definizione della strategia imprenditoriale elaborata nel Piano Strategico e Operativo C&E;
 - l'esercizio una tantum di analisi di scenario "Fit-for-55 climate risk scenario analysis", finalizzato alla valutazione del livello di resilienza del settore finanziario rispetto al pacchetto di riforme ("Fit for 55") presentato dalla Commissione europea nel 2021 e confluente nel c.d. Green Deal e, in generale, delle capacità del sistema stesso di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in condizioni di stress.

Per quanto all'esercizio "Fit for 55" si rimarca il giudizio di elevata qualità dei dati assegnato, che al pari di quanto emerso nel già citato esercizio di stress test climatico del 2022 (CST2022), conferma il Gruppo ai vertici del campione di analisi, con un numero molto basso di problemi di qualità rispetto alla media. Inoltre, nell'ultimo trimestre dell'esercizio, la Direzione Risk Management ha rilasciato la prima versione del report denominato "Report Rischi nel Contesto ESG" a livello consolidato e individuale: tale reportistica – realizzata mutuando quanto prodotto in risposta alle richieste dell'Autorità di Vigilanza – è focalizzata sui rischi di credito, liquidità, mercato, strategico, operativo e in ambito garanzie immobiliari ed è finalizzata al monitoraggio periodico dei principali rischi di tipo climatico-ambientale e ESG.

Nel corso del primo semestre 2025 il Gruppo ha aggiornato l'analisi di rilevanza dei rischi climatici e ambientali, condotta in conformità a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dello specifico processo di identificazione dei rischi C&E avviato nel 2023 e consolidato nel biennio successivo.

Quali ulteriori evolutive formalizzate si sottolineano: i) la stima dell'impatto del rischio di transizione sul perimetro degli immobili residenziali a garanzia, ii) la valutazione dei rischi ambientali non climatici sul perimetro imprese non finanziarie tramite indicatori quantitativi che misurano l'impatto e la dipendenza dal capitale naturale, suddivisi in rischi fisici (degrado ecosistemico) e rischi di transizione (cambiamenti d'uso del suolo).

All'interno della Mappa dei Rischi del Gruppo, i rischi C&E sono definiti come i "rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario". I rischi C&E possono essere principalmente suddivisi nelle seguenti due categorie:

- Rischio fisico: indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti graduati del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Rischio di transizione: indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

In generale, nel framework di Risk Appetite di Gruppo sono presenti una serie di indicatori Climate & Environmental di primo livello comprensivi di soglie di allerta e di tolleranza (c.d. indicatori del "panel principale" o "primari") che complementano quelli secondari (di monitoraggio), il cui eventuale superamento può comunque attivare meccanismi di escalation, così come previsti dal Regolamento di Gruppo del RAF. Si precisa altresì come le metriche del framework RAF risultino regolarmente oggetto di monitoraggio e reportistica, almeno trimestrale. Il raggiungimento delle soglie identificate per gli indicatori inseriti nel panel RAS determina l'attivazione di un processo di escalation interno verso i competenti Organi Aziendali.

6.6 – Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l’intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul “Sistema dei Controlli Interni”, riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d’Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l’altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l’utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l’effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull’equilibrio gestionale, sull’organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell’operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

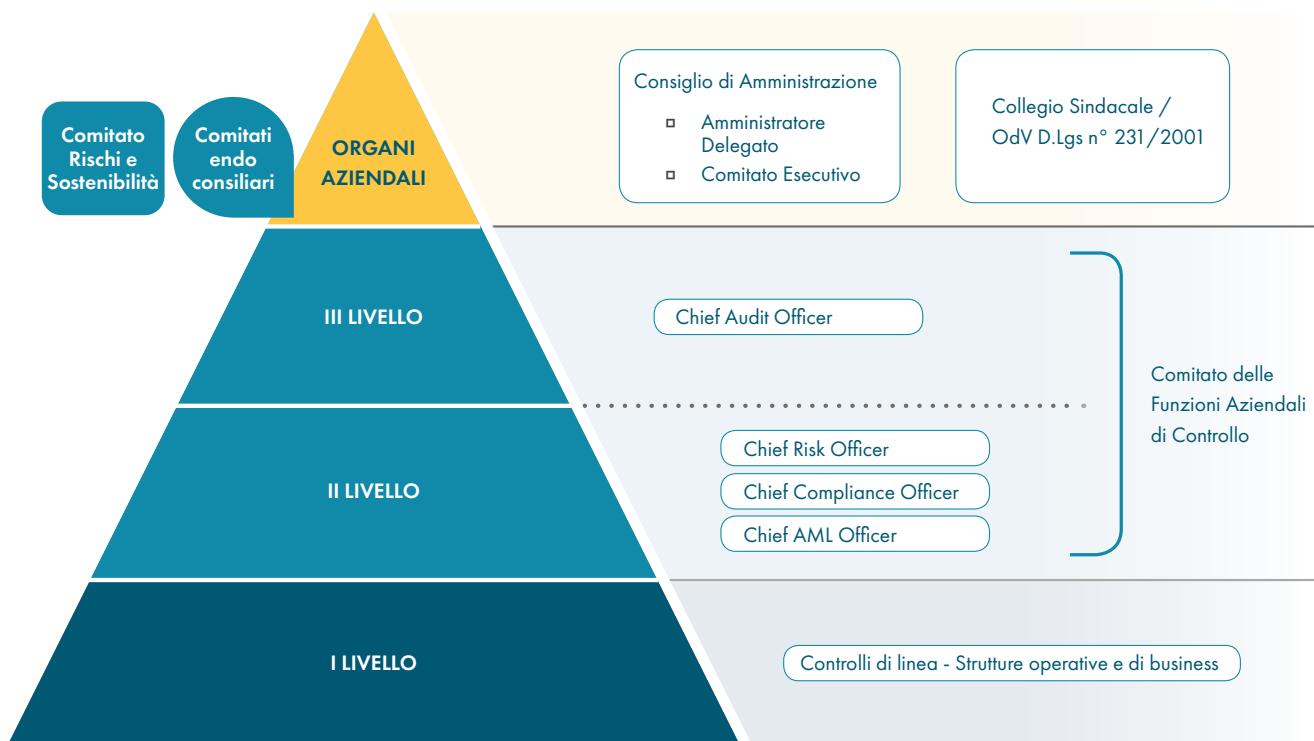
Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. “controlli di primo livello”): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai Responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell’ambito del back office. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi; nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare e valutare, monitorare e controllare, mitigare e comunicare i rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. "controlli di secondo livello"): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- **revisione interna** (c.d. "controlli di terzo livello"): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP/ ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- al **Comitato Rischi e Sostenibilità** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare

- attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca;
- l'**Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001**, in attuazione delle disposizioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001 ed in coerenza con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Banca, ha la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di segnalare al Consiglio di Amministrazione la necessità di procedere ad un aggiornamento dello stesso;
- il **Comitato Esecutivo**, conformemente alle previsioni statutarie, è responsabile dell'attuazione delle politiche in materia di governo societario e di gestione del rischio;
- l'**Amministratore Delegato** cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle Funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello organizzativo di Gruppo prevede che i compiti e le responsabilità della funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza siano attribuiti alla Direzione Compliance e Risk Management per quanto di competenza.

6.6.1 - Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguiti in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle Società che hanno esternalizzato la Funzione vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il Consiglio di Amministrazione delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito, assumendo in particolare le decisioni relative a:

- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni;
- la costituzione delle funzioni aziendali di controllo;
- la nomina e la revoca, sentito il Collegio Sindacale, dei referenti; nonché,
- l'approvazione dei programmi annuali di attività delle funzioni.

Il Collegio Sindacale delle società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo di cui si dota la società stessa e dalle linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale delle Società che hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo (in adempimento, riguardo alle Banche affiliate, a quanto previsto dal Contratto di Coesione) ha emanato in tale ambito; il Direttore Generale, in particolare, dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della stessa e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

I referenti interni delle singole Società che hanno esternalizzato la Funzione di controllo svolgono compiti di supporto per la medesima Funzione aziendale esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Gli organi e il Direttore Generale, laddove nominato, delle Società che non hanno esternalizzato le Funzioni aziendali di controllo svolgono le medesime attività che competono loro conformemente alle rispettive previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Le Funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi e alle disposizioni emanati dalla Capogruppo.

Al fine di garantire la direzione e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischiosità e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

6.6.2 – Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F).

La presente sezione della Relazione sulla Gestione è predisposta ai sensi della disciplina di cui all'art. 123-bis del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (di seguito, anche solo il "TUF"), che il Gruppo è tenuta ad osservare in quanto emittente titoli di debito (EMTN) quotati sul mercato regolamentato di Dublino. Tuttavia, non avendo Cassa Centrale Banca emesso azioni ammesse alla negoziazione in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, la presente informativa è limitata a quanto previsto dall'art. 123-bis, comma 2, lettera b), del TUF per effetto dell'esenzione di cui all'art. 123-bis, comma 5.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla predisposizione delle informative finanziarie oggetto di pubblicazione (bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) sono parte integrante del generale sistema di controllo del Gruppo deputato alla gestione dei rischi.

Tali aspetti operativi hanno lo scopo di perseguire e garantire una adeguata attendibilità, affidabilità, accuratezza e tempestività dell'informativa finanziaria, con la consapevolezza che nessun sistema di controllo interno può escludere totalmente rischi correlati ad errore o frode, ma solo di valutarne e mitigarne la probabilità di accadimento ed i relativi effetti.

Il sistema di controllo in parola è basato sulle linee guida meglio specificate di seguito:

- i fatti amministrativi giungono al sistema contabile attraverso specifiche transazioni gestite dai diversi sottosistemi. I controlli di linea sono processati all'interno delle procedure informatiche e di gestione delle transazioni oppure da Unità Organizzative costituite per il presidio dei medesimi. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle Unità Organizzative. Controlli di seconda istanza vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli possono essere giornalieri, settimanali o mensili a seconda della frequenza e tipologia delle transazioni e dati trattati;
- le componenti valutative di impatto più rilevante sulle situazioni contabili sono attuate da strutture specializzate o, in specifici casi, sottoposte alla valutazione di un esperto indipendente. I dati relativi alla valutazione al fair value delle poste finanziarie e quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate, dotate di strumenti di calcolo ritenuti adeguati. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture separate con elevato livello di specializzazione, che eseguono la propria operatività sulla base di policy approvate dal Consiglio di Amministrazione. Con specifico riferimento a tale ultimo aspetto, i dati sono poi riesaminati dalle competenti strutture individuate all'interno della Direzione Risk Management e della Direzione Amministrazione e Fiscale.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio consolidato semestrale abbreviato sono soggetti rispettivamente alla revisione legale e alla revisione contabile limitata da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "Transparency Directive" ha scelto l'Irlanda come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata una rilevante parte delle emissioni di valori mobiliari; conseguentemente, Cassa Centrale Banca non ha provveduto alla nomina di un Dirigente Preposto ai sensi del TUF, visto che la normativa di riferimento non lo prevede.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto più specificatamente riportato all'interno del presente capitolo ed al precedente paragrafo 1.3 "Governo societario".

6.7 - Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La Funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi definiti dal Codice Etico della Funzione improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in presenza di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale e di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) insieme a valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative

la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo rispetto al modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

6.8 - Funzione di controllo dei rischi

La Funzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (risk management). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde ad essi nello svolgimento dei propri compiti e responsabilità.

La Funzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Alla Funzione Risk Management vengono inoltre attribuite le responsabilità e i compiti della funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza previsti dalla Circolare 285/2013, secondo la ripartizione dei compiti stabilita di concerto con la Direzione Compliance.

La Direzione Risk Management opera per le Società che hanno esternalizzato la Funzione in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management di Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (RAF), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- è responsabile dell'analisi e della valutazione della gestione del processo di Model Lifecycle Management (MLM) assicurando il corretto svolgimento dell'attività di controllo delle fasi di processo nonché la supervisione del corrispondente flusso di reporting;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerata la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presi-

- diato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla normativa interna di Gruppo per la gestione della normativa interna e dei flussi informativi;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;
 - è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
 - effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
 - individua le azioni correttive necessarie al superamento di eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'esecuzione del proprio programma di attività annuale, comunica alle strutture owner tali azioni e monitora periodicamente lo stato di implementazione ed il rispetto delle scadenze, da parte delle strutture owner, delle azioni correttive;
 - in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle Funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
 - verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
 - verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
 - è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
 - è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico III Pilastro;
 - è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
 - definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
 - garantisce, mediante attività di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
 - presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
 - presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Intervento, Piano di Aggregazione);
 - informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sforamento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
 - predisponde e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
 - coordina i processi di gestione del risanamento e della risoluzione;
 - contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito dello svolgimento dei propri ruoli e responsabilità, la Direzione Risk Management, inoltre, cura l'integrazione dei fattori di rischio connessi agli aspetti climatici e ambientali nel processo di governo dei rischi, in linea con le aspettative dell'Autorità di vigilanza. In particolare, provvede a documentare tale categoria di rischi specificandone i canali di trasmissione e l'impatto sul profilo di rischio complessivo del Gruppo, tenendo in debita considerazione le vulnerabilità dei settori econo-

mici, dell'operatività del Gruppo e delle controparti con cui opera, sulla base di informazioni sia di carattere quantitativo che qualitativo. La Direzione Risk Management garantisce, pertanto, che tale categoria di rischi, al pari delle altre, sia individuata, valutata, misurata, monitorata, gestita e adeguatamente comunicata all'interno del Gruppo, anche mediante una reportistica regolare e trasparente.

La Funzione Risk Management, nel suo ruolo di funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza, effettua il monitoraggio ed il controllo di tali rischi, e verifica l'aderenza delle operazioni ICT al sistema di gestione degli stessi. A tal fine:

- concorre alla definizione della normativa in materia di sicurezza dell'informazione ed è informata su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio del Gruppo, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio risk-based e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati dalla Direzione Internal Audit, dalla Direzione Compliance o dei finding del Servizio Convalida Interna;
- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

6.9 - Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità - inteso quale rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi e regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico) - con riguardo a tutta l'attività aziendale.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo Cassa Centrale finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo Cassa Centrale nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre Funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse (e delle eventuali strutture di supporto operativo) i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della Funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo Cassa Centrale che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della Funzione. La Funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Capogruppo, la Funzione Compliance è direttamente responsabile di tutti i processi di gestione del rischio di non conformità. Nell'ambito delle normative a presidio diretto, la Funzione Compliance può avvalersi di risorse appartenenti ad altre strutture organizzative (Supporti specializzati), le quali possono essere chiamate a supporto dello svolgimento di una o più fasi del processo di gestione del rischio di non conformità.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della Funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predisponde flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- svolge un'attività di analisi dei reclami, arbitrati, esposti e pronunce dell'Autorità giudiziaria rilevanti ai fini della gestione del rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per la Capogruppo e per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance della Capogruppo coordina la manutenzione e l'aggiornamento del Modello 231 di Cassa Centrale Banca e lo svolgimento delle attività da esso dipendenti, ivi compreso il mantenimento di una relazione periodica con l'Organismo di Vigilanza, fornendo inoltre un supporto tecnico / operativo a favore delle Società del Gruppo e relativi Referenti 231 così come individuati ai sensi delle Linee Guida in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti all'interno del Gruppo, ferma la responsabilità di ogni Società in merito all'aggiornamento nel continuo dei rispettivi Modelli.

6.10 Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto Funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presidiano i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la Funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulla base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'interno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le Funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

7. Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2025 si attesta a 12.523 dipendenti, rispetto alle 12.284 unità del 31 dicembre 2024.

7.1.1 - Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	30/06/2025			31/12/2024	Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	168	22	190	193	(3)	(1,6%)
Quadri direttivi	2.671	1.027	3.698	3.578	120	3,4%
Impiegati	4.147	4.488	8.635	8.513	122	1,4%
TOTALE	6.986	5.537	12.523	12.284	239	1,9%

7.1.2 - Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	30/06/2025				31/12/2024	Variazione	Variazione %
	<30	30-50	>50	Totale	Totale		
Dirigenti	47	143	190	193	193	(3)	(1,6%)
Quadri direttivi	4	1.742	1.952	3.698	3.578	120	3,4%
Impiegati	1.333	5.086	2.216	8.635	8.513	122	1,4%
TOTALE	1.337	6.875	4.311	12.523	12.284	239	1,9%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 55% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata al valore delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo continuo delle capacità e delle competenze sia individuali che di Gruppo.

La Direzione Risorse Umane, in linea con i principi del Gruppo, si impegna a promuovere un ambiente lavorativo equo e che incoraggi la proattività e l'adattabilità ai cambiamenti. Si impegna a sostenere la crescita aziendale attraverso una attenta selezione dei candidati e la crescita professionale attraverso percorsi formativi e di sviluppo mirati. Inoltre, diffonde una cultura che incentiva la partecipazione attiva ai progetti, fornendo strumenti e metodologie volte a far emergere idee innovative, contribuendo in modo significativo al successo dell'organizzazione.

7.2 - Corporate culture e brand identity

Nel corso del 2025 è proseguito l'impegno sul fronte della promozione di una corporate culture, capace di valorizzare l'unità del Gruppo Cassa Centrale, con un'attenzione costante alle persone che vivono all'interno della nostra organizzazione. Si conferma il valore aggiunto dell'utilizzo integrato di innovativi sistemi tecnologici che facilitano l'interazione tra tutti/e i/le professionisti/e che lavorano all'interno del contesto organizzativo.

Lo strumento delle comunità on line viene sempre più utilizzato dai diversi Servizi della Capogruppo, al fine di coinvolgere chi nelle Banche si occupa di determinate tematiche. Le communities sono soprattutto spazi di confronto e crescita, ma anche strumenti smart ed efficienti per veicolare prassi e comportamenti che supportano l'emanazione di policy e regolamenti a livello di Gruppo.

La cultura del benessere è ad oggi un pilastro fondamentale per affiancare tutte le persone nelle loro esigenze personali e professionali. A tal fine, è stata rinnovata la partnership con una rete di professionisti del settore per fornire un supporto psicologico su richiesta e al contempo per attivare percorsi di sviluppo mirati, ricorrendo ad attività di coaching.

Proseguono inoltre le attività per l'intero Gruppo di sensibilizzazione ed educazione ai temi ESG: workshop, seminari di approfondimento, al fine di condividere conoscenza e consapevolezza sulle tematiche di impatto Ambientale, Sociale e di Governance.

La Direzione Risorse Umane ha inoltre portato avanti il percorso di certificazione per la parità di genere nella Capogruppo e in parallelo l'attività di consulenza per supportare e accompagnare le Banche affiliate interessate lungo tutto il processo di certificazione.

Con l'obiettivo di contrastare le disuguaglianze di genere e i pregiudizi inconsci e promuovere una cultura organizzativa inclusiva e sostenibile, sono stati progettati e realizzati diversi interventi formativi sull'intera popolazione aziendale.

Tali iniziative contribuiscono alla definizione di una corporate culture e una brand identity solida e sostenibile, in linea con i principi cooperativi fondanti del Gruppo Cassa Centrale.

7.3 - Le attività di selezione e sviluppo

In un mercato del lavoro sempre più competitivo, il Gruppo Cassa Centrale considera la ricerca e selezione una leva fondamentale per sostenere la propria crescita continua e per alimentare un'organizzazione in grado di rispondere prontamente alle nuove sfide. Con tale premessa, quindi, continuano ad essere promosse iniziative legate all'Employer Branding, in ottica di rafforzare la collaborazione con le università e avvicinare il mondo del lavoro a quello studentesco.

Con l'obiettivo di attrarre le nuove generazioni e ad avvicinarle alle peculiarità e ai tratti distintivi del Gruppo, sono state quindi intensificate le relazioni con le università del territorio.

Tale impegno ha visto la partecipazione alla giornata Career Fair dell'Università di Trento, nel maggio del 2025, e continuerà nel resto dell'anno per favorire la creazione di un network significativo e innovativo.

In parallelo, le attività di recruiting continuano a essere svolte secondo processi ben strutturati, che non solo garantiscono trasparenza, ma anche equità e inclusività. La trasparenza nei processi di recruiting, adeguatamente supportata da una formazione per i collaboratori e le collaboratrici che lavorano nell'ambito, non solo rafforza la reputazione aziendale, ma contribuisce anche a creare un ambiente di lavoro positivo e motivante.

Tutte queste iniziative sono unite da un fil rouge comune: l'attenzione al rispetto della diversità e promozione dei principi dell'inclusività, che si manifestano, per esempio, nell'impegno a inserire e supportare persone appartenenti alle categorie protette, così come nel riconoscere e valorizzare le differenze individuali e collettive.

7.4 - Le partnership per innovare e competere

Nel corso del 2025, si è ampliata la partnership strategica con il Politecnico di Milano POLIMI GSOM, già presente nel percorso Fit4Future ed HR Business Leader. Durante il primo semestre, infatti, si sono svolti numerosi incontri di progettazione per attività in ambito finanza che verranno erogate a partire dal secondo semestre. Questa collaborazione rappresenta un'oppor-

tunità per il Gruppo, consentendo di accedere a osservatori, progetti di ricerca e servizi di advisory di alto livello, fondamentali per portare in aula contenuti di eccellenza che favoriscono una crescita di qualità.

Continua la collaborazione con ABIFormazione, valorizzata da importanti progetti di formazione strategica in ambito ESG per il Gruppo e nuovi percorsi professionali in ambito Antiriciclaggio. È stato inoltre rinnovata la partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per rafforzare le competenze nel settore su ambiti trasversali.

In linea con le tematiche DEI, continua, inoltre, la collaborazione con Valore D, storica associazione di imprese italiane che si occupa di promuovere l'equilibrio di genere. Con Valore D sono state avviate diverse attività formative sia per il Top Management che per tutti/e i collaboratori e le collaboratrici del Gruppo, anche per sostenere gli impegni previsti per la Certificazione UNI PdR 125:2022 sulla Parità di genere, raggiunta dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2024.

Continua inoltre la collaborazione formativa con SDA Bocconi, per affiancare i collaboratori e le collaboratrici in iniziative di formazione mirate in ambito finanziario e commerciale.

7.5 - Valorizzazione del capitale umano: formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo

L'offerta formativa 2025, condivisa a inizio anno con tutti i referenti delle BCC e delle Società del Gruppo, è attualmente attiva ed erogata dalla Banking Care Academy, che cura la progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Cassa Centrale, disponibile sia in modalità frontale che e-learning.

Nel primo semestre è stato completato il percorso "HR Business Leader. Guidare i cambiamenti organizzativi e saldarli alla strategia aziendale", sviluppato in partnership con POLIMI – Graduate School of Management. Il programma ha l'obiettivo di integrare le competenze bancarie con quelle dell'ambito risorse umane, con focus sulle tematiche HR.

A maggio 2025 si è conclusa la terza edizione del percorso "MM – I Middle Manager del Gruppo Cassa Centrale: Leadership e Gestione dei Team", pensato per rafforzare le competenze strategiche e manageriali utili ad affrontare le sfide attuali e future.

In ambito ESG, si è tenuto il corso "Masterclass ESG in azione", in collaborazione con ABI Formazione e il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità, per rafforzare le competenze necessarie alla gestione dei Fattori ESG e alla relazione con la BCE. Inoltre, sono partite iniziative formative specifiche in collaborazione con le Direzioni, come il corso "Banca, Sostenibilità e Fattori ESG" con la Direzione Crediti, e le attività in ambito antiriciclaggio con la Funzione AML, in linea con il piano formativo 2025-2026.

Nel 2025 sono stati portati avanti, con cadenza bisettimanale, i seminari dedicati agli esponenti aziendali, nell'ottica di un aggiornamento continuo delle competenze. Parallelamente, sono proseguiti anche gli incontri formativi per il Board di Cassa Centrale Banca.

Continuano infine gli appuntamenti del programma "Fit4Future - Costruire insieme il futuro del Gruppo", in collaborazione con il Politecnico di Milano, dedicato allo sviluppo dei futuri manager del Gruppo.

Anche l'area bancassicurazione ha visto l'attivazione di iniziative formative mirate, con sessioni dedicate all'aggiornamento normativo, agli strumenti operativi e alle best practices per gli operatori del settore assicurativo.

7.6 - Certificazione per la parità di genere

Relativamente alle tematiche di Diversità, Equità ed Inclusione, è proseguito l'impegno nel percorso di accompagnamento e certificazione della parità di genere rivolto alle BCC e Società del Gruppo e continua il supporto consulenziale in fase di mantenimento della stessa.

Il progetto di accompagnamento alla Certificazione si caratterizza in tre fasi:

- progettazione, realizzazione e implementazione di un sistema di gestione per la parità di genere conforme ai requisiti della UNI/PDR 125:2022;
- attività preparatorie alla certificazione;
- assistenza durante l'audit dell'Ente di certificazione.

Premesso che la Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022 richiede una puntuale misura di indicatori di performance (KPI) per le organizzazioni e la formalizzazione delle politiche di parità di genere, pianificazione, attuazione, monitoraggio e di gestione secondo una metodologia sistematica, l'intervento è strutturato secondo le modalità di seguito indicate:

- Sviluppo del Sistema: il processo include la raccolta e l'elaborazione dei KPI, la definizione e la nomina del Comitato Guida, la distribuzione di ruoli e responsabilità e la redazione del Manuale del Sistema di Gestione. Quest'ultimo fornisce il campo di applicazione, le modalità di comunicazione interna ed esterna, gli obiettivi e il riesame della Direzione, oltre alle Politiche e Policy dedicate alla parità di genere. Le attività previste comprendono l'implementazione del Piano Strategico, la creazione delle procedure necessarie, la definizione dei documenti per la comunicazione e la sensibilizzazione, l'elaborazione di un Piano di Formazione specifico per la parità di genere e la preparazione e realizzazione di un'indagine interna, con questionari e analisi approfondite.
- Attività preparatorie alla Certificazione: conduzione di audit interni conformi alla PdR 125, analisi e risoluzione di eventuali criticità emerse durante gli audit, supporto nella preparazione del riesame e assistenza nella gestione dei rapporti con l'Ente certificatore.
- Assistenza Certificazione, Assistenza in corso di audit, Gestione azioni successive (rilievi).
- Pianificazione, coordinamento e controllo del progetto.

Il conseguimento della Certificazione per la Parità di Genere UNI PdR 125:2022 con l'Ente certificatore, la costituzione del Comitato Guida e l'approvazione di specifiche politiche sui temi della diversità, dell'equità e dell'inclusione, come la policy a sostegno della genitorialità attiva e la policy diversity and inclusion, dimostrano l'alta attenzione al tema della parità di genere (e non solo), con una cura meticolosa di tutti gli aspetti su cui è importante sensibilizzare ogni giorno per garantire che i temi di inclusività e sostegno alla diversità siano tra i valori fondamentali della cultura di Gruppo.

Prosegue, inoltre, l'offerta formativa a catalogo rivolta alle Società del Gruppo e alle BCC affiliate che sono in fase di conseguimento o di mantenimento della certificazione per la parità di genere.

Nel primo semestre è stata realizzata l'edizione del corso "Empowerment Femminile: percorso per promuovere la leadership femminile nel Gruppo Cassa Centrale", in collaborazione con Valore D ed è stato inoltre finalizzato il percorso "Formazione anti harassment: riconoscere, prevenire e contrastare le molestie sul luogo di lavoro", dedicato ai componenti dei Comitati Guida.

Nel primo semestre è nato un nuovo percorso di sviluppo "Identità Femminile: Cooperare per Crescere" che prevede momenti di formazione, networking e coaching individuale in collaborazione con Mindwork, rivolto ad un target specifico di popolazione presente in Cassa Centrale Banca e presso le Società del Gruppo.

Tra le varie iniziative, ha avuto avvio presso la Capogruppo ed alcune BCC il "Parental Empowerment Program: supporto alla genitorialità attiva", un ciclo di incontri pensato per genitori e caregiver impegnati nel bilanciamento tra vita e lavoro: time management, co-genitorialità, paternità e costruzione di un nuovo ruolo dentro e fuori la famiglia, work-life surfing, le diverse

fasi di vita dei figli. Questo programma valorizza l'esperienza della genitorialità, offrendo momenti di vicinanza, supporto e riflessione.

Sempre nell'ambito della tutela della genitorialità e della conciliazione vita-lavoro, è stato inoltre avviato il "We are back Program", un percorso dedicato ai colleghi e alle colleghes di rientro dal congedo parentale e presenti in Cassa Centrale Banca e in alcune Società del Gruppo. Un percorso, a partecipazione volontaria, che alternando momenti di condivisione dell'esperienza genitoriale e di rientro al lavoro, a coaching individuale, promuove un inserimento graduale in azienda, accogliendo e normalizzando eventuali difficoltà legate ai nuovi equilibri che i neo-genitori si trovano ad affrontare.

7.7 - Politiche di remunerazione

In data 5 giugno 2025 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche di remunerazione e incentivazione 2025 di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché ai componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel perimetro, le Politiche di remunerazione e incentivazione (nel seguito anche "le Politiche") approvate sono state adottate attraverso la formale delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

In particolare, le Politiche sono state definite sulla base del 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 delle Disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e del Regolamento Delegato (UE) n.923/2021, del 25 marzo 2021, per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92(3) della CRD. Rilevano, inoltre, gli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della direttiva 2013/36/UE, emanati dall'EBA in data 2 luglio 2021.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", aggiornate dalla Banca d'Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall'EBA nel dicembre 2016.

Le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle stesse con l'integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell'Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all'integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i tempi e le attività che definiscono la governance del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2025 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L'obiettivo è quello di pervenire, nell'interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate. Le politiche di remunerazione supportano la strategia del Gruppo di lungo periodo e il raggiungimento degli obiettivi aziendali, anche di finanza sostenibile, tenendo conto dei fattori ESG. Esse sono definite in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio del Gruppo, ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati, così come definito nell'ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento "Politiche di remunerazione 2025" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo (www.cassacentrale.it) nella sezione "Governance".

7.8 - Welfare e Relazioni Sindacali

Il primo semestre 2025 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnati nella definizione delle misure di smart working per favorire la genitorialità. Sono state introdotte nelle aziende del Gruppo Industriale modalità di flessibilità sempre più rispondenti alle necessità che i genitori hanno di bilanciare le responsabilità lavorative e i carichi di cura familiari, sfruttando le peculiarità del lavoro in Capogruppo per sperimentare forme di lavoro. A partire infatti dal 1° giugno 2025 sono state introdotte le seguenti misure per favorire la genitorialità: la possibilità per i genitori con figli fino a 14 anni di età di usufruire di una mezza giornata di smart working, la possibilità per le lavoratrici in gravidanza di lavorare al 100% in modalità smart durante l'ottavo e il nono mese di gravidanza e la possibilità per i genitori, sia madri che padri, di beneficiare di un mese di smart working al 100% nel primo anno di vita del/della bambino/a.

A livello di Gruppo, nel primo semestre 2025, con la Delegazione Sindacale di Gruppo sono stati sottoscritti accordi in materia di Prestazioni Sanitarie integrative e VPA, con i quali sono state definite:

- le prestazioni sanitarie integrative della Cassa Mutua per il 2025;
- le modalità e le regole di conversione in welfare del VPA 2025 su bilanci 2024;
- la disciplina del VPA 2026 su 2025;
- la quantificazione del Valore di Produttività Aziendale per l'anno 2025 e relativo all'esercizio 2024 (ai sensi dell'art. 13 accordo del 1° giugno 2023) con definizione delle misure della parte del VPA da destinare a check up, pacchetti di prevenzione e spese sanitarie non coperte dal Nomenclatore della Cassa Mutua Nazionale nonché a incrementare le prestazioni dalla Cassa Mutua Trentina.

Quanto alla conduzione delle trattative sindacali di Gruppo ai sensi dell'art 22 del CCNL, nel primo semestre del 2025 l'attività si è concentrata sulla negoziazione dei già menzionati accordi in materia di prestazioni sanitarie integrative e VPA nonché sui confronti in merito alla corretta applicazione del CIG ex art 17 del medesimo accordo che ha visto coinvolte alcune Banche affiliate, oltre alla Delegazione Sindacale di Gruppo.

Il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro è stato inoltre impegnato nei lavori di definizione delle code contrattuali derivanti dall'ultimo rinnovo del CCNL. Nella specie le trattative nazionali hanno avuto ad oggetto la ridefinizione del regolamento FOCC e del regolamento e dello statuto del Fondo di Solidarietà, nonché sulla definizione delle nuove regole di ripartizione dei costi dei dirigenti sindacali.

È stato inoltre condotto un confronto con le RSA di Cassa Centrale Banca, Allitude S.p.a., Assicura Agenzia Srl e Assicura Broker Srl in merito a diverse tematiche, quali, ad esempio, la sottoscrizione di accordi in materia di flessibilità oraria e di gestione della reperibilità.

È proseguito infine l'affiancamento di supporto giuslavoristico alle Banche, rispetto ad attività specifiche e, più in generale, con riferimento alla redazione di pareri, predisposizione di contrattualistica, assistenza stragiudiziale, supporto operativo, consulenza interpretativa della legislazione giuslavoristica e assistenza nei rapporti con le proprie Rappresentanze Sindacali aziendali.

8. Altre informazioni sulla gestione

8.1 - Consolidamento e sviluppo delle attività di Corporate Identity

Dal 6 aprile ha preso avvio il flight 2025 della campagna di comunicazione multicanale del Gruppo Cassa Centrale. La campagna si è articolata su due filoni complementari e sinergici: una parte a livello nazionale tramite mezzi quali TV, Social e Digital e stampa nazionale; una parte locale focalizzata sui media più radicati sul territorio con inserzioni sulla stampa regionale e affissioni strategiche in zone chiave. La parte nazionale ci ha visti presenti con lo spot a firma Gruppo già protagonista del flight precedente e con l'Advertising (c.d. ADV) del soggetto "Scuola". Il canale Social si è reso qui ancora più protagonista con una campagna di durata molto estesa (aprile – luglio 2025), al fine di perseguire l'obiettivo di intercettare e coinvolgere sempre di più il target più giovane. La parte locale a firma regionale ha previsto, invece, l'utilizzo del layout istituzionale, arricchito da una serie di elementi chiave.

Questo progetto ha contribuito con successo al consolidamento della brand awareness, sottolineando l'unicità del nostro modo di fare banca. Grazie al payoff "Fondato sul bene comune", si rimarca il nostro posizionamento sempre più distintivo e in sintonia con la natura cooperativa che ci contraddistingue.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (Content Management System), la piattaforma condivisa multi-site che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in modo semplice ed efficace. Nel mese di marzo è stato organizzato con le Banche del Gruppo un incontro in presenza dedicato, dove è stata illustrata la pianificazione annuale delle attività evolutive programmate in due rilasci. La pianificazione è frutto di una rilevante attività propedeutica che ha visto il team dedicato impegnato nel corso del primo semestre 2025 e che si è svolta attraverso un'attività di analisi dei principali trend digitali e dei siti web dei competitors, un focus sui siti web MyCMS, la realizzazione di analisi statistiche a campione dei siti web collegati al MyCMS e una survey di customer satisfaction rivolta agli amministratori del MyCMS. Oltre alle principali attività continuative a supporto, la proposta porta con sé una serie di benefici, in linea con gli attuali trend di mercato, che si possono riassumere in:

- miglioramenti nella user experience offrendo così un sito web sempre più facile e semplice;
- miglioramenti nella gestione da parte degli amministratori offrendo così uno strumento sempre più potente e performante.

Ultimo, ma non per importanza, l'attivazione di iniziative di formazione per valorizzare il patrimonio di competenze di chi si occupa del MyCMS, attraverso workshop su specifiche funzioni del MyCMS e corsi dedicati sulla scrittura web e inclusiva con un docente esterno.

Al 30 giugno 2025 le Banche affiliate che aderiscono alla piattaforma MyCMS sono 63.

A seguito dell'attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it e dell'analisi demografica e comportamentale del pubblico, con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità, è proseguita l'attività di monitoraggio costante finalizzata al rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca e alla diffusione di informazioni mirate ad innalzare il percepito su argomenti specifici di tipo corporate.

In ambito Accessibilità dei canali digitali¹³, il Servizio Brand Marketing and Communication, con il supporto del gruppo di lavoro dedicato, ha attivato una collaborazione con Fondazione ASPHI Onlus per effettuare delle verifiche soggettive di accessibilità sia sul sito istituzionale di Gruppo che sulla piattaforma MyCMS. Le verifiche soggettive sono state coordinate da un esperto di fattori umani della Fondazione ASPHI Onlus ed eseguite da un gruppo qualificato di 5 persone con differenti disabilità, a cui sono stati affidati 9 compiti da svolgere sui siti. Il risultato delle valutazioni espresse dai componenti del gruppo di lavoro indica un terzo livello di qualità, secondo quanto stabilito dalla scala di valori definita dall'AGID nel Manuale per la verifica soggettiva dei siti web e delle app, per cui il test si può considerare superato con successo.

Con l'obiettivo di aumentare la visibilità delle Banche sul sito corporate cassacentrale.it, è stata sviluppata la versione digitale dell'annuario 2024, in collaborazione con il Servizio Relazioni Esterne e Sostenibilità:

<https://www.cassacentrale.it/it/il-gruppo/chi-siamo#paragraph-107>.

Per automatizzare l'aggiornamento dell'Annuario del Gruppo Cassa Centrale, è stato realizzato un collegamento tra il sito corporate e la piattaforma MyCMS, al fine di permettere alle Banche di inserire annualmente in autonomia i dati presenti sulla scheda (dati qualitativi e quantitativi), successivamente all'Assemblea Soci. Dopo aver selezionato la regione di interesse, è possibile accedere alla scheda di dettaglio attraverso la call to action "scheda banca" specifica per ogni Banca.

Dopo un biennio in cui il concept del bilancio ha raccontato l'identità del Gruppo attraverso i concetti di vicinanza al territorio e ascolto delle esigenze, nel 2025 si è voluto inaugurare una nuova narrazione per il triennio: come il Gruppo contribuisce al bene comune, vivendone il presente e per condividere il futuro. La traduzione grafica di questo concept è un percorso di tre elementi che caratterizzano l'agire del Gruppo e che vengono rappresentati attraverso dei simboli:

- Bilancio 2024 – Identità: identità forte che si espande;
- Bilancio 2025 – Relazioni: convergenza, rapporti solidi;
- Bilancio 2026 - Orizzonti comuni: percorso e guida verso il futuro.

Il medesimo elemento grafico viene ripreso in tutti i materiali relativi all'Assemblea e messi a disposizione delle Banche, garantendo in tal modo continuità e coerenza comunicativa.

In continuità con gli scorsi anni sono stati realizzati i materiali relativi alla Relazione Finanziaria Annuale 2024. In un'ottica di maggiore Social Responsibility, in sostituzione della stampa cartacea dei documenti di bilancio, è stato realizzato un digital reporting completo e ricco di contenuti, consultabile sul sito internet Corporate (<https://report.cassacentrale.it>).

L'architettura informativa del bilancio digitale del Gruppo rappresenta uno strumento evoluto e strategico di comunicazione, progettato per garantire accessibilità, trasparenza e chiarezza nella consultazione dei risultati e delle informazioni più rilevanti. La struttura è stata concepita per rispondere alle esigenze di stakeholder diversi — dai soci agli investitori, dalle persone che lavorano nel Gruppo fino ai territori e alle comunità servite — offrendo un percorso di lettura fluido, tematico e multidimensionale.

Alla base di questa architettura c'è la volontà di valorizzare il bilancio non solo come documento contabile, ma come strumento narrativo capace di raccontare in maniera immediata e accessibile l'identità del Gruppo, la sua capacità di generare valore e gli impatti che produce sul piano economico, sociale e ambientale.

8.2 - Rapporti con parti correlate

Le informazioni relative alle operazioni realizzate con parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note Illustrative alla quale si rimanda.

¹³ Con Accessibilità si intende la capacità dei sistemi informatici di erogare servizi e fornire informazioni che siano fruibili, senza discriminazioni, anche nei confronti di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

8.3 - Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 30 giugno 2025 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

8.4 - Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data del 30 giugno 2025 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

8.5 - Politiche per la gestione della continuità operativa

Il rapido cambiamento del panorama digitale e l'evoluzione del quadro normativo, con l'introduzione del Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che riguarda la resilienza operativa digitale per il settore finanziario, hanno richiesto un cambiamento paradigmatico per prevenire in maniera ancora più efficace gli eventi di business interruption e preservare nel tempo la continuità dei propri servizi critici.

Nel corso del primo semestre del 2025 è proseguita la messa a terra delle attività previste nel Framework di Resilienza Operativa redatto nel 2024. Le attività di Business Impact Analysis (BIA) di Capogruppo sono state avviate nel primo semestre del 2025, per permettere poi alle Banche affiliate e Società del Gruppo in perimetro la raccolta delle informazioni rilevanti entro la fine dell'anno. Rispetto all'anno precedente sono stati introdotti nuovi elementi da valutare e portare all'attenzione dei Process Owner, per ottemperare alle necessità di evolvere la valutazione da criteri qualitativi a quantitativi, estendendo l'analisi a tutti i processi della tassonomia di Gruppo.

Come ogni anno, sono stati effettuati dei workshop formativi specifici per tutti i Process Owner interni e per i Referenti di Continuità Operativa, con l'obiettivo di rendere gli stessi consapevoli delle novità introdotte e delle modalità di conduzione della Business Impact Analysis (BIA) e Risk Impact Assessment (RIA), oltre che sensibilizzarli sulla tematica.

È stato inoltre redatto il Piano dei Test di Resilienza Operativa, evolvendo il precedente in ambito Continuità Operativa ed estendendo le tipologie di test oggetto di pianificazione, al fine di ottemperare alle necessità di adeguamento richieste dal Regolamento DORA.

Relativamente ai test, come previsto dal Piano dei Test di Resilienza Operativa 2025, nel corso del primo semestre sono stati realizzati con successo il test tecnologico della soluzione di Disaster Recovery fornita da Allitude che ha coinvolto otto Banche del Gruppo, i test relativi alla gestione del contante e al processo critico end-to-end di trasmissione e ricezione ordini sul mercato, per verificare la disponibilità e capacità operazionale dei siti di recovery dei fornitori nonché la raggiungibilità dei servizi offerti da parte della Capogruppo. I restanti test, previsti dal Piano dei Test di Resilienza Operativa 2025, verranno effettuati nel corso del secondo semestre 2025.

Nel corso del primo semestre è stato inoltre predisposto un programma formativo aggiornato, prevedendo i principi basilari in ambito Resilienza Operativa, il quale sarà distribuito a tutto il Gruppo entro la fine dell'anno.

8.6 - Modello di organizzazione, gestione e controllo ai fini della prevenzione dei reati ex D.Lgs. 231/2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche "il Decreto"), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la "disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia,

può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre o recepire un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, anche tramite apposito rinvio alla normativa interna in materia di whistleblowing, adeguati canali informativi che, nelle modalità previste da detta normativa interna: i) garantiscano la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato, degli eventuali altri soggetti eventualmente coinvolti, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione, ii) consentano ai soggetti individuati come possibili segnalanti dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, di presentare una segnalazione relativa a comportamenti di qualsiasi natura (anche omissivi) seriamente sospetti di violazioni ai sensi della normativa interna di riferimento;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante e di tutti i soggetti indicati dalla normativa interna in materia di Whistleblowing, per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni previste dalla normativa interna in materia di Whistleblowing.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di governance e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;

- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha adeguato complessivamente il proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di governance e il mutato contesto operativo.

Al contempo la Capogruppo, al fine di razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, ha predisposto un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che le Società sottoposte alla vigilanza da parte di almeno una Autorità di Vigilanza nonché Allitude S.p.A. siano tenute ad adottare, coerentemente con le indicazioni contenute nel documento, un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, da sottoporre all'approvazione dell'Organo dirigente previa condivisione dello stesso con l'Organismo di Vigilanza.

Le altre Società controllate di diritto italiano, invece, sono tenute a valutare periodicamente la propria esposizione al rischio di commissione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001. Esaurita l'attività di risk assessment, laddove emerge un rischio non irrilevante di commissione di alcuno di tali reati, le Società sono tenute, secondo le indicazioni contenute nel documento, a: (i) dotarsi di un Modello, (ii) costituire un Organismo di Vigilanza nonché a (iii) predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Il Modello della Capogruppo è aggiornato alle più recenti novità normative aventi ad oggetto integrazioni e/o modifiche rilevanti ai reati presupposto. La Capogruppo informa tempestivamente le Società del Gruppo in merito alle novità normative rilevanti ai fini dell'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

8.7 – Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è trattata, ove pertinente, in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate.

9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura del primo semestre

Si riporta all'attenzione che, successivamente al 30 giugno 2025 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria semestrale consolidata avvenuta in data 18/09/2025, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura del primo semestre.

9.1 – Operazioni di cessione di crediti Non Performing

Nel corso del II semestre 2025 verranno perfezionate due distinte operazioni multi-originator true sale di cessione di crediti deteriorati per le quali, a conclusione del relativo processo competitivo, risultano pervenute le rispettive offerte vincolanti di acquisto.

La prima operazione, denominata MCC III, è costituita da un portafoglio di crediti classificati a UTP e Sofferenza aventi un GBV (Gross Book Value) complessivo di 16 milioni di Euro, in prevalenza assistito da garanzia MCC e originato da 6 Banche affiliate. Il portafoglio è stato aggiudicato a un prezzo finale di 9,6 milioni di Euro pari al 60,2% del GBV in cessione. Il closing dell'operazione è previsto entro il mese di settembre 2025.

La seconda operazione, denominata NPLs IIIX, è costituita da un portafoglio di crediti classificati a UTP e Sofferenza aventi un GBV complessivo di 79,4 milioni di Euro (di cui circa 58 milioni a sofferenza e circa 21,4 milioni a UTP) e originato da 26 Banche affiliate. Il portafoglio è stato aggiudicato a un prezzo finale di circa 18,8 milioni di Euro pari al 23,7% del GBV in cessione. Il closing dell'operazione è previsto a fine ottobre 2025.

Entrambe le operazioni rientrano nella NPE Strategy 2025 – 2027 deliberata nel CdA del 13 marzo 2025.

9.2 – Ispezione della Banca Centrale Europea in ambito redditività e modello di business

In data 5 giugno 2025, al Gruppo Cassa Centrale è stato notificato l'avvio dell'on-site inspection (OSI) da parte della Banca Centrale Europea, relativo all'ambito della redditività e del modello di business, al fine di sottoporre a valutazione quest'ultimo nonché ogni aspetto complementare relativo a tale finalità e oggetto.

L'ispezione, condotta a partire dal 22 settembre 2025, avrà una durata di circa dodici settimane.

9.3 – Modifiche all'Organigramma di Capogruppo

Il Signor Paolo Martignoni, con decorrenza 1° settembre 2025, è stato nominato Chief Compliance Officer.

10. Prevedibile evoluzione della gestione

Il primo semestre del 2025 ha confermato una crescita economica moderata e un rallentamento dell'inflazione. La politica adottata dall'Amministrazione Statunitense di rinegoziazione dei dazi applicati all'importazione verso i partner commerciali ha generato volatilità sui mercati finanziari e innescato dinamiche che potranno impattare negativamente alcuni settori economici nel corso del secondo semestre dell'anno.

Lo scenario geopolitico rimane fortemente condizionato dai conflitti in Ucraina e Medio Oriente, la cui durata ed evoluzione ad oggi rappresentano variabili imprevedibili, con relative implicazioni sull'economia mondiale e nazionale.

Le principali Banche Centrali a livello mondiale, con l'eccezione della Federal Reserve, hanno proseguito nel ciclo di riduzione dei tassi di interesse.

In tale contesto economico, il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una situazione in continuo rapido mutamento, e a presidiare il complessivo profilo di rischio. Al tempo stesso, proseguono le iniziative mirate ad aumentare il grado di diversificazione dei ricavi, in uno scenario che vede progressivamente ridursi il contributo del margine di interesse alla redditività delle banche italiane.

Proseguono infine gli investimenti in competenze e tecnologia, affiancati alle iniziative di efficientamento operativo previste nel Piano Strategico.

Relazione della Società di revisione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrate di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e controllate (Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano) al 30 giugno 2025.

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l’informatica finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall’International Accounting Standards Board e adottato dall’Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all’International Standard on Review Engagements 2410 “Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity”. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell’effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della Banca responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l’informazione completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all’indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 30 giugno 2025, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) emanato dall'International Accounting Standards Board e adottato dall'Unione Europea.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 26 settembre 2025

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale Schemi di bilancio consolidati

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO	30/06/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	661	711
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	248	242
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	6
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	243	236
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.170	9.899
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.184	71.465
a) crediti verso banche	1.162	1.097
b) crediti verso clientela	73.022	70.368
50. Derivati di copertura	79	70
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(71)	(57)
70. Partecipazioni	50	54
90. Attività materiali	1.254	1.242
100. Attività immateriali	112	108
di cui:		
- avviamento	27	27
110. Attività fiscali	396	421
a) correnti	101	114
b) anticipate	295	307
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1
130. Altre attività	2.628	2.881
Totale dell'attivo	90.711	87.037

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.415	74.578
a) debiti verso banche	935	1.291
b) debiti verso clientela	68.435	66.309
c) titoli in circolazione	7.045	6.978
20. Passività finanziarie di negoziazione	11	7
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	1
40. Derivati di copertura	11	15
60. Passività fiscali	83	57
a) correnti	23	17
b) differite	60	40
80. Altre passività	3.802	2.512
90. Trattamento di fine rapporto del personale	74	80
100. Fondi per rischi e oneri	445	407
a) impegni e garanzie rilasciate	117	119
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	328	288
120. Riserve da valutazione	116	66
140. Strumenti di capitale	1	1
150. Riserve	8.672	7.663
160. Sovrapprezzi di emissione	79	78
170. Capitale	1.281	1.272
180. Azioni proprie (-)	(869)	(868)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	590	1.168
Totale del passivo e del patrimonio netto	90.711	87.037

Conto economico consolidato

VOCI	30/06/2025	30/06/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.557	1.732
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.548	1.716
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(398)	(497)
30. Margine di interesse	1.159	1.235
40. Commissioni attive	502	478
50. Commissioni passive	(79)	(81)
60. Commissioni nette	423	397
70. Dividendi e proventi simili	4	3
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3	9
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(1)	-
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(9)	(129)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(25)	(114)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16	(15)
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3	2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	2
120. Margine di intermediazione	1.582	1.517
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	39	36
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39	36
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.621	1.552
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.621	1.552

VOCI	30/06/2025	30/06/2024
190. Spese amministrative:	(968)	(915)
a) spese per il personale	(573)	(526)
b) altre spese amministrative	(395)	(389)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9	14
a) impegni e garanzie rilasciate	2	9
b) altri accantonamenti netti	7	5
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(62)	(53)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(12)	(8)
230. Altri oneri/proventi di gestione	110	97
240. Costi operativi	(923)	(865)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(3)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	698	685
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(108)	(108)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	590	577
330. Utile (Perdita) d'esercizio	590	577
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	590	577

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	30/06/2025	30/06/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	590	577
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	10	(1)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8	(3)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	2	2
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	40	(19)
110. Copertura di investimenti esteri	-	-
120. Differenze di cambio	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40	(19)
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
180. Ricavi o costi di natura finanziaria ai contratti assicurativi emessi	-	-
190. Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-
200. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	50	(20)
210. Redditività complessiva (Voce 10+200)	640	557
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
230. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	640	557

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2025

	Esistenze al 31/12/24	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/25	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Reddittività complessiva esercizio 2025	Patrimonio netto del gruppo al 30/06/25		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto													
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative						
Capitale:																			
a) azioni ordinarie	1.264	X	1.264	-	X	X	12	(3)	X	X	X	X	-	X	1.273	-			
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-			
Sovraprezzo di emissione	78	X	78	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	79	-			
Riserve:	-																		
a) di utili	7.653	-	7.653	1.022	X	(13)	-	-	-	X	X	X	-	X	8.662	-			
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-			
Riserve da valutazione	66	-	66	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	50	116	-			
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-			
Azioni proprie	(868)	X	(868)	X	X	X	-	(1)	X	X	X	X	X	X	(869)	-			
Utile (Perdita) di esercizio	1.168	-	1.168	(1.022)	(146)	X	X	X	X	X	X	X	X	590	590	-			
Patrimonio netto del gruppo	9.380	-	9.380	-	(146)	(13)	13	(4)	-	-	-	-	-	-	640	9.870	-		
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 30/06/2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 30/06/24
						Operazioni sul patrimonio netto										
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative	Redditività complessiva esercizio 2024		
Capitale:																
a) azioni ordinarie	1.263	X	1.263	-	X	X	7	(1)	X	X	X	X	-	X	1.269	-
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-
Sovraprezzo di emissione	76	X	76	-	X	-	1	X	X	X	X	X	-	X	77	-
Riserve:	-															
a) di utili	6.879	-	6.879	777	X	(4)	-	-	-	X	X	X	-	X	7.652	-
b) altre	10	-	10	-	X	-	-	X	-	X	-	-	-	X	10	-
Riserve da valutazione	(20)	-	(20)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(20)	(40)	-
Strumenti di capitale	1	X	1	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	1	-
Azioni proprie	(868)	X	(868)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(868)	-
Utile (Perdita) di esercizio	871	-	871	(777)	(94)	X	X	X	X	X	X	X	X	577	577	-
Patrimonio netto del gruppo	8.220	-	8.220	-	(94)	(4)	8	(1)	-	-	-	-	-	557	8.686	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	30/06/2025	30/06/2024
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	634	658
- risultato d'esercizio (+/-)	590	577
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(2)	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(39)	(36)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	74	61
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(9)	(14)
- ricavi e costi netti dei contratti di assicurazione emessi e delle cessioni in riassicurazione (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	10	60
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	9	10
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(3.646)	1.518
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	(4)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(5)	51
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.222)	13
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.691)	1.433
- altre attività	271	25
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.175	(1.980)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.815	(1.936)
- passività finanziarie di negoziazione	4	(1)
- passività finanziarie designate al fair value	(1)	-
- altre passività	1.357	(43)
4. Liquidità generata/assorbita dai contratti di assicurazione emessi e dalle cessioni in riassicurazione	-	-
- contratti di assicurazione emessi che costituiscono passività/attività (+/-)	-	-
- cessioni in riassicurazione che costituiscono attività/passività (+/-)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	163	196

	Importo	
	30/06/2025	30/06/2024
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	11	31
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	4	3
- vendite di attività materiali	7	28
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(74)	(105)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(58)	(84)
- acquisti di attività immateriali	(16)	(21)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(63)	(74)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(4)	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(146)	(94)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(150)	(94)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(50)	28

LEGENDA:

(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

	Importo	
	30/06/2025	30/06/2024
VOCI DI BILANCIO		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	711	734
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(50)	28
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	661	762

Bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Cassa Centrale

Note illustrative

PARTE A - Politiche contabili

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale" o il "Gruppo") è tenuto a redigere il bilancio consolidato semestrale abbreviato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e Standing Interpretations Committee (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2025.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato e la relazione intermedia sulla gestione consolidata costituiscono la Relazione finanziaria semestrale consolidata.

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento, pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al "Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement", ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. Conceptual Framework o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informatica finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2025 del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" della presente Parte A.

Il predetto bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito da: i) stato patrimoniale consolidato; ii) conto economico consolidato; iii) prospetto della redditività consolidata complessiva; iv) prospetto delle variazioni di patrimonio netto consoli-

dato; v) rendiconto finanziario consolidato; vi) note illustrate consolidate ed è corredata dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione intermedia e della situazione del Gruppo.

Il presente bilancio è redatto in conformità alle prescrizioni dello IAS 34 "Bilanci intermedi" e, in virtù della possibilità concessa dal paragrafo 10 del predetto standard contabile, il medesimo viene presentato in forma sintetica senza ricoprire l'informatica completa prevista per il bilancio annuale e deve essere letto unitamente al bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

Le note illustrate contenute nel bilancio consolidato semestrale abbreviato sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della nota integrativa prevista, per il bilancio consolidato, dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti (di seguito anche "Circolare n. 262/2005") seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma sintetica. Inoltre, al fine di agevolare la lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare n. 262/2005 seppure alcune parti, sezioni o tabelle possano essere omesse trattandosi, come detto in precedenza, di un documento redatto in forma sintetica.

Gli schemi del bilancio consolidato forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2025, l'informatica comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello Stato Patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio consolidato approvato al 31 dicembre 2024.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e le note illustrate sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informatica fornita nelle note illustrate e gli schemi del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione delle Note Illustrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il presente bilancio consolidato semestrale abbreviato è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della Società di revisione Deloitte&Touche S.p.A..

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico del periodo di riferimento, la variazione del patrimonio netto del Gruppo e flussi di cassa generati.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diverse incertezze quali le politiche commerciali connesse ai dazi, l'andamento dell'inflazione e dei tassi di interesse nonché i rischi geopolitici e le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella con-

tabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio semestrale abbreviato consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del presente bilancio. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della sezione Altri Aspetti.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso tra gli "Altri Aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che il primo semestre 2025 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato 30 giugno 2025 è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrono i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. central bodies), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. central body) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Il recepimento di tale disposizione comunitaria, tra gli altri aspetti, ha introdotto i due seguenti ordini di modifica della normativa:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti IAS adopter, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. reporting entity) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della reporting entity; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la reporting entity e soggetti terzi (ad esempio, le subsidiaries della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di reporting entity in capo all'unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle business combinations che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove subsidiaries).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di central bodies, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di governance del central body sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei central bodies e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (acquisition method - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a impairment test. Le differenze negative (c.d. bargain purchase o badwill) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è esplicitamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (originator/investitore/servicer/facility provider);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli Asset Backed Securities (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso del primo semestre 2025 sono avvenute le sottocitate operazioni inerenti alle seguenti società controllate, precedentemente consolidate con il metodo del Patrimonio netto per immaterialità:

- con decorrenza ed efficacia contabile dal 1° gennaio 2025 è stata realizzata la fusione per incorporazione di Immobiliare BCC di Brescia S.r.l. in Banca di Credito Cooperativo di Brescia - Società Cooperativa;
- liquidazione delle società Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione e Cà Del Lupo S.r.l. in liquidazione.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2025:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %				
				Impresa partecipante	Quota %					
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE										
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE										
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4							
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4							
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4							
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4							
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4							
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4							
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4							
CASSA RURALE ALTOGARDÀ - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4							
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4							
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4							

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo Renon (BZ)	Collalbo Renon (BZ)	4			
CASSA RAFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
BANCA CENTRO CALABRIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
BANCA PER IL TRENTO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENNTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCANAGNI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CALABRIA NORD - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene Vagienna (CN)	Bene Vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BVR BANCA VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia (GO)	Gorizia (GO)	4			
BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LODI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA TERRITORI DEL MONVISO - CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
SICILBANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRÉ QUOTE MINORI	3,01	3,01
				TOTALE	99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	32,78	32,78
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,19	15,19
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,98	9,98
				TOTALE	77,63	77,63
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
				TOTALE	52,50	52,50
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	n.a	n.a

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti similari non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2025:

DENOMINAZIONI	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLI						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENNTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENNTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDÀ – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRÉ QUOTE MINORI	4,35	4,35
				TOTALE	47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENNTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDÀ – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRÉ QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENIQ ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22

DENOMINAZIONI	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	26,67	22,03
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGLIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	26,99	26,99
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali joint operation o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una joint operation è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 30 giugno 2025:

DENOMINAZIONI	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l.	Udine	Udine	7	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,26	12,5
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,68	12,5
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	10,25	12,5
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,12	12,5
				TOTALE	59,31	50

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrono i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 30 giugno 2025 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 30 giugno 2025, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificate, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, successivamente al 30 giugno 2025, data di riferimento del presente documento, e sino alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta in data 18 settembre 2025, non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 30 giugno 2025 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Per gli eventi successivi si rimanda a quanto più analiticamente esposto nella Relazione sulla gestione al capitolo 9.

Sezione 5 – Altri aspetti

a) Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Gruppo a partire dal 1° gennaio 2025:

- modifiche allo IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability, che richiede ad un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in note illustrate.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2025.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 30 giugno 2025:

- modifiche allo IFRS 7 e IFRS 9: Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Sempre a valere sulle modifiche IFRS7 e IFRS9: "Contracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS 9 and IFRS 7", che hanno l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come Power Purchase Agreements).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate, benché siano ancora in corso ulteriori approfondimenti in merito.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 18 "Presentation and Disclosure in Financial Statements", il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.

- IFRS 19 "Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures", che consente di fornire un'informatica ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- Annual Improvements Volume 11: il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS 7, IFRS 9 Financial Instruments, IFRS 10 Consolidated Financial Statements e IAS 7 Statement of Cash Flows.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 24 ottobre 2024 dal titolo "European common enforcement priorities for 2024 corporate reporting" che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima, fattore presente anche nelle precedenti pubblicazioni, e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Nel 2025 persistono aspetti di eccezionale incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, con particolare riferimento al prolungamento del conflitto Russia-Ucraina e all'allargamento degli scontri in Medio Oriente, nonché da un quadro complessivo inerente alla politica protezionista americana che vede l'imposizione di dazi più o meno severi sia verso i Paesi dell'area Euro che nei confronti del resto del mondo. Alle suddette condizioni, dall'ultimo trimestre 2024, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, che vede una crescente competizione da parte dei competitor non europei nel contesto di abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli a partire dal 2035.

In tale scenario, l'Europa ha rivisto al ribasso le proprie stime triennali di crescita. Inoltre, ha impostato un piano di riarmo militare ("RearmEU") finalizzato al rafforzamento della difesa comunitaria, tenuto conto del potenziale disimpegno paventato in alcune circostanze da parte di esponenti del governo degli Stati Uniti. La Germania – prima economia industriale del blocco europeo con importanti influenze e interconnessioni con il contesto industriale italiano – ha visto il protrarsi di una economia in fase di stagnazione ed ha intrapreso una revisione dei limiti di spesa pubblica finalizzati a stimolare l'economia nazionale.

La politica monetaria europea nel corso degli ultimi anni è stata tesa al contenimento dell'inflazione mediante una politica restrittiva. A partire dal 2024 tale politica monetaria è stata riposizionata dalla Banca Centrale Europea in area neutrale, con una progressiva riduzione del livello dei tassi di interesse. Tuttavia, tenuto conto del summenzionato scenario macroeconomico e geopolitico, non è chiaro il percorso che verrà intrapreso nel prossimo futuro, stante un'evoluzione della crescita incerta, che rende possibile il verificarsi di impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie. In particolare, nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva ricondotto al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze riconducibili alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita, in taluni settori come l'agro-alimentare e il settore vitivinicolo, condizionati dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dalle politiche dei dazi all'importazione attuate dagli Stati Uniti.

Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che comporterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

Dal momento che gli elementi di aleatorietà illustrati influenzano il sistema di misurazione dei rischi, particolarmente complesso nell'attuale contesto di incertezze presenti nei mercati, il Gruppo Cassa Centrale ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei precedenti esercizi.

Il Gruppo ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici del modello di svalutazione IFRS9.

Il nuovo modello IFRS9, in linea con il precedente aggiornamento, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, e aggiornata nel corso del primo trimestre 2025, e ulteriori variabili quali l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD) e sul valore degli immobili (haircut sul valore dei collaterali).

Da un punto di vista macroeconomico, l'attività economica dell'area Euro ha visto una crescita nel corso del 2024 pari al +0,8%. La BCE, nel consueto bollettino di giugno 2025, ha rivisto le proiezioni di variazione del PIL in termini reali pari allo 0,9% nel 2025, all'1,1% nel 2026 e all'1,3% nel 2027 in riduzione rispetto alle valutazioni di dicembre 2024. Tale revisione è giustificata dalle tensioni commerciali e dall'incertezza a livello mondiale, in parte mitigate nel medio periodo dagli effetti positivi collegati alla spesa per la difesa e per le infrastrutture e all'aumento previsto dei redditi delle famiglie.

Analogni andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di giugno 2025 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2025-2027 un trend economico di crescita sostenuto dai consumi pari rispettivamente a +0,6%, +0,8% e +0,7%, in riduzione rispetto alle precedenti stime. L'inflazione altresì rimane per il prossimo triennio sostanzialmente contenuta, collocandosi all'1,5% per il 2025 e 2026 e al 2% per il 2027.

Da un punto di vista della redazione del Bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2025, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2025, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche ed i potenziali risvolti della politica dei dazi commerciali prospettata dagli Stati Uniti ed in fase di definizione. Tali aspetti influenzano in parte le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 30 giugno 2025, il Gruppo ha adottato un aggiornamento dei modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, calibrato sulle serie storiche al 31 dicembre 2024 ovvero gli ultimi scenari macroeconomici Prometeia forniti a maggio 2025.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2024 ed evoluto nel corso dei primi mesi del 2025, illustrato nel precedente paragrafo.

In tale contesto di incertezza il Gruppo ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzie statali, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio del credito, al fine di intercettare prontamente possibili effetti di deterioramento delle controparti non ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, con effetto sulla rendicontazione consolidata semestrale al 30 giugno 2025, il sistema degli overlay impostato sul bilancio del 31 dicembre 2024 è stato confermato apportando limitate calibrazioni primariamente legate all'aggiornamento dei parametri connessi ai rischi climatici e ambientali.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 30 giugno 2025, ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 31 dicembre 2024. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2025-2027, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio del Gruppo, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate nel recente passato.

Inoltre, a fronte della sostanziale sostituzione dei sistemi di misurazione (rating e modelli IFRS9) adottata nel quarto trimestre 2024 ed alla luce degli aggiornamenti sopra esposti, sono stati introdotti affinamenti che riguardano l'introduzione dell'effetto relativo a prepayment (rimborso anticipato delle esposizioni rateali) nonché alcuni trattamenti conservativi che mirano a migliorare la classificazione delle esposizioni creditizie all'interno dello stage 2, fra cui l'estensione del back-stop delle soglie di significativo incremento del rischio di credito al 300% al comparto persone fisiche, nonché l'avvio di un processo di diversificazione delle curve di PD multi-periodali ad origine.

Permangono altresì gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto il Gruppo ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni compatti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli in uso consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite del Gruppo e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che riflette anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto il criterio della Low-Credit Risk Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizza una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime; si segnala un impatto complessivo connesso agli aggiustamenti manageriali, a valere sui fondi rettificativi derivanti dal modello di valutazione IFRS9, pari a circa 289 milioni di Euro al 30 giugno 2025, prevalentemente riconducibili al comparto dei crediti in bonis.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento all'introduzione degli aggiornamenti ai modelli IFRS9, ha evidenziato i due seguenti effetti sui dati al 30 giugno 2025:

- l'aggiornamento delle serie storiche e degli scenari macroeconomici, a parità della calibrazione rispetto ai modelli precedentemente utilizzati, determina un aumento del coverage complessivo performing espresso dal modello pari a circa +14% a fronte di un leggero aumento della classificazione in stage 2;
- in questo contesto l'introduzione dell'effetto prepayment, gli affinamenti sulla valutazione dello stage 2 e la calibrazione degli overlay di Gruppo riferiti ai rischi climatici e ambientali e alla volatilità del modello consentono una sostanziale invarianza del fondo svalutazione connesso al portafoglio Performing.

Nel corso del primo semestre 2025 la Capogruppo ha provveduto a svolgere le consuete attività di monitoraggio ordinario sull'intero portafoglio crediti di Gruppo ai fini di assicurare la corretta classificazione dei crediti verso la clientela.

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati a venti livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 30 giugno 2025. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (market approach), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Impairment test degli avviamenti e intangibles

Il Gruppo Cassa Centrale, nonostante abbia sottoposto ad impairment test gli avviamenti e gli attivi intangibili in sede di redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2024, e in accordo al principio contabile IAS 36, ha provveduto ad effettuare l'analisi al 30 giugno 2025 degli indicatori di impairment rilevanti. Tale analisi non ha evidenziato la necessità di procedere con un impairment test sugli attivi intangibili rientranti nel perimetro di valutazione per la redazione del presente Bilancio semestrale abbreviato consolidato al 30 giugno 2025.

Pertanto, l'impairment test verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2025, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente impairment test, nel rispetto dell'orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

g) Opzione per il consolidato fiscale

Il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR) prevede la possibilità, per le società appartenenti ad uno stesso gruppo, di determinare un unico reddito complessivo globale - o un'unica perdita fiscale riportabile - corrispondente, in linea di principio, alla somma algebrica dei redditi imponibili o perdite fiscali delle singole società partecipanti (i.e. controllante e società direttamente e/o indirettamente controllate in misura superiore al 50% secondo certi requisiti) e, conseguentemente, di determinare un unico debito/credito di imposta (c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR).

In virtù di questa facoltà, la Capogruppo e le società controllate Allitude S.p.A., Claris Leasing S.p.A., Prestipay S.p.A., Assicura Agenzia S.r.l., Assicura Broker S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in liquidazione e Claris Rent S.p.A., che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale esercitando la relativa opzione per il triennio 2023-2025, determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato semestrale abbreviato.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il business model del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce “a) attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un’asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce “b) attività finanziarie designate al fair value”;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell’attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce “c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model Other (non riconducibili quindi ai business model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l’opzione irreversibile (c.d. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un’attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall’alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting periodo successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valORIZZATE al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model Hold to Collect and Sell);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting periodo successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di

conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. regular way), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto recycling).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto no recycling). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (recycling).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (no recycling).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model Hold to Collect);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;
- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting periodo successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (c.d. attività finanziarie deteriorate acquistate o originate) ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accettare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce di conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. hedge accounting) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (c.d. fair value hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (c.d. cash flow hedge) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminate il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- impresa a controllo congiunto (joint venture): partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di conto economico consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguitamento dell’oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l’appruzzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall’attività di escusione di garanzie o dall’acquisto in asta che l’impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un’ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d’uso acquisiti con il leasing e relativi all’utilizzo di un’attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del right of use per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespote.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespote. Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l’avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell’impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività materiale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L’ammortamento termina dalla data in cui l’attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato 120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e del passivo consolidato 70. Passività associate ad attività in via di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9) per cui l’IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9) per cui l’IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un’attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l’iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l’attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un’attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l’attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l’attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l’attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistico e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale delle entità in cui è stata rilevata la perdita.

L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 14 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di Euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi" è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

Limitando il perimetro normativo al gruppo industriale costituito dalla Capogruppo e dalle sue controllate, come definito sulla base del rapporto partecipativo di controllo propriamente detto e quindi senza tenere conto dell'accordo di coesione, lo stesso con efficacia dal 1° gennaio 2024 quale Gruppo Multinazionale che supera la soglia di ricavi di 750 milioni di Euro per due dei quattro esercizi precedenti rientra nel campo di applicazione della GMT ed è quindi potenzialmente impattato dalla stessa, avendo riguardo, oltre all'Italia, all'ulteriore giurisdizione del Lussemburgo, ove è presente la società controllata Neam.

Sulla base alle analisi svolte, per il Gruppo Cassa Centrale Banca identificato in base al rapporto di controllo partecipativo, l'esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro nelle due giurisdizioni in cui è presente (Italia e Lussemburgo) alla data di chiusura dell'esercizio è valutata essere nulla in quanto, in entrambe le giurisdizioni, risulta superato il c.d. Simplified ETR Test, applicato tenuto conto dei chiarimenti OCSE ad oggi disponibili.

Si precisa infine, che il Gruppo, ad oggi, sta monitorando i continui sviluppi della normativa sia a livello globale che nazionale, anche al fine di porre in essere i necessari processi di gestione della GMT.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta fair value option prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito esposto:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli Interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (Prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valORIZZATI come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (post employment benefit) del tipo a prestazioni definite (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività consolidata complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. performance obligations) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna performance obligation, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso;
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una performance obligation è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (c.d. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (c.d. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'origination che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
- rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano low credit risk i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti low credit risk sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, Lifetime Expected Loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio probability of default ed exposure at default (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro loss given default (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranne oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività impaired, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola tranne (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 100.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio going concern, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di impairment.

La presenza di indicatori di impairment (come, ad esempio, la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);

- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell’ambito di applicazione dell’IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono avversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscono il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d’uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d’uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d’uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell’attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un’attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest’ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l’uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i core deposits acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l’avviamento) possono avversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l’eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell’ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d’uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l’utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall’avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l’impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di stock option su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assi-

stenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche affiliate hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi sopra accennati vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione del Bilancio consolidato semestrale al 30 giugno 2025, all'interno del Gruppo è stimata una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nel corso del secondo semestre 2025 e nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento. Inoltre, diverse entità del Gruppo hanno stipulato contratti di cessione a termine sottoscritti con controparti terze di elevato standing che, riducendo l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta oggetto di compensazione futura, incrementano ulteriormente l'eccedenza della capienza fiscale precedentemente citata.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico framework di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un business model dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model Hold To Collect, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensa-

- zioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguaglino il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;

- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edili;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta, ai soli fini di valutazione della posta in bilancio, al business model Hold To Collect.

Nel caso in cui una società del Gruppo ravvisi il superamento del plafond individuale attuale o prospettico e, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, stipuli degli accordi di cessione a termine di crediti di imposta con controparti esterne al Gruppo, si ritiene più opportuno sotto il profilo contabile ricondurre tali crediti al business model "Hold to Collect and Sell", che meglio rappresenta crediti di imposta destinati alla vendita o, alternativamente, alla compensazione.

Tale business model prevede una valutazione delle poste al fair value con impatto a patrimonio netto, ossia ad ogni chiusura contabile è necessario rettificare il valore di bilancio per allinearla al fair value calcolato e contabilizzare a patrimonio netto il delta tra la valutazione al fair value e quella al costo ammortizzato.

Alla luce dei contratti di cessione a termine e dei relativi prezzi di cessione, emerge che gli acquirenti riconoscono alle entità del Gruppo Cassa Centrale prezzi di acquisto prossimi ai valori di libro alla data di presumibile cessione. Pertanto, il valore di bilancio di tale portafoglio di crediti alla data del 30 giugno 2025 è rappresentativo del fair value riscontrato nelle transazioni di mercato stipulate con controparti esterne al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nel periodo in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (dealer, market maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Multilateral Trading Facilities o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formatisi all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi

i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove:
 - nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - si sia verificato significativo volume di transazioni nell'ultimo mese;
 - il flottante del titolo sia superiore al livello minimo previsto da Borsa Italiana per l'ammissione alla quotazione sul mercato Euronext Milan.
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie similari;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli junior di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari Additional Tier 1 per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano in parte input non osservabili su mercati attivi.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (discounted cash flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di seniority del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap).

Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato un modello di pricing Shifted Black, con una funzione di distribuzione cumulata della variabile sottostante che assume una distribuzione di tipo log-normale.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (credit valuation adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. debt valuation adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - minimum transfer amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) discounted cash flow (DCF); ii) dividend discount model (DDM); iii) appraisal value;
- metodo del patrimonio netto rettificato (adjusted net asset value o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per le ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della fair value option.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informatica integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 3%) del totale portafoglio delle attività valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate, quote di fondi comuni di investimento e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con volatility adjustment, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	30/06/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	53	11	184	52	12	178
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5	-	-	6	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	53	6	184	52	6	178
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.989	18	163	9.726	27	146
3. Derivati di copertura	-	79	-	-	70	-
4. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	11.042	108	356	9.778	109	333
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	11	-	-	7	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	-
3. Derivati di copertura	-	11	-	-	15	-
Totale	-	22	-	-	23	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni del periodo delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totali	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	178	-	-	-	178	146	-	9
2. AUMENTI	25	-	-	-	25	18	-	-
2.1. Acquisti	19	-	-	-	19	10	-	-
2.2. Profitti imputati a:	5	-	-	-	5	7	-	-
2.2.1. Conto economico	5	-	-	-	5	-	-	-
- di cui plusvalenze	5	-	-	-	5	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	X	7	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1	-	-	-	1	1	-	-
3. DIMINUZIONI	19	-	-	-	19	1	-	-
3.1. Vendite	3	-	-	-	3	-	-	-
3.2. Rimborsi	10	-	-	-	10	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	5	-	-	-	5	1	-	-
3.3.1. Conto economico	5	-	-	-	5	-	-	-
- di cui minusvalenze	5	-	-	-	5	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	X	1	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	-	-	1	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	184	-	-	-	184	163	-	9

La voce "3.2 Rimborsi", relativi alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, include rimborsi di polizze vita emesse da imprese di assicurazione per circa 3 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	30/06/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.184	23.008	553	50.704	71.465	21.634	75	50.049
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	84	-	-	98	86	-	-	101
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1	-	-	1
Totale	74.268	23.008	553	50.802	71.552	21.634	75	50.151
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.415	521	581	75.328	74.578	542	493	73.557
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	76.415	521	581	75.328	74.578	542	493	73.557

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	5	-	-	6	-
1.1 di negoziazione	-	5	-	-	6	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	5	-	-	6	-
Totale (A+B)	-	5	-	-	6	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	1	5	2	1	5	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	5	2	1	5	1
2. TITOLI DI CAPITALE	14	1	-	18	1	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	38	-	92	33	-	82
4. FINANZIAMENTI	-	-	90	-	-	95
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	90	-	-	95
Totale	53	6	184	52	6	178

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per 2 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 64 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 31 milioni di Euro, di cui circa 18 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 22 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 3 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 27 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 41 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 6 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	10.977	17	-	9.716	26	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.977	17	-	9.716	26	-
2. TITOLI DI CAPITALE	12	1	163	10	1	146
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	10.989	18	163	9.726	27	146

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “1. Titoli di debito” è prevalentemente costituita da Titoli di Stato quotati su mercati attivi.

La voce “2. Titoli di capitale” livello 3 include quote della Banca d’Italia, detenute da alcune Banche affiliate per un conto pari a circa 34 milioni di Euro.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	10.995	2	-	-	-	1	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2025	10.995	2	-	-	-	1	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	9.744	2	-	-	-	2	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	583	-	-	-	-	583	637	-	-	-	-	637
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	583	-	-	X	X	X	637	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	579	-	-	263	159	134	460	-	-	356	45	33
1. Finanziamenti	134	-	-	-	-	134	33	-	-	-	-	33
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	18	-	-	X	X	X	14	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	116	-	-	X	X	X	19	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	102	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	14	-	-	X	X	X	19	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	445	-	-	263	159	-	427	-	-	356	45	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	445	-	-	263	159	-	427	-	-	356	45	-
Totale	1.162	-	-	263	159	717	1.097	-	-	356	45	670

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'incremento della voce "Pronti contro termine attivi" è riconducibile ad operatività di impiego effettuata dalla Capogruppo con controparti bancarie di primario standing.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 30/06/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	49.295	356	14	-	-	49.855	48.223	341	12	-	-	49.231
1.1. Conti correnti	3.760	37	-	X	X	X	3.653	34	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	39.119	286	13	X	X	X	38.456	272	11	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.316	7	-	X	X	X	1.253	6	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	903	7	-	X	X	X	900	10	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	4.197	19	1	X	X	X	3.961	19	1	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	23.357	-	-	22.745	394	132	21.792	-	-	21.278	30	148
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	23.357	-	-	22.745	394	132	21.792	-	-	21.278	30	148
Totale	72.652	356	14	22.745	394	49.987	70.015	341	12	21.278	30	49.379

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E delle Note Illustrative – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 – Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 108 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 365 milioni di Euro.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 39.119 milioni di Euro e rappresentano circa il 79 % dei finanziamenti verso clientela, da altri finanziamenti per 4.197 milioni di Euro e da conti correnti attivi per 3.760 milioni di Euro.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originale	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originale	
Titoli di debito	23.777	68	71	-	-	3	43	-	-	-
Finanziamenti	46.362	-	4.257	1.753	24	193	414	1.397	10	249
Totale 30/06/2025	70.139	68	4.328	1.753	24	196	457	1.397	10	249
Totale 31/12/2024	67.067	78	4.722	1.785	21	192	485	1.444	9	269

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Al 30/06/2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente a 2.628 milioni di Euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originale	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originale	
Nuovi finanziamenti	2.278	315	164	2	10	21	99	1	
Totale 30/06/2025	2.278	315	164	2	10	21	99	1	
Totale 31/12/2024	2.821	372	169	2	12	25	108	1	

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 50 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni “significative” per 36 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni “non significative” per 14 milioni di Euro.

Il perimetro delle “partecipazioni significative” è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell’investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l.	Udine	Udine	7	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,26	12,50
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	15,68	12,50
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	10,25	12,50
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	9,12	12,50
				TOTALE	59,31	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLI						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENNTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	Trento	Trento	4	BANCA PER IL TRENTO ALTO ADIGE - BANK FÜR TRENNTINO-SÜDTIROL - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDÀ - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,78	3,78
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRÉ QUOTE MINORI	4,35	4,35
				TOTALE	47,51	47,51

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				BANCA PER IL TRENTO ALTO ADIGE – BANK FÜR TRENNTINO-SÜDTIROL – CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,89	7,89
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,18	4,18
				FPB CASSA DI FASSA PRIMIERO BELLUNO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRÉ QUOTE MINORI	6,49	6,49
				TOTALE	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCA 360 CREDITO COOPERATIVO FVG SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	23,97	23,97
SENIOR ENERGIA S.r.l., IN LIQUIDAZIONE	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	26,67	22,03
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGLIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				TOTALE	30,37	30,37
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	CASTAGNETO BANCA 1910 - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quote %	
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				TOTALE	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	26,99	26,99
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00
DISTRETTO RURALE TERRE BASILIANE DEL CILENTO S.c.a.r.l	Futani (SA)	Futani (SA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	20,69	20,69

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili delle presenti Note Illustrative.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	VALORE DI BILANCIO	FAIR VALUE	DIVIDENDI PERCEPITI
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA S.r.l.	3	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	8	-	-
FINANZIARIA TRENTE DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	7	-	-
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l. IN LIQUIDAZIONE	6	-	-
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI	5	-	-
Totale	36	-	-

Si precisa che Assicura S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. in Liquidazione e Cassa Rurale Alta Valsugana Soluzioni Immobiliari S.r.l. sono partecipazioni di controllo consolidate a patrimonio netto per limiti di materialità.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Total 30/06/2025	Total 31/12/2024
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	968	961
a) terreni	150	151
b) fabbricati	642	640
c) mobili	57	58
d) impianti elettronici	50	44
e) altre	69	68
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	179	170
a) terreni	3	3
b) fabbricati	169	159
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	1
e) altre	7	7
Total	1.147	1.131
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	5	5

L'incremento della voce "2 b) fabbricati" si riferisce prevalentemente alla sottoscrizione di nuovi contratti di affitto da parte di Allitude (circa 3 milioni di Euro) e da parte di alcune Banche affiliate (circa 6 milioni di Euro).

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Total 30/06/2025			Total 31/12/2024		
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value	
		L1	L2		L1	L2
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	83	-	-	97	85	-
a) terreni	25	-	-	30	26	-
b) fabbricati	58	-	-	67	59	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	1	-	-	1	1	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1	-	-	1	1	-
Total	84	-	-	98	86	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	23	-	-	27	25	-
						30

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value di importo residuale. Si omette, pertanto, la compilazione della tabella prevista.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	9	-	-	9
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	8	-	-	8
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	9	-	-	9
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2025		Totale 31/12/2024	
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE		13		16
a) terreni		10		13
b) fabbricati		3		3
c) mobili		-		-
d) impianti elettronici		-		-
e) altre		-		-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI		1		-
Totale		14		16
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita		-		-

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 30/06/2025		Totale 31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	27	X	27
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	27	X	27
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	85	-	81	-
di cui: software	80	-	75	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	85	-	81	-
a) Attività immateriali generate internamente	1	-	1	-
b) Altre attività	84	-	80	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	85	27	81	27

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

In accordo allo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di impairment degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale sono state identificate le seguenti CGU:

Asset management, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;

Insurance, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Considerazioni sul bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2025

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (cd. impairment test) con cadenza almeno annuale.

Il Gruppo Cassa Centrale in sede di redazione del bilancio al 30 giugno 2025, e in accordo allo IAS 36, ha effettuato l'analisi degli indicatori di impairment su partecipazioni, avviamenti e intangibili a vita utile definita.

In sintesi, l'analisi non ha evidenziato la necessità di procedere con un impairment test per il bilancio semestrale consolidato al 30 giugno 2025.

Pertanto, l'impairment test verrà effettuato in occasione del bilancio annuale 2025, trascorsi dunque 12 mesi dal precedente impairment test, nel rispetto dell'orizzonte temporale massimo previsto dai principi contabili internazionali.

Sezione 11 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 110 dell’attivo e Voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	137	20	157
Immobilizzazioni materiali	14	1	15
Fondi per rischi e oneri	68	9	77
Perdite fiscali	6	-	6
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	15	3	18
Totale	240	33	273

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	18	4	22
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
Totale	18	4	22

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 146 milioni di Euro. L'art. 1 commi 49-51 della legge 30 dicembre 2023, n. 213 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle rettifiche di valore sui crediti già non dedotte al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte;
- rettifiche da expected credit loss model (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per circa 11 milioni di Euro

(articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela. L'art. 1 comma 17 della legge 30 dicembre 2018 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte al 31.12.2018.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano le attività per imposte anticipate rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di business combination IFRS3 per 4 milioni di Euro.

Giusta precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	30/06/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	2	-	2
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	5	-	5
Totale	7	-	7

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	30/06/2025		
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	43	10	53
Altre voci	-	-	-
Totale	43	10	53

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti;
- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali.

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a rivalutazioni di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Informativa sul probability test delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l’ammontare delle imposte sul reddito d’esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un’attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l’aliquota fiscale prevista nell’anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d’imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell’esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l’eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del Probability Test sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. “imposte anticipate qualificate” – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d’imposta e pari a 146 milioni di Euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall’art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate appena menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l’iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti sono state individuate le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 295 milioni di Euro, di cui 273 milioni rilevate in contropartita del conto economico. Di queste, 146 milioni rientrano nell’ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA “qualificate” (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA non trasformabili in crediti di imposta rilevate in contropartita del conto economico, pari a 127 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal probability test.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	100	X	X	X	385	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	835	X	X	X	906	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	238	X	X	X	245	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	38	X	X	X	39	X	X	X
2.3 Finanziamenti	546	X	X	X	609	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	546	X	X	X	609	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	9	X	X	X	10	X	X	X
2.6 Altri debiti	4	X	X	X	3	X	X	X
Totali	935	-	-	935	1.291	-	-	1.291

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La raccolta interbancaria, pari a 935 milioni di Euro, risulta in contrazione (-356 milioni di Euro) rispetto al 31 dicembre 2024, a fronte dell'ulteriore riduzione della raccolta da banche centrali.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	59.742	X	X	X	59.661	X	X	X
2. Depositi a scadenza	4.698	X	X	X	4.136	X	X	X
3. Finanziamenti	3.029	X	X	X	1.651	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	2.783	X	X	X	1.406	X	X	X
3.2 Altri	246	X	X	X	245	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	170	X	X	X	159	X	X	X
6. Altri debiti	796	X	X	X	702	X	X	X
Totale	68.435	-	-	68.435	66.309	-	-	66.309

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "3.1 Pronti contro termine passivi" è riferita principalmente ad operazioni di rifinanziamento a mercato effettuate da Capogruppo con la controparte Euronext Clearing per circa 2.727 milioni di Euro.

La sottovoce "6. Altri debiti" comprende principalmente debiti per carte di credito, assegni e fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici finalizzati all'erogazione di finanziamenti agevolati disciplinati da apposita normativa regionale.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 30/06/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	1.087	521	581	-	1.021	542	493	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.087	521	581	-	1.021	542	493	-
2. altri titoli	5.958	-	-	5.958	5.957	-	-	5.957
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.958	-	-	5.958	5.957	-	-	5.957
Totale	7.045	521	581	5.958	6.978	542	493	5.957

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value delle Note Illustrative.

La sottovoce "A.1.2 Obbligazioni - altre" accoglie titoli emessi per rispettare il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL), per un valore alla data di riferimento del bilancio pari a circa 719 milioni di Euro. Inoltre, si segnala che nel corso primo semestre 2025 è stato collocato il secondo green bond senior preferred sempre da 100 milioni di Euro emesso da Cassa Centrale Banca e interamente sottoscritto da controparti terze. L'incremento, così descritto, è stato parzialmente compensato dalla riduzione prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari con tasso step up rimborsati a scadenza.

La sottovoce "A.2.2 Titoli - altri" comprende principalmente certificati di deposito.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 30/06/2025						Totale 31/12/2024					
	VN	Fair Value			Fair Value*	VN	Fair Value			Fair Value*		
		L1	L2	L3			L1	L2	L3			
A. PASSIVITÀ PER CASSA												
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI												
1. Derivati finanziari	X	-	11	-	X	X	-	7	-	-	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	11	-	X	X	-	7	-	-	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	11	-	X	X	-	7	-	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	11	-	X	X	-	7	-	-	-	X

LEGENDA:

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONE/VALORI	Totale 30/06/2025					Totale 31/12/2024				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE										
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA										
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO										
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	1	-	1	-	X
Totale	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-

LEGENDA:

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. Fair Value Option. Al riguardo si precisa che la già menzionata Fair Value Option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Total 30/06/2025	Total 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	117	119
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	328	288
4.1 controversie legali e fiscali	32	34
4.2 oneri per il personale	110	142
4.3 altri	186	112
Total	445	407

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La diminuzione della voce "4.2 Altri fondi per rischi ed oneri - oneri per il personale" è prevalentemente riconducibile ai premi per il personale che, successivamente all'approvazione dei bilanci annuali da parte delle assemblee societarie, sono stati erogati ai dipendenti o, in attesa della corresponsione, sono stati classificati a Voce 80 - Altre passività.

L'incremento della voce "4.3 Altri fondi per rischi ed oneri – Altri" è prevalentemente riconducibile agli accantonamenti effettuati in occasione della destinazione dell'utile di esercizio a valere sul fondo per mutualità e beneficenza.

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio

della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

Cassa Centrale Banca si è costituita nei tre giudizi pendenti avanti alla Corte d'Appello, che sono stati successivamente riuniti. Il procedimento è in fase conclusiva.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, Cassa Centrale Banca ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

Banche affiliate

In data 9 aprile 2024, contro Sicilbanca – Credito Cooperativo Italiano è stata promossa un'azione civile da parte di una società cliente, la cui esposizione è stata classificata come sofferenza, finalizzata ad ottenere il risarcimento di presunti danni, per un importo significativo, derivanti da un'asserita condotta illecita della Banca, per aver intrattenuto rapporti bancari con il medesimo cliente. La Banca si è costituita in giudizio, respingendo le pretese di parte attrice in rito e nel merito.

Il giudizio si trova in fase istruttoria.

In relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali e considerato il rischio di soccombenza, si è ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri in coerenza con le previsioni del principio contabile internazionale IAS 37.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	60	11	12	-	83
Garanzie finanziarie rilasciate	5	5	24	-	34
Totale	65	16	36	-	117

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

Sezione 13 – Patrimonio del Gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro, è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 329 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 30 giugno 2025 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 869 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre	Privilegiate
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	-	150.000
- interamente libere	18.158.304	-	150.000
- non interamente libere	-	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	-	150.000
B. AUMENTI	-	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-	-
- a pagamento:	-	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-	-
- esercizio di warrant	-	-	-
- altre	-	-	-
- a titolo gratuito:	-	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-	-
- a favore degli amministratori	-	-	-
- altre	-	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-
C.1 Annullamento	-	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	-	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	-	150.000
- interamente libere	18.158.304	-	150.000
- non interamente libere	-	-	-

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 30/06/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	12.198	812	68	-	13.078	13.582
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	249	28	-	-	277	296
c) Banche	321	-	-	-	321	798
d) Altre società finanziarie	486	1	1	-	488	477
e) Società non finanziarie	9.578	723	58	-	10.359	10.371
f) Famiglie	1.564	60	9	-	1.633	1.640
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.147	84	28	-	1.259	1.252
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4	-	-	-	4	4
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	31	-	1	-	32	33
e) Società non finanziarie	923	78	24	-	1.025	1.016
f) Famiglie	189	6	3	-	198	199

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	-	-	-	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	156	-	X	156	162
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	340	1.006	-	1.346	1.507
3.1 Crediti verso banche	5	4	X	9	21
3.2 Crediti verso clientela	335	1.002	X	1.337	1.486
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	6	6	11
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	49	49	50
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	1
Totale	496	1.006	55	1.557	1.732
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	30	-	30	41
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	20	X	20	24

La voce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela" risulta in contrazione principalmente a causa del contributo decrescente dell'intermediazione creditizia per effetto della flessione dei tassi di mercato. Tali fattori hanno fatto registrare, complessivamente, un ammontare di interessi pari a 1.337 milioni di Euro, determinando un decremento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente pari a circa 149 milioni di Euro.

Le voci "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" includono, interessi attivi su titoli di debito per un ammontare pari a circa 496 milioni di Euro, riconducibili prevalentemente ad investimenti in titoli verso amministrazioni centrali per un controvalore pari a circa 18,2 miliardi di Euro, comprensivi di 878 milioni di Euro di titoli di Stato "BTP ITALIA".

Nella voce "5. Altre attività" vengono ricompresi i proventi derivanti dalle operazioni di acquisto di crediti fiscali.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(296)	(102)	X	(398)	(495)
1.1 Debiti verso banche centrali	(2)	X	X	(2)	(55)
1.2 Debiti verso banche	(16)	X	X	(16)	(9)
1.3 Debiti verso clientela	(278)	X	X	(278)	(332)
1.4 Titoli in circolazione	X	(102)	X	(102)	(99)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	(2)
Totale	(296)	(102)	-	(398)	(497)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(2)	X	X	(2)	(1)

La riduzione degli interessi passivi registrati nella voce "1.1 Debiti verso banche centrali" rispetto al periodo di confronto è riconducibile all'estinzione delle Operazioni di rifinanziamento BCE completata nel corso del secondo semestre 2024.

Nelle voci "1.2 Debiti verso banche" e "1.3 Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La riduzione della voce "1.3 Debiti verso clientela rispetto al periodo di confronto", come già evidenziato per la voce interessi attivi, risente della contrazione dei tassi applicati.

La voce "1.4 Titoli in circolazione" accoglie gli interessi relativi alle emissioni obbligazionarie rientranti nel programma "Minimum Requirement of Eligible Liabilities – MREL" e ai certificati di deposito.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Total 30/06/2025	Total 30/06/2024
a) Strumenti finanziari	81	80
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	14	13
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	14	13
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	67	67
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	44	45
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	45	40
f) Custodia e amministrazione	3	3
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	3	3
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	227	215
1. Conti correnti	80	79
2. Carte di credito	16	15
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	47	33
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	25	26
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	59	62
j) Distribuzione di servizi di terzi	56	51
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	53	47
3. Altri prodotti	3	4
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
k) Finanza strutturata	-	-
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	9	8
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	62	60
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	18	20
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	502	478

L'incremento della voce "i) Servizi di pagamento – 3. Carte di debito e altre carte di pagamento", pari a 14 milioni di Euro rispetto al 30 giugno 2024, include la contabilizzazione della componente straordinaria relativa agli incentivi Worldline (circa 6 milioni di Euro) e verso Mastercard e Visa (circa 1,2 milioni di Euro).

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

In merito alle tempistiche di rilevazione si sottolinea che le commissioni di gestione sono rilevate periodicamente in linea con lo svolgimento della performance obligation. Le commissioni di performance sono contabilizzate quando vengono meno le incertezze associate alla specifica tipologia di commissione, in linea con quanto indicato dall'IFRS 15 par. 56.

2.2 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
a) Strumenti finanziari	(8)	(12)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(7)	(11)
- Proprie	(7)	(11)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(8)	(9)
e) Servizi di incasso e pagamento	(51)	(48)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(43)	(42)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	(1)	(1)
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(4)	(4)
l) Negoziazione di valute	-	-
m) Altre commissioni passive	(7)	(7)
Totale	(79)	(81)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 30/06/2025		Totale 30/06/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3	-	2	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totali	3	1	2	1

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE					
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	13
4. STRUMENTI DERIVATI					
4.1 Derivati finanziari:	2	-	(2)	(1)	(10)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2	-	(2)	(1)	(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	(9)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totali	2	-	(2)	(1)	3

Sezione 5 – Risultato netto dell’attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell’attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	16	13
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	3	3
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell’attività di copertura (A)	19	16
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(2)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(18)	(16)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell’attività di copertura (B)	(20)	(16)
C. RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)		
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell’IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga “di cui: risultato delle coperture su posizioni nette” prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 30/06/2025			Totale 30/06/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13	(38)	(25)	13	(127)	(114)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	13	(38)	(25)	13	(127)	(114)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20	(4)	16	6	(21)	(15)
2.1 Titoli di debito	17	(3)	14	4	(21)	(17)
2.2 Finanziamenti	3	(1)	2	2	-	2
Totale attività (A)	33	(42)	(9)	19	(148)	(129)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

All'interno della voce "1.2 Crediti verso clientela" figurano le perdite da cessione su titoli di debito, in riduzione rispetto a quanto avvenuto nel primo semestre 2024, principalmente per effetto di una più contenuta attività di riposizionamento del portafoglio titoli mirata a ridefinire, nell'ambito della diversificazione prevista, i pesi relativi delle controparti emittenti e il livello di duration del portafoglio titoli.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	11	2	(9)	(1)	3
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	1	2	(1)	(1)	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	4	-	(5)	-	(1)
1.4 Finanziamenti	5	-	(3)	-	2
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Total	11	2	(9)	(1)	3

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
			Write-off	Altre	Write-off	Altre								
A. CREDITI VERSO BANCHE	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	1		
- Finanziamenti	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-		
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1		
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(62)	(147)	(3)	(292)	-	(2)	66	193	285	2	40	35		
- Finanziamenti	(61)	(147)	(3)	(292)	-	(2)	64	192	285	2	38	34		
- Titoli di debito	(1)	-	-	-	-	-	2	1	-	-	2	1		
Totale	(63)	(147)	(3)	(292)	-	(2)	66	193	285	2	39	36		

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo stadio – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo stadio – Write off" derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela al 30 giugno 2025 registrano una ripresa pari a circa 38 milioni di Euro, in lieve aumento rispetto ai 34 milioni di Euro di riprese del precedente esercizio al 30 giugno 2024. Nonostante nel primo semestre 2025 siano state mantenute le politiche conservative di accantonamento e in ogni caso coerenti con le previsioni dei principi contabili IAS/IFRR, le coperture presenti sui crediti deteriorati hanno determinato riprese nette su posizioni creditizie grazie soprattutto alle attività interne di gestione e recupero, che le Banche affiliate svolgono in coerenza con una strategia di continuo sostegno e affiancamento alla clientela.

Le riprese registrate riflettono inoltre gli effetti derivanti dalle ricalibrazioni del modello IFRS9 illustrate nella Parte A delle presenti Note Illustrative, al paragrafo "Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9" della Sezione 5 - Altri aspetti, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti in merito al medesimo modello.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E delle presenti Note Illustrative.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
			Write-off	Altre	Write-off	Altre								
A. TITOLI DI DEBITO	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-		
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-		

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
1) PERSONALE DIPENDENTE	(550)	(504)
a) salari e stipendi	(384)	(356)
b) oneri sociali	(97)	(88)
c) indennità di fine rapporto	(19)	(17)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(17)	(15)
- a contribuzione definita	(17)	(15)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(29)	(25)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(4)	(4)
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(19)	(18)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
Totale	(573)	(526)

Le Spese per il Personale, al 30 giugno 2025, si attestano a 573 milioni di Euro con un incremento, rispetto a giugno 2024, di 47 milioni di Euro. L'incremento delle Spese del personale è prevalentemente riconducibile alle voci Salari e Stipendi ed Oneri sociali, complessivamente pari a 37 milioni di Euro, che riflettono il rafforzamento dell'organico e l'adeguamento salariale alle mutate condizioni economiche, a partire dal 1 luglio 2024, previste dal nuovo CCNL dei dipendenti del credito cooperativo.

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Total 30/06/2025	Total 30/06/2024
Spese ICT	(77)	(67)
Spese ICT in outsourcing	(30)	(20)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(47)	(47)
Tasse e tributi (altro)	(90)	(81)
Spese per servizi professionali e consulenze	(68)	(68)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(16)	(14)
Spese relative al recupero crediti	(8)	(9)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(16)	(14)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(120)	(136)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(11)	(36)
Total spese amministrative	(395)	(389)

Le Altre spese amministrative, a giugno 2025, si attestano a 395 milioni di Euro, in aumento di circa 6 milioni di Euro rispetto a giugno 2024, principalmente riconducibile alle spese informatiche e professionali a sostegno delle esigenze di Gruppo, in linea con gli investimenti previsti dal Piano Strategico. In particolare, l'aumento delle spese ICT per circa 10 milioni di Euro si riferisce prevalentemente all'incremento dei costi sostenuti da Allitude, correlati ad attività di gestione ordinaria e di sviluppo, volti a garantire adeguato supporto alle esigenze di business delle Banche affiliate e della Capogruppo.

La voce "Altre spese amministrative - Altro" ha subito una diminuzione di circa 16 milioni di Euro. La variazione di tale voce è principalmente ascrivibile alla riduzione del contributo DGS (Deposit Guarantee Scheme) che passa dai 36 milioni di Euro del 2024 agli 11 milioni di Euro del 2025.

Nell'ambito della voce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2025			30/06/2024		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Accantonamenti						Accantonamenti
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(5)	(7)	(10)	(4)	(7)	(14)
Riattribuzioni						Riattribuzioni
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	2	12	11	4	9	18
Accantonamento Netto						Accantonamento Netto
Totale	(5)	4	3	1	2	6
Accantonamenti						Accantonamenti
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(2)	(2)	(3)	-	(1)	(6)
Totale Accantonamenti (-)	(7)	(9)	(13)	(4)	(8)	(20)
Riattribuzioni						Riattribuzioni
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	-	1	5	1	1	8
Totale riattribuzioni (+)	2	13	16	5	10	26
Accantonamento Netto						Accantonamento Netto
Totale	(5)	4	3	1	2	6

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	30/06/2025			30/06/2024		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	6	6	-	4	4
4. per controversie legali e fiscali	(2)	2	-	(2)	3	1
5. per altri rischi e oneri	(1)	2	1	(1)	1	-
Totale	(3)	10	7	(3)	8	5

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività materiali si attestano a 62 milioni di Euro, rispetto ai 53 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2024. L'incremento della voce è riconducibile ai maggiori ammortamenti inerenti ai diritti d'uso delle nuove sedi di Roma e Milano, pari a circa 1 milione di Euro, ed agli investimenti tecnologici effettuati da Allitude, pari a circa 3 milioni di Euro.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, le rettifiche di valore nette su attività immateriali si attestano a 12 milioni di Euro, rispetto ai 8 milioni di Euro registrati nel primo semestre 2024.

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(3)	(3)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(2)	(3)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(3)	(1)
Totale altri oneri di gestione	(8)	(8)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 30/06/2025	Totale 30/06/2024
Recupero di imposte	81	71
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	2	2
Recupero premi assicurativi	-	1
Fitti e canoni attivi	3	1
Recuperi spese diverse	6	6
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5	5
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	21	19
Totale altri proventi di gestione	118	105

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempiute negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Total 30/06/2025	Total 30/06/2024
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLI		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(1)	(4)
1. Svalutazioni	(1)	(2)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(2)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(3)
Totale	-	(3)

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il processo di governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi climatici e ambientali di Gruppo, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui il Gruppo opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assimilabile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con

le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello Risk Based, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'ap-

porto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Involge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

* * *

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione ex ante degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato principalmente i seguenti processi aziendali:

- resoconto ICAAP-ILAAP;
- politiche di remunerazione;
- gestione reclami e contenziosi;
- portafoglio di proprietà di Gruppo;
- concessione del Credito;
- gestione della liquidità;
- gestione del contante;
- gestione delle esternalizzazioni;
- interventi in ambito ICT (data governance, PMO, gestione incidenti);
- altre tematiche.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47	265	48	599	73.225	74.184
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.994	10.994
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	98	98
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2025	47	265	48	599	84.317	85.276
Totale 31/12/2024	37	267	38	553	80.414	81.309

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ommortizzato	1.766	1.406	360	249	74.478	654	73.824	74.184
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.995	1	10.994	10.994
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	98	98
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2025	1.767	1.407	360	249	85.473	655	84.916	85.276
Totale 31/12/2024	1.795	1.453	342	269	81.545	680	80.967	81.309

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	5
2. Derivati di copertura	-	-	79
Totale 30/06/2025	-	-	84
Totale 31/12/2024	-	-	76

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche, e specialmente, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo che, tra l’altro, tengono conto dell’esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all’informatica al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle “Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis” pubblicate dall’EBA (EBA/GL/2020/07).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell’attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all’interno del Gruppo, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell’ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all’autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio.

In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l’individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L’articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 30 giugno 2025, è caratterizzata dalla presenza di n. 15 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 65 Banche affiliate con circa n. 1.498 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l’organismo della Capogruppo delegato al disegno dell’intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all’interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un’opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

La Direzione NPL della Capogruppo è l’organismo centrale con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing di Gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di Gruppo;

- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo - che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, delle Banche affiliate o della Capogruppo, in ossequio ai livelli di deleghe previsti dai rispettivi Regolamenti individuali, adottati in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole Banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle se-

gnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all’insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è, inoltre, presidiata in ogni sua fase (concessione, forbearance, monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell’evoluzione storica (confronto “cross time”) dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto “cross section”). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici “single name” sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, e ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l’evoluzione nell’operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell’ottica di realizzare un’adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹⁴;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (Il Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICAAP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l’adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l’effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati stress test secondo le seguenti modalità: in particolare l’esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all’applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;

¹⁴ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell’esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un’attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/ portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di expected loss (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammoniamenti iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione¹⁵ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing¹⁶.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi¹⁷;

¹⁵ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

¹⁶ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

¹⁷ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (stage allocation e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia¹⁸. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrate Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto.

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari forward looking avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD Point in Time (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (point-in-time) e di lungo periodo (through the cycle). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;

¹⁸ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico, etc.) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo cliente, area geografica e tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento alla stage allocation, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD lifetime, rispetto a quella all'origination superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, ageing, residual maturity del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "dear ceo letter" e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
 - rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di low credit risk è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra origination e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio low default).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collaterale (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di early warning e trigger

che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'attuale contesto macroeconomico e geopolitico, ecc), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del framework contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) rilasciato a dicembre 2024.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudentiale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante ed un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea) da intermediari finanziari vigilati.

Inoltre, il progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo così le basi per una declinazione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di eseguire le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudentiale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Al fine di assicurare uniformità nelle metodologie e nei criteri di valutazione adottati dai professionisti incaricati di eseguire le perizie di stima dei valori delle garanzie immobiliari, il Gruppo si avvale di uno strumento unico a supporto del processo di stima, prevedendo anche analisi sul livello di qualità delle relazioni peritali.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5% dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Gruppo prevede, sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali, l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio allo stato di non performing ed un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, il Gruppo utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverosia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escusione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante processi di valutazione e delibera sulle singole controparti, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati early warning e/o trigger, definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante processi di valutazione e delibera, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "monitoring period" e "cure period".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte delle singole Banche affiliate. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

Ciascuna Banca affiliata, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei write-off sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

I processi di identificazione e il trattamento contabile dei POCI sono disciplinati dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle attività finanziarie deteriorate acquistate o originate.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non-performing exposure) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece, classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora possiedano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configuri come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- forborne performing se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- forborne non performing se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (cd. cure period):
 - concessione della misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di forbearance su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come forborne performing perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. probation period);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del probation period;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del probation period.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione linda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originante	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originante		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 A VISTA	109	109	-	-	-	-	-	-	109	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	109	109	-	X	-	-	-	X	-	109
A.2 ALTRE	1.580	1.575	-	-	-	-	-	-	1.580	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	1.580	1.575	-	X	-	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	1.689	1.684	-	-	-	-	-	-	1.689	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	627	280	-	X	-	-	-	-	X	-
TOTALE (B)	627	280	-	-	-	-	-	-	-	627
TOTALE (A+B)	2.316	1.964	-	-	-	-	-	-	-	2.316

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione linda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originante	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originante			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
a) Sofferenze	533	X	-	531	1	486	X	-	485	1	47 229
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	144	X	-	143	1	137	X	-	136	1	7 59
b) Inadempienze probabili	1.149	X	-	1.137	12	884	X	-	875	8	265 20
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	588	X	-	580	8	482	X	-	475	6	106 18
c) Esposizioni scadute deteriorate	85	X	-	85	-	37	X	-	37	-	48 -
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3	X	-	3	-	1	X	-	1	-	2 -
d) Esposizioni scadute non deteriorate	650	265	385	X	-	51	4	47	X	-	599 -
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	39	-	39	X	-	4	-	4	X	-	35 -
e) Altre esposizioni non deteriorate	83.341	79.294	3.943	X	11	604	193	410	X	1	82.737 -
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	579	1	573	X	5	48	-	48	X	-	531 -
TOTALE (A)	85.758	79.559	4.328	1.753	24	2.062	197	457	1.397	10	83.696 249
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	96	X	-	96	-	36	X	-	35	-	60 -
b) Non deteriorate	14.052	13.020	898	X	-	81	67	14	X	-	13.971 -
TOTALE (B)	14.148	13.020	898	96	-	117	67	14	35	-	14.031 -
TOTALE (A+B)	99.906	92.579	5.226	1.849	24	2.179	264	471	1.432	10	97.727 249

* Valore da esporre a fini informativi

Al 30/06/2025 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, ammontano a 2.628 milioni di Euro, rispetto ai 3.218 milioni di Euro del 31/12/2024. Di seguito si riporta l'esposizione linda e le rettifiche di valore complessive, suddivise per stadi di rischio e per "impaired acquisite o originate", ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione linda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. Finanziamenti in sofferenza	59	-	-	59	-	47	47	-	12		
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	97	-	-	96	1	51	50	1	46		
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	9	-	-	9	-	2	2	-	7		
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	20	3	17	-	-	1	-	1	19		
E. Altri finanziamenti non deteriorati	2.574	2.275	298	-	1	30	10	20	-	2.544	
TOTALE (A+B+C+D+E)	2.759	2.278	315	164	2	131	10	21	99	1	2.628

1.2 RISCHIO DI MERCATO

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Pianificazione della Capogruppo e la Direzione Finanza delle Banche affiliate pianificano le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del periodo la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi non altrimenti inclusi nel banking book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio

investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo fat-tailed, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'expected shortfall, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management, dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento dei risk limits previsti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di Riskmetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del primo semestre 2025:

Importi all'unità di Euro

VaR 30/06/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 30 giugno 2025 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Pianificazione della Capogruppo e nelle Direzioni Finanza delle Banche affiliate le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il framework di calcolo previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2022/14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato arricchito il modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale, con l'introduzione dello "scenario dependency", ossia la rappresentazione del fenomeno dei rimborsi anticipati in funzione dei diversi scenari di shock applicati.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. A partire da giugno 2024, con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income), il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Pianificazione della Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del primo semestre 2025:

Importi all'unità di Euro

VaR 30/06/2025	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
388.181.100	548.786.612	377.488.684	1.011.259.253

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di backtesting teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del primo semestre 2025 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo risk factor "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed Expected Shortfall sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli stress test, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di shock sul valore teorico del portafoglio al 30 giugno 2025. Gli shock replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 30/06/2025	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
34.702.308.840	+317.880.889	-311.843.076	+642.038.366	-617.856.027

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 30 giugno 2025, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	(1.270.814.520)	1.333.990.108
Portafoglio Bancario: titoli	(1.294.037.663)	1.412.093.409
Altre attività	(13.417.695)	14.508.659
Passività	2.036.037.925	(2.212.907.995)
Totale	(542.231.953)	547.684.181
Tier1	9.019.813.504	9.019.813.504
Impatto % su Tier 1	(6,01%)	6,07%

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	216.552.080	(215.666.394)
Portafoglio Bancario: titoli	80.744.647	(81.087.165)
Altre attività	31.757.720	(31.556.411)
Passività	(173.304.911)	168.759.056
Totale	155.749.536	(159.550.913)
Tier1	9.019.813.504	9.019.813.504
Impatto % su Tier 1	1,73%	(1,77%)

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamiento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del primo semestre 2025, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo outright.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (Funding Liquidity Risk), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (Market Liquidity Risk). Il Funding Liquidity Risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching Liquidity Risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency Liquidity Risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità

liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) Margin Calls Liquidity Risk, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamato a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'espo-

sizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Pianificazione della Capogruppo e dalla Direzione Finanza delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore time to survival, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,8% alla data del 30 giugno 2025.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore Net Stable Funding Ratio, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e mensilmente da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentuata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerge una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio buffer di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Alla data del 30 giugno 2025 l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), si è attestato a 30,9 miliardi di Euro.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Inoltre, sono state effettuate attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA) e avviate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool predisposto dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione o fornitura di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione o fornitura di funzioni di controllo e di funzioni essenziali o importanti (anche "FEI").

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione/fornitura in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, rischi e rilevanza del servizio, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti esternalizzate e per gestire i rischi connessi con le forniture, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate/forniture.

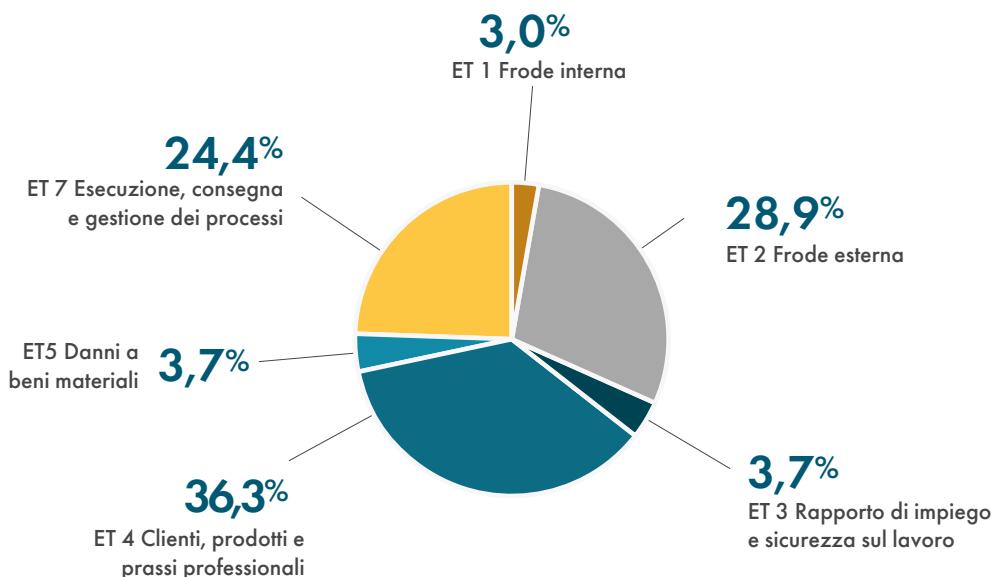
Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo applica il nuovo Modello Standard, che è l'unico metodo di valutazione dei rischi operativi, in quanto il Comitato di Basilea ha deciso di eliminare tutti i precedenti metodi (BIA, TSA e AMA).

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cauterizzare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

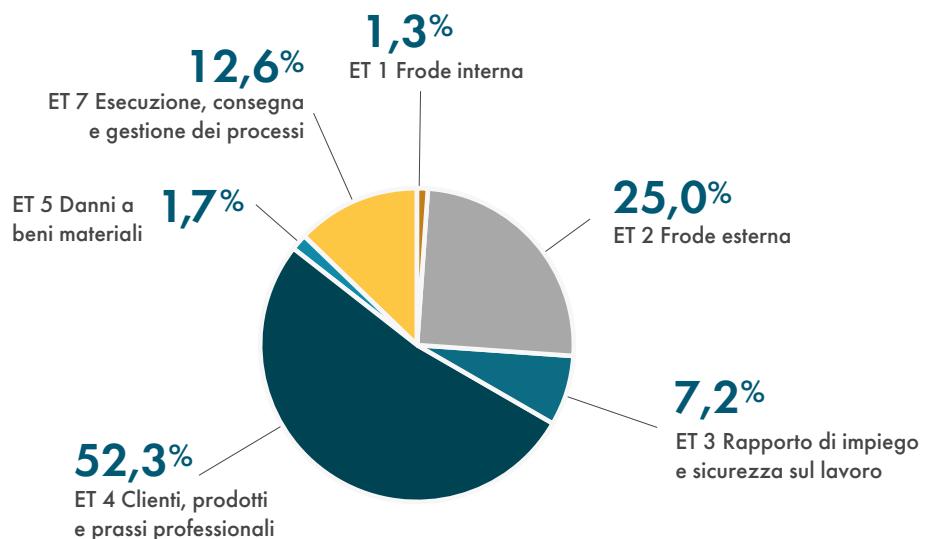
Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso degli esercizi precedenti, in relazione al processo strutturato di Loss Data Collection presso il Gruppo¹⁹, si riporta la distribuzione per Event Type.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel primo semestre 2025



Perdite operative nette contabilizzate nel primo semestre 2025



¹⁹ Al 30/06/2025 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di Loss Data Collection è attivo per le Banche affiliate, Allitude S.p.A., Claris Leasing S.p.A. e Prestipay S.p.A..

Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (36,3% delle frequenze e 52,3% del totale degli impatti rilevati), a seguire "ET 2 Frode Esterna" (28,9% delle frequenze e 25,0% del totale degli impatti rilevati) e "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (24,4% delle frequenze e 12,6% del totale degli impatti rilevati).

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Sezione 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all’attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un’efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) e successive modifiche nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accantonamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell’ambito del rispetto dell’adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all’ art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (CET1 capital ratio);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (T1 capital ratio);

- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (Total capital ratio).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistematico (Systemic Risk Buffer - SyRB) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva viene applicato il coefficiente target dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 28 marzo 2025, per il secondo trimestre 2025 il coefficiente della riserva antaciclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale antaciclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente antaciclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistematico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 27,30%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 27,30%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 27,30%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del Capital Conservation Buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d'impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.281	-	-	-	1.281
2. Sovrapprezi di emissione	79	-	-	-	79
3. Riserve	8.672	-	68	(68)	8.672
4. Strumenti di capitale	1	-	-	-	1
5. (Azioni proprie)	(869)	-	-	-	(869)
6. Riserve da valutazione:	116	-	1	(1)	116
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25	-	-	-	25
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	-	1	(1)	64
- Attività materiali	3	-	-	-	3
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(12)	-	-	-	(12)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	-	-	-	2
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi ai contratti assicurativi emessi	-	-	-	-	-
- Ricavi o costi di natura finanziaria relativi alle cessioni in riassicurazione	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	590	-	36	(36)	590
Totale	9.870	-	105	(105)	9.870

Sezione 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l’individuazione, l’approvazione e l’esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l’integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d’Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell’ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell’entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei “dirigenti ed esponenti con responsabilità strategiche”:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l’entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – figli dei figli – (anche non conviventi) di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio nonché le loro controllate e relative joint venture;
- CR/BCC/Raika appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e joint venture che redige il bilancio nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 30/06/2025	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	13	9	5	3	21	21	39	33
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	1	1	-	-	4	3	5	4
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	1	1	1	1
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	14	10	5	3	26	25	45	38

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	44	14	11	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	24	67	4	70	-	4
Altre parti correlate	167	532	44	417	7	2
Totale	235	613	59	487	7	6

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrono i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE L - Informativa di settore

PREMESSA

La presente sezione è redatta in base delle disposizioni del principio contabile internazionale IFRS8 "Operating Segments". L'identificazione dei "settori operativi" della presente sezione è coerente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative e si basa sulla reportistica interna utilizzata ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance (IFRS 8 par. 5 Settori Operativi).

Operatività del Gruppo Cassa Centrale per settori di attività

Analogamente alla struttura organizzativa del Gruppo presentata all'interno del paragrafo di Relazione sulla gestione consolidata "Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale", le entità appartenenti al Gruppo Cassa Centrale operano nell'ambito dei seguenti settori operativi:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.

Si riporta inoltre che all'interno del settore "Rapporti Infrasettoriali" confluiscano le elisioni tra le entità appartenenti a diversi settori operativi.

Le Banche affiliate, che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e che operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale, ricoprono un ruolo fondamentale e sono un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese. La loro operatività è infatti caratterizzata da un'elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo e dall'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e back office, con la controllata Allitude S.p.A.;
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A.;
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l.;
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A.;
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A.;
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l in liquidazione, Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l. in liquidazione.

A. SCHEMA PRIMARIO

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

(importi in milioni di euro)	30/06/2025			
	Totale	Banche Affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Interessi attivi	1.557	1.443	227	(113)
Interessi passivi	(398)	(371)	(140)	113
Margine di interesse	1.159	1.072	87	-
Commissioni nette	423	350	73	-
Dividendi	4	28	1	(25)
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio (*)	(4)	6	(10)	-
Margine di intermediazione	1.582	1.456	151	(25)
Rettifiche/riprese di valore nette	39	40	(1)	-
Risultato della gestione finanziaria	1.621	1.496	150	(25)
Oneri di gestione (**)	(1.042)	(903)	(258)	119
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	9	7	2	-
Altri proventi (oneri)	110	85	144	(119)
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili	-	-	-	-
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	698	685	38	(25)
Imposte sul reddito	(108)	(94)	(14)	-
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	-	-	-	-
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	590	591	24	(25)

(*) La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, l'Utile (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie e passività finanziarie, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

(**) La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo industriale" confluiscano tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

Per quanto riguarda la colonna "rapporti infrasettoriali", si fornisce di seguito un'informativa di sintesi sulle principali fattispecie riconducibili agli aggregati economici riportati all'interno della tabella A.1:

- **margine di interesse:** contiene le elisioni relative ai rapporti economici essenzialmente riconducibili alle attività di tesoreria in essere tra Banche affiliate e Capogruppo;
- **dividendi:** si tratta dell'elisione del dividendo erogato dalla Capogruppo ed incassato dalle Banche affiliate;
- **altre spese amministrative e proventi di gestione altri:** le elisioni sono riconducibili principalmente alle spese amministrative sostenute dalle Banche affiliate a fronte delle attività per Servizi ICT ed outsourcing erogati da Allitude e, in misura minore, dalla Capogruppo.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

(importi in milioni di euro)	30/06/2025			
	Totale	Banche affiliate	Gruppo Industriale	Rapporti infrasettoriali
Impieghi e raccolta verso Clientela				
Impieghi verso clientela	(49.684)	(46.567)	(3.156)	39
Raccolta da clientela	68.435	64.451	3.993	(9)
Impieghi e raccolta verso Banche				
Impieghi verso banche	(826)	(6.103)	(3.375)	8.652
Raccolta da banche	935	2.637	6.980	(8.682)
Altre attività finanziarie	(35.209)	(30.233)	(6.731)	1.755
Portafoglio titoli	(35.125)	(30.155)	(6.653)	1.683
Titoli portafoglio FVTPL	(153)	(148)	(25)	20
Titoli portafoglio FVOCI	(11.170)	(10.808)	(1.290)	928
Titoli al costo ammortizzato	(23.802)	(19.199)	(5.338)	735
Portafoglio derivati	(84)	(78)	(78)	72
Derivati di negoziazione FVTPL	(5)	(1)	(76)	72
Derivati di copertura	(79)	(77)	(2)	-
Altre passività finanziarie	7.067	6.884	1.010	(827)
Passività finanziarie di negoziazione	11	1	82	(72)
Passività finanziarie al costo ammortizzato	7.045	6.879	921	(755)
Derivati di copertura	11	4	7	-

All'interno dei settori operativi "Banche affiliate" e "Gruppo industriale" confluiscono tutte le scritture di consolidamento (elisioni IC, elisioni partecipazioni, altre rettifiche di consolidamento) tra Società appartenenti al medesimo settore operativo.

I rapporti infrasettoriali sono costituiti da:

- **impieghi e raccolta:** riconducibili principalmente ai rapporti di tesoreria in essere tra la Capogruppo e le Banche affiliate;
- **titoli al FVOCI:** la voce è costituita dalla riclassifica delle azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate per 928 milioni di Euro.
- **altre attività e passività finanziarie:** si tratta principalmente della riclassifica contabile dei derivati di copertura stipulati tra le Banche affiliate e la Capogruppo, intermediati ed esternalizzati da quest'ultima con primarie controparti bancarie terze e pari a circa 72 milioni di Euro.

Gli importi residui sono principalmente riconducibili ai rapporti patrimoniali creatisi a seguito dell'emissione, da parte della Capogruppo, di passività finanziarie all'interno del programma Euro Medium Term Notes Programme (EMTN), che fanno parte del processo di soddisfacimento dei requisiti MREL. La raccolta derivante da tali emissioni, a sua volta, è veicolata dalla Capogruppo verso le Banche affiliate.

B. SCHEMA SECONDARIO

Per ciò che concerne l’informatica per area geografica, relativamente alla ripartizione dei dati di natura economica e patrimoniale verso paesi esteri (IFRS 8 par. 33 Informazioni in merito alle aree geografiche), si rammenta che l’attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

A tal proposito, si segnala che esclusivamente NEAM, società di diritto lussemburghese di Asset Management interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, presenta un margine di intermediazione, al lordo della componente intercompany, pari a circa 11,3 milioni di Euro, percepiti a fronte di servizi di gestione collettiva del risparmio.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto – tra i primi Gruppi Bancari in Italia – di redigere documenti di rendicontazione nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2025 è facilmente consultabile dai sistemi di lettura elettronica e pensata per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo accessibile le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel dialogo continuo con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 - 38122 Trento

Tel. 0461 313111



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

gruppocassacentrale.it